

# Rassegna Stampa

16-05-2016

## NORD

ARENA	16/05/2016	9	<a href="#">Il nubifragio fa danni da Monteforte a Roncà</a> <i>P.d.c.</i>	5
BRESCIAOGGI	16/05/2016	7	<a href="#">Si schianta sul palo e muore = Contro un palo con l'auto, muore a 22 anni</a> <i>Paola Buizza</i>	6
BRESCIAOGGI	16/05/2016	9	<a href="#">Orgoglio e senso di appartenenza</a> <i>Redazione</i>	7
BRESCIAOGGI	16/05/2016	10	<a href="#">Vobarno, un inferno di fuoco</a> <i>Massimo Pasinetti</i>	9
BRESCIAOGGI	16/05/2016	14	<a href="#">Antico molo, nuovo look Riecco le mega girandole</a> <i>Redazione</i>	10
BRESCIAOGGI	16/05/2016	14	<a href="#">Discarica degli abissi bonificata grazie a sub e Protezione civile</a> <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DELLE ALPI	16/05/2016	11	<a href="#">Raduno della Cadore il 3 e 4 giugno 2017 Belluno si prepara</a> <i>Redazione</i>	12
GAZZETTA DI MANTOVA	16/05/2016	10	<a href="#">Tegole cadute in via Arrivabene per la pioggia</a> <i>Redazione</i>	13
GAZZETTINO PADOVA	16/05/2016	2	<a href="#">Bomba d'acqua, colpite cento famiglie = Curtarolo , bomba d'acqua: colpite oltre cento famiglie</a> <i>Lorena Levorato</i>	14
GAZZETTINO PADOVA	16/05/2016	2	<a href="#">Crollano i pannelli al market, strade sommerse a Pozzonovo</a> <i>Camilla Bovo</i>	15
GAZZETTINO ROVIGO	16/05/2016	6	<a href="#">Saetta sulla chiesa, esplode la statua = Fulmine sulla chiesa Statua esplode e cade</a> <i>Elisa Cacciatori</i>	16
GIORNALE DI BRESCIA	16/05/2016	9	<a href="#">Un bell' esempio che non tutti seguono</a> <i>Massimo Cortesi</i>	17
GIORNALE DI BRESCIA	16/05/2016	63	<a href="#">Lettere al direttore - Il ruolo decisivo dei radioamatori nelle calamità</a> <i>Carletto Coianiz</i>	18
GIORNALE DI VICENZA	16/05/2016	11	<a href="#">Colpito da fulmine, podista muore folgorato</a> <i>Alessandra Ceschia</i>	19
GIORNALE DI VICENZA	16/05/2016	14	<a href="#">Una medaglia ai bambini che puliscono le aree verdi</a> <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI VICENZA	16/05/2016	14	<a href="#">La grandine crea disagi per il traffico</a> <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI VICENZA	16/05/2016	19	<a href="#">Cade il muro, paura a Molvena</a> <i>Francesca Cavedagna</i>	22
GIORNALE DI VICENZA	16/05/2016	19	<a href="#">Fulmine su una pianta vicino alle abitazioni Ramo finisce sul park</a> <i>Redazione</i>	23
MATTINO DI PADOVA	16/05/2016	20	<a href="#">Intere vie sott' acqua Alta messa in ginocchio da grandine e pioggia</a> <i>Giusy Paola Andreoli Pilotto</i>	24
MESSAGGERO VENETO	16/05/2016	2	<a href="#">Pioggia di applausi per i nostri alpini ricordando il 1976 = L'abbraccio degli alpini al Friuli</a> <i>Enri Lisetto</i>	25
MESSAGGERO VENETO	16/05/2016	4	<a href="#">I friulani: orgoglio e tanta emozione = Dalla tradizione alle penne nere 2.0 Ecco gli udinesi</a> <i>Enri Lisetto</i>	27
MESSAGGERO VENETO	16/05/2016	15	<a href="#">Ucciso da un fulmine mentre sta correndo = Colpito da un fulmine, muore durante la gara</a> <i>Alessandra Ceschia</i>	28
MESSAGGERO VENETO	16/05/2016	32	<a href="#">Anche l'abbazia di San Gallo cadde a pezzi</a> <i>Redazione</i>	30
MESSAGGERO VENETO	16/05/2016	32	<a href="#">Quasi tutte le case distrutte Ovedasso era sparita, otto morti</a> <i>Giacomina Pellizzari</i>	31
MESSAGGERO VENETO	16/05/2016	33	<a href="#">Era da demolire ma il sindaco disse: no alla ruspa facile</a> <i>Redazione</i>	34
MESSAGGERO VENETO	16/05/2016	34	<a href="#">La gente incredula a Moggio Udinese</a> <i>Redazione</i>	35
MESSAGGERO VENETO	16/05/2016	34	<a href="#">Volevamo aiutare i terremotati ci fermammo a Resiutta per caso</a> <i>Liberio Dolce</i>	36
MESSAGGERO VENETO	16/05/2016	34	<a href="#">Costruimmo le case a Moggio i volontari trentini si raccontano</a> <i>Redazione</i>	37
PREALPINA	16/05/2016	14	<a href="#">La Madonna dei calciatori torna in campo</a> <i>Claudio Perozzo</i>	39
PROVINCIA DI COMO	16/05/2016	29	<a href="#">I papà dormono in asilo Per paura di furti e ladri</a> <i>Gianluigi Saibene</i>	40

# Rassegna Stampa

16-05-2016

PROVINCIA DI LECCO	16/05/2016	18	<a href="#">Chiesa di San Lorenzo Mezzo milione di danni = Resterà chiusa la chiesa di San Lorenzo</a> <i>Paola Sandionigi</i>	41
SECOLO XIX LA SPEZIA	16/05/2016	21	<a href="#">La Spezia - Professore pedofilo, la polizia sequestra il telefono cellulare</a> <i>Tiziano Ivani</i>	43
TRENTINO	16/05/2016	12	<a href="#">Il vescovo: Abbiamo molto da imparare anche dai profughi</a> <i>Claudio Libera</i>	44
TRENTINO	16/05/2016	22	<a href="#">Scivola nel dirupo per 30 metri, 45enne in rianimazione</a> <i>Redazione</i>	45
VOCE DI MANTOVA	16/05/2016	3	<a href="#">Libertà di parola - Jashan e la buona coscienza di una comunità</a> <i>Posta Dai Lettori</i>	46
VOCE DI MANTOVA	16/05/2016	6	<a href="#">Tre incidenti sotto la pioggia: solo feriti lievi</a> <i>Redazione</i>	47
VOCE DI MANTOVA	16/05/2016	13	<a href="#">Strade e cantine come un lago Ecco il nubifragio</a> <i>Redazione</i>	48
ADIGE	16/05/2016	10	<a href="#">Gli alpini trentini protagonisti ad Asti = Cinquemila</a> <i>Giuseppe Fin</i>	49
GAZZETTINO	16/05/2016	7	<a href="#">Vogalonga, paura per un bimbo in acqua</a> <i>Raffaele Rosa</i>	50
GAZZETTINO	16/05/2016	8	<a href="#">Gara sui monti atleta ucciso da un fulmine = Atleta ucciso in montagna da una saetta</a> <i>Paola Treppo</i>	51
GAZZETTINO PORDENONE	16/05/2016	3	<a href="#">Quarantesimo del terremoto: la prevenzione per le aziende</a> <i>Redazione</i>	52
GAZZETTINO TREVISO	16/05/2016	3	<a href="#">Asti addio: E adesso tocca a noi = Alpini: il testimone passa di mano</a> <i>Mattia Zanardo</i>	53
GIORNALE DI LECCO	16/05/2016	18	<a href="#">Sfila lecco alpina mille le penne nere</a> <i>Redazione</i>	55
GIORNALE DI LECCO	16/05/2016	36	<a href="#">Mandello choc brucia la chiesa di San Lorenzo = San Lorenzo brucia quelle ore di paura</a> <i>Redazione</i>	56
GIORNALE DI LECCO	16/05/2016	36	<a href="#">Linda e Nicola, i due vigili lanciano l' allarme</a> <i>Redazione</i>	57
GIORNALE DI LECCO	16/05/2016	43	<a href="#">I pompieri a scuola, ma per una lezione</a> <i>Redazione</i>	58
GIORNALE DI LECCO	16/05/2016	49	<a href="#">Il 21 maggio appuntamento con A ruota libera</a> <i>M.I.M.</i>	59
GIORNALE DI LECCO	16/05/2016	53	<a href="#">Con la fantasia i bimbi creano un vero sentiero</a> <i>Lsb</i>	60
GIORNALE DI LECCO	16/05/2016	54	<a href="#">Elezioni, clima infuocato: botta e risposta tra Anghileri e Conti</a> <i>Redazione</i>	61
GIORNALE DI LECCO	16/05/2016	57	<a href="#">Le scuole animano la giornata ecologica</a> <i>Gac</i>	62
GIORNO BERGAMO	16/05/2016	40	<a href="#">Temporale e grandine colture messe in ginocchio</a> <i>Redazione</i>	63
GIORNO PAVIA	16/05/2016	37	<a href="#">Palio in palio = Rioni compatti: Il 30 Palio si farà magari in una versione ridotta</a> <i>Laura Carlo</i>	64
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	16/05/2016	22	<a href="#">A fuoco un centro estetico e un salone di parrucchiera</a> <i>Redazione</i>	65
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	16/05/2016	24	<a href="#">Disperso in val Cimolaiana Le ricerche non si fermano</a> <i>Redazione</i>	66
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	16/05/2016	54	<a href="#">Bomba d'acqua, allagamenti ad Azzano</a> <i>Redazione</i>	67
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	16/05/2016	57	<a href="#">Disperso, appello su Facebook: più di qualcuno può averlo visto</a> <i>Redazione</i>	68
PICCOLO GORIZIA	16/05/2016	14	<a href="#">Marcia dell' Anffas nel segno di Regeni</a> <i>Marco Bisiach</i>	69
PROVINCIA DI SONDRIO	16/05/2016	7	<a href="#">Alpini, l'orgoglio della Valle = Nello zaino la storia L'orgoglio alpino ad Asti è da record</a> <i>Ci Ara Castoldi</i>	70
PROVINCIA DI VARESE	16/05/2016	29	<a href="#">Salviamo il fiume dall'inquinamento Sopralluogo regionale = Salvate il fiume malato</a> <i>Mariagiulia Porrello</i>	72
REPUBBLICA TORINO	16/05/2016	7	<a href="#">Cavallo nel dirupo salvato dai pompieri</a> <i>E.d.b.</i>	73
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	16/05/2016	38	<a href="#">Protezione civile e forti precipitazioni Stato d'attenzione fino a domani</a> <i>Redazione</i>	74

# Rassegna Stampa

16-05-2016

RESTO DEL CARLINO ROVIGO	16/05/2016	39	<a href="#">Vento, grandine e pioggia battente Le strade assomigliano a torrenti</a> <i>Laura Mario Cestari Tosatti</i>	75
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	16/05/2016	42	<a href="#">Pilone impazzito, l'ambulanza resta bloccata</a> <i>Giovanni Saretto</i>	76
SENTINELLA DEL CANAVESE	16/05/2016	6	<a href="#">Virone nuovo presidente sezione</a> <i>Redazione</i>	77
STAMPA ASTI	16/05/2016	51	<a href="#">Intervista a Luca Zaia - "Sarà un onore ospitare l'Adunata nella mia Treviso"</a> <i>Redazione</i>	78
STAMPA ASTI	16/05/2016	54	<a href="#">A spasso per la città accanto al "fiume" dove scorre la sfilata</a> <i>Valentina Fassio</i>	79
STAMPA SAVONA	16/05/2016	49	<a href="#">Si solleva la pavimentazione piazza Sisto IV transennata</a> <i>Claudio Vimercati</i>	81
TRIBUNA DI TREVISO	16/05/2016	10	<a href="#">Penne nere trevigiane in marcia su mille file = Alpini, ora tocca a noi saranno in 500 mila all'adunata del Piave</a> <i>Andrea Passerini</i>	82
TRIBUNA DI TREVISO	16/05/2016	13	<a href="#">Boato all'alba, esplode la cassa dell'In's</a> <i>Andrea De Polo</i>	83
NOTIZIA OGGI	16/05/2016	10	<a href="#">Pulizia dei sentieri e sicurezza sui torrenti E` ripresa l'attività della squadra Aib</a> <i>Redazione</i>	84
NOTIZIA OGGI	16/05/2016	28	<a href="#">A Romagnano tutti i sapori della cucina di strada Torna con la seconda edizione lo Street food festival</a> <i>Redazione</i>	85
meteoweb.eu	16/05/2016	1	<a href="#">- Grandinata nel cremonese: danneggiati i campi di mais - Meteo Web - - - -</a> <i>Redazione</i>	86
ilgiorno.it	16/05/2016	1	<a href="#">Arluno, recuperato il cadavere nel canale Villoresi: ? di uno studente ventenne</a> <i>Redazione</i>	87
ilgiorno.it	16/05/2016	1	<a href="#">Udine, atleta scompare durante la gara. Trovato morto: "Colpito da un fulmine"</a> <i>Redazione</i>	88
ilgiorno.it	16/05/2016	1	<a href="#">Pusiano presto dir? addio alle code</a> <i>Redazione</i>	89
ilgiorno.it	16/05/2016	1	<a href="#">Forte grandinata nel Mantovano, vigili del fuoco al lavoro</a> <i>Redazione</i>	90
ilgiorno.it	16/05/2016	1	<a href="#">Incendio all'ex scuola Cardarelli, forte odore di plastica bruciata in via Strozzi</a> <i>Redazione</i>	91
quotidiano.net	16/05/2016	1	<a href="#">Udine, atleta scompare durante la gara. Trovato morto: "Colpito da un fulmine" - QuotidianoNet</a> <i>Redazione</i>	92
tiscali.it	16/05/2016	1	<a href="#">Si solleva pavimentazione a Savona</a> <i>Redazione</i>	93
meteoweb.eu	16/05/2016	1	<a href="#">- Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione prorogato fino a martedì - - - -</a> <i>Redazione</i>	94
meteoweb.eu	16/05/2016	1	<a href="#">- Maltempo, violente grandinate fanno strage di colture: "è stato di calamità" - Meteo Web - - - -</a> <i>Redazione</i>	95
meteoweb.eu	16/05/2016	1	<a href="#">- Adunata degli Alpini, il messaggio di Mattarella: "mantenete sempre viva la memoria dei valori dell'identità italiana" - Meteo Web - - - -</a> <i>Redazione</i>	96
meteoweb.eu	16/05/2016	1	<a href="#">- Adunata degli Alpini, anche il Capo della Protezione Civile Curcio ad Asti - Meteo Web - - - -</a> <i>Redazione</i>	97
ansa.it	16/05/2016	1	<a href="#">Alpini, in 3000 ad Asti dall'Abruzzo - Abruzzo</a> <i>Redazione</i>	98
ecodibergamo.it	16/05/2016	1	<a href="#">Grandine e pioggia, si contano i danni Coldiretti: campi bergamaschi devastati</a> <i>Redazione</i>	99
ecodibergamo.it	16/05/2016	1	<a href="#">Cinquemila alpini orobici in viaggio Ad Asti pronto il campo Bergamo</a> <i>Redazione</i>	100
leconews.lc	16/05/2016	1	<a href="#">MANDELLO/IL GIORNO DOPO - L'INCENDIO ALLA CHIESA - QUEI VIGILI DECISIVI</a> <i>Redazione</i>	101
leconotizie.com	16/05/2016	1	<a href="#">Chiesa San Lorenzo, salvi Santa Marta e lo storico organo Serassi</a> <i>Redazione</i>	102
tiscali.it	16/05/2016	1	<a href="#">Trovato morto atleta disperso, colpito da fulmine</a> <i>Redazione</i>	103
tiscali.it	16/05/2016	1	<a href="#">Morto atleta disperso,colpito da fulmine</a> <i>Redazione</i>	104
tiscali.it	16/05/2016	1	<a href="#">Alpini, in 3000 ad Asti dall'Abruzzo</a> <i>Redazione</i>	105

# Rassegna Stampa

16-05-2016

casateonline.it	16/05/2016	1	Casatenovo: la Protezione Civile in piazza, tra gioco e educazione per grandi e piccini <i>Redazione</i>	106
ilfriuli.it	16/05/2016	1	Tragedia in Friuli: atleta muore colpito da un fulmine <i>Redazione</i>	107
laprovinciadilecco.it	16/05/2016	1	Danni ingenti alla sacrestia di Mandello ma l'organo è stato salvato - Lago Mandello del Lario <i>Redazione</i>	108
laprovinciadivarese.it	16/05/2016	1	Salvate il fiume malato <i>Redazione</i>	109
laprovinciadivarese.it	16/05/2016	1	Cassano finisce a mollo? E' procurato allarme <i>Redazione</i>	110
leccoonline.com	16/05/2016	1	Mandello: chiesa e organo risparmiati dalle fiamme, distrutto un locale con i cerini ad alimentare l'incendio. Raccolta fondi <i>Redazione</i>	111
messengeroveneto.gelocal.it	16/05/2016	1	Trovato morto l'atleta disperso, colpito da un fulmine <i>Redazione</i>	112
nuovavenezia.gelocal.it	16/05/2016	1	Vogalonga, alle 9 il colpo di cannone per 1.800 equipaggi <i>Redazione</i>	113
rainews.it	16/05/2016	1	Colpito da fulmine, muore atleta in cima alla montagna <i>Redazione</i>	114
regione.lombardia.it	16/05/2016	1	Protezione civile, Bordonali: esercitazione Regioni ci aiuta a essere pronti <i>Redazione</i>	115
regione.lombardia.it	16/05/2016	1	Protezione civile, Maroni: mettere insieme iniziative per i cittadini <i>Redazione</i>	116
regione.lombardia.it	16/05/2016	1	Maltempo, rischio idrogeologico in diverse zone <i>Redazione</i>	117
regione.lombardia.it	16/05/2016	1	Benemerenze, Maroni: grazie a Presezzi, ha dato futuro più roseo a famiglie <i>Redazione</i>	118
resegoneonline.it	16/05/2016	1	Un incendio divampa nella chiesa di San Lorenzo a Mandello <i>Redazione</i>	119
udine20.it	16/05/2016	1	SAPORI PRO LOCO A VILLA MANIN: CULTURA ED ENOGASTRONOMIA D&#039;ECCELLENZA <i>Redazione</i>	120
udine20.it	16/05/2016	1	Palmanova: 19 maggio la grande festa del Giro. 20 la partenza della tappa <i>Redazione</i>	121
vaol.it	16/05/2016	1	La Provincia di Sondrio con gli alpini all'Adunata Nazionale ad Asti <i>Redazione</i>	123
varesenews.it	16/05/2016	1	Morto Birba, il gattino "eroe" che salvò la sua famiglia dalle fiamme <i>Redazione</i>	124
varesenews.it	16/05/2016	1	Protezione civile, anche i varesini alla maxi esercitazione interregionale <i>Redazione</i>	125
varesenews.it	16/05/2016	1	Coldiretti, grandine: "Devastato il Cremonese" <i>Redazione</i>	126
vicenzatoday.it	16/05/2016	1	Maltempo, ancora grandine sul Vicentino: allerta fino a martedì <i>Redazione</i>	127
vicenzatoday.it	16/05/2016	1	Trial Tre Caselli: colpito da fulmine, morto Mario Pantanali di Noventa Vicentina <i>Redazione</i>	128
laprovinciadico.it	16/05/2016	1	Brucia la chiesa di Mandello Danni ingenti alla sacrestia ma l'organo è stato salvato Guarda il video - Cronaca Mandello del Lario <i>Redazione</i>	129
infovercelli24.it	16/05/2016	1	Alpini ad Asti, pensando già al raduno di Vercelli <i>Redazione</i>	130
ansa.it	16/05/2016	1	Grandine nel Cremonese, danni al mais - Lombardia <i>Redazione</i>	131
ansa.it	16/05/2016	1	Salvare lungolago Como, cartoline a Renzi - Lombardia <i>Redazione</i>	132
ansa.it	16/05/2016	1	Sospetto ordigno in mare durante manifestazione Trieste - Friuli Venezia Giulia <i>Redazione</i>	133
ansa.it	16/05/2016	1	Si solleva pavimentazione a Savona - Liguria <i>Redazione</i>	134
tiscali.it	16/05/2016	1	Sospetto ordigno in mare durante manifestazione Trieste <i>Redazione</i>	135
tiscali.it	16/05/2016	1	Salvare lungolago Como, cartoline a Renzi <i>Redazione</i>	136

Un bombardamento di chicchi ghiacciati tra i paesi e le numerose contrade

## **Il nubifragio fa danni da Monteforte a Roncà**

*Fossati al limite liberati dalle idrovore e cascate di fango e detriti*

[P.d.c.]

EST VERONESE Un bombardamento di chicchi ghiacciati tra i paesi e le numerose contrade. Il nubifragio fa danni da Monteforte a Roncà. Fossati al limite liberati dalle idrovore e cascate di fango e detriti. Strade, cantine, garage allagati, vie impraticabili, caditoie collassate, fossati al limite: è l'eredità lasciata a Costalunga di Monteforte d'Alpone tutta la zona ieri da una violentissima pioggia accompagnata da 20 minuti di insistente grandine. Le zone più colpite sono località Monti, quartiere Marcello Piccoli, via San Rocco, via della Conciliazione e tutte le laterali, via Lazzaretto, via Mezzavilla via Molinetto dove sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per liberare cantine e garage di un grande condominio. E iniziato tutto come un semplice temporale poco dopo le 13: tuoni, pioggia ed il primo assaggio di grandine. Dopo qualche minuto di tregua tutta la zona è stata colpita da un violentissimo nubifragio che ha riversato al suolo una quantità spaventosa d'acqua e una grandinata che pareva non avere fine. Tombini e caditoie sono collassati e da qui si sono originati ampi allagamenti delle strade e da lì l'acqua si è infilata negli scivoli e nei garage. Nella zona di via San Rocco il problema è stato anche il fango venuto giù dalle colline assieme a detriti di ogni tipo. In molti sono corsi in strada a scoperchiare i tombini agevolando il veloce deflusso delle acque. Propizio s'è rivelato l'intervento di espurgo che giusto giovedì i mezzi del consorzio di bonifica Alta pianura veronese avevano effettuato lungo il fossato di via Cervia: il fossato, mezz'ora dopo la fine del fortunale, era al limite. Allagata la zona di via De Gasperi, via Matteotti e via San Carlo (area servita dall'idrovora San Carlo). La grandinata ha toccato anche Roncà: unico problema per lo scantinato della farmacia del paese, allagato e liberato dalle idrovore della Protezione civile. Grandine abbondante anche in località Pergola a Montecchia di Crosara. Possibili danni a vigneti e ciliegi. P.D.C. La zona di Monteforte e dell'est veronese è stata bersagliata da una violenta grandinata -tit\_org-

## **Si schianta sul palo e muore = Contro un palo con l'auto, muore a 22 anni**

[Paola Buizza]

- ljl j. --.g^t1áma:ür esaana: drónwcidente:styadafé. Si schianta sul palo e muore LA VITTIMA AVEVA 22 ANNI. È morto sulla provinciale Melotta, una strada che conosceva bene, a pochi metri dalla casa in cui abitava: fatale un'improvvisa sbandata, forse causata da un malore. Federico Carrara, 22 anni, era originario di Orzinuovi, ma da tempo viveva a Casaletto di Sopra, piccolo comune nel Cremonese, â BUIZZA PAG 7 LA TRAGEDIA. Federico Carrara, originario di Orzinuovi e studente di ingegneria a Brescia, viveva a Casaletto di Sopra (Cremona) dove è morto finendo fuori strac Contro un palo con l'auto, muore a 22 à Ð giovane era a bordo di una Ford: potrebbe essere stato tradito dall'asfalto viscido per la pioggia, da un malore o un colpo di sonno Paola Buizza È morto sulla provinciale Melotta, una strada che conosceva bene, a pochi metri dalla casa in cui abitava. Federico Carrara, 22anni, era originario di Orzinuovi ma da molti anni viveva a Casaletto di Sopra, piccolo comune nel cremonese dove ieri notte ha perso la vita. A tradirlo potrebbero essere stati la troppa confidenza nel percorso, o l'asfalto reso viscido da ore e ore di pioggia, oppure un colpo di sonno o un malore improvviso. Saranno gli accertamenti della Polizia Stradale di Crema, intervenuti sul posto per i rilievi, a ricostruire la dinamica dell'incidente. UNCONTRIBUTO fondamentale potrebbe arrivare dall'autopsia sul corpo di Federico Carrara, già disposta. L'incidente si è verificato verso le due di ieri notte. Il maltempo stava dando tregua dopo ore di pioggia e nulla poteva fare presagire il peggio. La Ford Focus del 22enne stava procedendo in direzione Pianego, ma in prossimità di una curva a sinistra Federico Carrara ne ha perso il controllo. La Ford inizialmente ha sbandato, poi è finita sulla corsia opposta per terminare la sua corsa contro un palo della luce a bordo strada. L'impatto è stato molto violento, non ha coinvolto altri veicoli ma è risultato fatale per Federico Carrara, deceduto sul colpo. I VIGILI DEL FUOCO del distaccamento di Crema, arrivati sul posto assieme a un'auto medica da Brescia e un'ambulanza, hanno lavorato a lungo prima di estrarre il corpo di Federico Carrara dalle la miere dell'auto accartocciata. Poi il medico non ha potuto far altro che constatare il decesso. La notizia della tragica scomparsa ha scosso la quiete notturna dei genitori e delle sorelle di Federico, un giovane studente iscritto alla facoltà di Ingegneria dell'Università Statale di Brescia. Gli studi lo legavano a una provincia che Federico conosceva bene per esserci nato. Era originario di Orzinuovi, dove la notizia della sua morte si è diffusa rapidamente. Eppure non era molto conosciuto in paese, nemmeno a Pompiano dove abitano alcuni parenti. La sua vita era a Casaletto di Sopra, dove ieri lo schianto contro un palo ha sgretolato in pochi secondi un'esistenza ricca di aspettative e amici. La salma di Federico Carrara è stata ricomposta all'obitorio deU'ospedale Maggiore di Crema, a disposizione dell'autorità giudiziaria. I primi interventi dei soccorritori sul luogo dell'incidente di Carraro Federico Carrara, 22 anni La Ford Focus del 22enne stava procedendo verso Pianego quando è uscita rovinosamente di strada -tit\_org- Si schianta sul palo e muore - Contro un palo conauto, muore a 22 anni

**I bresciani arrivati in Piemonte si sono concentrati in un quartiere di Asti e in un capannone strappato all'alluvione del 1994**  
**Orgoglio e senso di appartenenza**

[Redazione]

TRA I GRUPPI. I bresciani arrivati in Piemonte si sono concentrati in un quartiere di Asti e in un capannone strappato all'alluvione del 1994 ) ASTI Dietro alla cornice generale di una manifestazione che ha riservato numeri d'adesione impressionanti, ben visibili dal sovraffollamento di una città medio-piccola che ha accolto il doppio dei suoi abitanti, si celano decine di migliaia di storie, vicende e ricordi personali. Possono rassomigliarsi, perché il tempo di ferma è durato per tutti un anno e perché la quasi totalità l'ha vissuta tra le valli e le montagne, non sempre amichevoli, dell'Alto Adige. Possono invece contenere elementi di unicità, determinati dall'età anagrafica, dalla presenza di superiori più o meno rigidi, dalla capacità di resistere alla lontananza dagli affetti. E soprattutto dalle esperienze di volontariato vissute a partire dal congedo. Il 66enne Luciano Tosoni, alpino del gruppo di Montichiari, ha ricordato gli undici mesi trascorsi tra Vipiteno, Glorenza, Malles e il passo Resia senza poter tornare mai a casa. Era il 1970 e la minaccia del terrorismo altoatesino si faceva sentire con continui attentati ai tralicci dell'elettricità e alle sedi delle forze dell'ordine italiane, ha raccontato sottolineando la tensione vissuta. Ho avuto assegnati 187 giorni di guardia. Isolati, in estate o in inverno, con il caldo olà neve, non potevamo lasciare la postazione. Dopo tanta fatica, una buona notizia si è comunque palesata: La fidanzata, che potevo vedere ogni tanto per non più di un giorno, ha avuto pazienza, mi ha aspettato ed è diventata mia moglie, ha riferito con una punta di ironia. IL COMPAGNO di gruppo Maurizio Gerlenghi, 45 anni, alpino a Merano, non ha vissuto la durezza di quel periodo, ma ha sfiorato la minaccia della guerra del Golfo e toccato da vicino la forza coinvolgente della testimonianza. La mia prima adunata è stata proprio ad Asti, nel 1995. L'ho vissuta intensamente perché in compagnia di un collega il cui padre, presente con noi, era sopravvissuto alla battaglia di Nikolajewka, ha spiegato. Nessun reduce tra i presenti (il 95enne Stefano Abeni, pur in salute, è rimasto a casa) ma tante prove di maturità per il gruppo di Gussago guidato da Fulvio Torchio. La tessera più longeva, quella del 75enne Giacomo Franchi, racconta di un passato puntellato di interventi a favore delle più disparate comunità, in Italia e all'estero. Dall'aiuto prestato ai friulani colpiti dal terremoto del 1976 (la ricostruzione della chiesa del paese di Venzon è anche opera sua) alla costruzione, con l'amico Giambattista Torcoli, dell'asilo della città russa di Rossoch, sorto nel 1992 su iniziativa dell'ANA sopra i ruderi della vecchia sede del Corpo d'armata Alpino - come segno di ricongiungimento tra due popoli. Sebbene più celebrative e meno d'azione, per i bresciani le Adunate sembrano non stancare mai. Sono come le camminate in montagna - ha voluto precisare Torchio - Sembrano uguali ma svelano sempre qualche particolare inaspettato. Servono per ricaricare le batterie e per incontrare vecchi amici. Sistemati a pochi passi dalla casa natale del padre di Papa Bergoglio, a Portocomaro, gli alpini di Palazzolo, che il prossimo 17 giugno festeggeranno i novant'anni di fondazione, hanno sfilato vantando il primato di gruppo più numeroso: un centinaio di presenti, guidati dal capogruppo Mario Simoni, su ben 328 tesserati. Il loro coro, diretto dal maestro Riccardo Rossini, si è esibito venerdì sera nella chiesa barocca di San Paolo, in pieno centro, ricevendo dal pubblico applausi scroscianti. I cinquemila bresciani sono arrivati ad Asti suddivisi in scaglioni e con mezzi differenziati: chi in automobile, chi in pullman o a bordo di camion mimetici. Il premio alla tenacia va però ai quindici atleti del gruppo di Borgosatollo, approdati all'89esima Adunata Nazionale a cavallo delle due ruote. Non di motociclette ma di biciclette. Partiti giovedì mattina, sono giunti a destinazione venerdì pomeriggio, macinando oltre senza apparente fatica oltre 200 chilometri di strada. Assieme a una sessantina di altri compagni hanno trovato alloggio nel campo da rugby e in un capannone messo a disposizione da un imprenditore del posto. Merito della rete di solidarietà che abbiamo contribuito ad attivare ha puntualizzato il vice capogruppo borgosatollese Claudio Co. Un modo per ringraziarci per quanto abbiamo fatto in occasione dell'alluvione del 1994, quando alcuni dei nostri si sono spesi per recuperare la struttura. D.VIT. Le storie delle penne nere bresciane snocciolate sotto la tenda del campo base centrale Il premio della tenacia ai 15 atleti del gruppo di Borgosatollo arrivati in terra piemontese pedalando in sella alle biciclette I

ricordi dei più vecchi spaziano dal Friuli all'allarme terrorismo degli anni 70 -tit\_org-



**Fiamme, fumo e un lungo lavoro dei vigili del fuoco a Carpeneda di Vobarno per spegnere un rogo  
Vobarno, un inferno di fuoco***[Massimo Pasinetti]*

I/INTERVENTO. Fiamme, fumo e un lungo lavoro dei vigili del fuoco a Carpeneda di Vobarno per spegnere un rogo; Vobarno, un inferno di fuoco. Sul posto anche i carabinieri. Le indagini sono in corso: non si esclude alcuna ipotesi. Danni ingenti dalla prima stima. Massimo Pasinetti: Fiamme, fumo e un lungo lavoro per i vigili del fuoco a Carpeneda di Vobarno. A far scattare l'allarme il rogo alla Rossetti Evolution, nella zona artigianale in via Comunale 74, visto appena in tempo per impedire danni maggiori. La fabbrica (una fonderia) è in una zona nascosta, proprio dietro la Trailer spa, l'azienda del sindaco Giuseppe Lancini: anzi, le due realtà produttive confinano, per questo anche il primo cittadino è stato richiamato sul posto in piena notte. NELLA NOTTE tra sabato e ieri - poco dopo l'una - il figlio del custode della Rossetti, che vive a circa un centinaio di metri dall'azienda, arrivando a casa ha sentito un odore molto intenso: pur se la posizione nascosta dell'azienda non gli consentiva di veder nulla, si è insospettito e si è avvicinato iniziando a vedere la spessa coltre di fumo uscire dal capannone. Immediata la chiamata indirizzata a chi di dovere, che ha fatto giungere in fretta sul posto tre mezzi dei vigili del fuoco di Salò che, subito intervenuti, in un tempo relativamente breve hanno domato l'incendio che, rispetto a quando il figlio del custode se ne è accorto, doveva essere scoppiato da non molto. SUL POSTO sono poi arrivati anche i carabinieri del nucleo radiomobile di Salò, con l'intento di verificare quali potessero essere le cause scatenanti dell'incendio. Ma sembrerebbe appurato che a scatenare la vicenda non ci sia stato dolo, visto che sia la recinzione interna che gli ingressi all'azienda erano chiusi. Quantomeno, se dolo ci fosse stato, per ora non se ne sono ritrovate tracce. Le indagini sono comunque ancora in corso, aperte a qualsiasi ipotesi. Le fiamme non hanno causato danni all'edificio. Hanno invece colpito alcuni macchinari già imballati e pronti per la spedizione, oltre ad alcuni bancali di legno. Sulla quantificazione dei danni provocati dalle fiamme, che appaiono abbastanza ingenti, non ci sono per ora riscontri. Certo è che sommando l'azione del fuoco a quella, pur necessaria, dell'acqua per spegnerlo, per la fonderia il danno non sarà di poco conto. -tit\_org-

**A Pisogne****Antico molo, nuovo look Riecco le mega girandole***[Redazione]*

L'area del vecchio molo di Pisogne si è rifatta il look giusto in tempo per la grande vetrina internazionale del Ponte di Cristo. Avviato due mesi fa, il restyling aveva come obiettivo riqualificare la passeggiata per innalzare l'appeal fra i turisti. Il maquillage non aveva tuttavia solo fini estetici ma anche funzionali: i lavori hanno migliorato l'accesso ai natanti ormeggiati. Il progetto, coordinato dall'ingegnere Dario Catalini, è stato finanziato con 220 mila euro. L'investimento è stato equamente suddiviso fra Regione e Comune. L'opera è praticamente ultimata. E stata fra l'altro posizionata una passerella galleggiante a lato del molo: servirà all'attracco dei mezzi della Protezione civile e dei Vigili del fuoco. Un supporto strategico in chiave di sicurezza anche in vista dell'apertura della passerella galleggiante fra Sulzano e Montisela che riverserà sull'intero comprensorio centinaia di migliaia di turisti. Oltre a questo intervento, è stato creato un passaggio per l'acqua, in modo da evitare problemi di ristagno. Sono state riordinate le piòcche, enormi massi frangiflutti a riparo del molo sul versante aperto sul Sebino, ed infine, per la gioia dei nostalgici, hanno ripreso il loro posto le tré mega girandole in metallo colorato, simbolo dell'arte e della cultura di Pisogne, vere e proprie attrazioni turistiche, realizzate in occasione delle prime edizioni della mostra mercato locale. Erano state rimosse proprio per non creare intralcio ai lavori eseguiti, e soprattutto per fare un check-up di manutenzione e messa in sicurezza. SI ÒÐÀÏÀ di strutture altre più di tré metri: la loro momentanea scomparsa aveva aperto un dibattito. Ora la zona, tornata all'antico splendore, è certamente più funzionale e gradevole ed esalta anche l'effetto visivo delle girandole. A.ROM. -tit\_org-

**Prima tappa bresciana della campagna di sensibilizzazione Fondali puliti**

## **Discarica degli abissi bonificata grazie a sub e Protezione civile**

[Redazione]

PARATICO. Prima tappa bresciana della campagna di sensibilizzazione Fondali puliti. Ripescati anche tombini, cestini di rifiuti e ringhiere. Ma stavolta non sono stati trovati rifiuti pericolosi. Vuoti di bottiglie di vetro sedimentate, gomme e copertoni, sbarre di ringhiera cadute in acqua e mai recuperate, un tombino in ghisa, canne da pesca e addirittura due bidoni dell'immondizia: è solo una parte del campionario di rifiuti recuperati ieri negli abissi del Sebino da sessanta volontari durante le immersioni nelle acque davanti al lungolago di Paratico, prima tappa bresciana di Fondali puliti, la tradizionale pulizia di primavera curata dalla rete di gruppi di Protezione Civile del territorio che assunto un significato particolare in vista del Ponte di Christo. Un tributo alla battaglia contro l'inquinamento impreziosita dalla campagna di sensibilizzazione sui temi ambientali. Non abbiamo fortunatamente trovato materiale ingombrante e tossico come accaduto in passato - spiega Simone Franzoni, uno dei punti di riferimento storico dell'iniziativa -, ma l'opera è stata sicuramente preziosa per alleggerire il lago dei carichi di rifiuti sommersi. A Paratico sono scese in campo, pardo in acqua sono state nove associazioni coordinate dalla Protezione civile di Capriolo, ovvero FYsei Sub Diving Club, I Gruppi sub Montisola e Vallecamonica, l'associazione Sommozzatori Iseo, il Soccorso Sebino, la Pro Civil Camunía, il North Central Divers da Bergamo e i giovani dello Smile Divers di Foresto Sperso. ABBIAMO ripescato immondizia e scarti soprattutto nella zona delle chiatte, a nord di Paratico - spiega Franzoni -: nulla di strano visto che è la meta privilegiata di bagnanti e turisti. Il fatto che non abbiamo rintracciato grosse quantità di rifiuti, sottolinea il fatto che negli ultimi anni la mentalità è cambiata, e c'è molta più attenzione verso il lago e in generale verso tutto l'ambiente acquatico, flora e fauna. La prossima tappa di Fondali Puliti, è fissata per il 29 maggio a Predore. A.ROM. I sub riportano in superficie il relitto di un cestino dei rifiuti. La Protezione civile in azione. Uno dei cumuli di rifiuti ripescati - tit\_org-

## **Raduno della Cadore il 3 e 4 giugno 2017 Belluno si prepara**

[Redazione]

Raduno della Cadore il 3 e 4 giugno 2017 Belluno si prepara Tra le autorità e i rappresentanti dell'Ana si è parlato molto ieri della leva civile, ma si temono tempi lunghi BELLUNO Il 3 e 4 giugno dell'anno prossimo, a meno di un mese dall'adunata nazionale del Piave a Treviso, si terrà a Belluno il raduno della Cadore. Arriveranno almeno 30 mila penne nere e tra loro anche Sergio Chiamparino, presidente del Cadore, Ho un bellissimo ricordo di quella naja ha confidato ieri a Luca Zaia, presidente del Veneto. I due governatori hanno assistito insieme alla sfilata dal palco. Qual è il vino degli alpini? è stato chiesto ai due. Naturalmente il Prosecco ha risposto Zaia. No, bevono naturalmente il Barbera ed il Barolo ha corretto Chiamparino. Zaia ad Asti ha ribadito ancora una volta che proprio il Veneto è la terra, è il popolo dell'alpinità e sotto questo segno si terrà l'adunata nazionale del prossimo anno a Treviso. Per quel raduno ci sono già le prenotazioni e si sa di alberghi "requisiti" fino a Belluno. L'on. Roger De Menech, mentre sfilava accanto a Roberto Padrin, sindaco di Longarone, che però portava la fascia da rappresentante della Provincia di Belluno, s'è concesso un "rompete le righe" del tutto personale: è andato a salutare Chiamparino e Zaia. Imperterrito, invece, l'assessore Bottacin ha proseguito la marcia. Io sono alpino e certe concessioni non posso concedermele. Ho salutato da alpino. Sul palco delle autorità Bottacin ha incrociato una collega, Elena Donazzan, che da quando è in Regione non manca ad un raduno. Al centro del dibattito di ieri, soprattutto sulle tribune, ancora una volta il servizio civile, con il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Claudio Graziano, che ha fatto intendere come non sarà facile attivarlo. Anche perché nelle missioni all'estero ci devono andare i professionisti. Che, si badi, sono 11 mila oggi, mentre le domande di arruolamento ammontano ogni anno ad 80 mila. La leva civile potrebbe essere molto utile alla protezione civile, ma - sottolinea amaramente Bottacin - temo che ancora una volta dovremmo attendere a lungo, perché il processo in atto, su ogni piano, è quello della centralizzazione dei poteri e dei servizi. Più ottimista l'on. De Menech. Ho buone ragioni di ritenere che con la riforma del Terzo settore - anticipa - si potrà arrivare a qualche forma di leva civile per i giovani, anche fra gli alpini. Ed è quanto il presidente nazionale dell'Ana, il trevigiano Sebastiano Favero, ha raccomandato ieri al ministro della Difesa, Roberta Pinotti. Nel tardo pomeriggio, c'è stato il passaggio di consegne, tra Asti e Treviso, dove il prossimo anno sarà organizzata la 90esima edizione dell'adunata nazionale. Una adunata che sicuramente coinvolgerà in modo diretto anche le penne nere bellunesi. E De Menech ha affiancato Manildo, sindaco di Treviso, nel momento del passaggio di consegne, (fdm) L'applausito e il certo della fanfara della Cadere Alpini del Cadore (sui sito [www.corriereaiiri.it](http://www.corriereaiiri.it) le gallerie fotografiche) -tit\_org-

vigili del fuoco

## Tegole cadute in via Arrivabene per la pioggia

[Redazione]

VIGILI DEL FUOCO Doppio intervento dei vigili del fuoco ieri sera per una caduta di tegole in via Arrivabene in città e la caduta di un grosso albero in viale Zonta a Suzzara. Le conseguenze della bomba d'acqua di sabato sera e l'acquazzone di ieri sera hanno impegnato i vigili del fuoco anche ieri. In via Arrivabene, all'altezza del civico 9, alcune tegole sono cadute sul marciapiedi, vicino al negozio di sport, per fortuna mentre non passava nessuno. Così pure a Suzzara, in viale Zonta dove invece è caduto un albero di notevoli dimensioni. Nessun ferito né danni registrati. Anche in questo caso sono intervenuti i vigili del fuoco di Suzzara. -tit\_org-

**IL MALTEMPO A Curtarolo i danni maggiori e scoppia la polemica**

## **Bomba d'acqua, colpite cento famiglie = Curtarolo , bomba d'acqua: colpite oltre cento famiglie**

[Lorena Levorato]

IL MALTEMPO A Curtarolo i danni maggiori e scoppia la polemica Bomba d'acqua, colpite cento famiglie I danni maggiori dell'ondata di maltempo che ha colpito Padova e la provincia nel fine settimana si sono registrati a Curtarolo dove sono cento le famiglie colpite. Una vera e propria bomba d'acqua. E scoppia la polemica con la Lega che attacca il sindaco. Danni anche nella Bassa Padovana. Levorato a pagina Il Curtarolo, bomba d'acqua colpite oltre cento famiglie Lorena Levorato Una raccolta di fondi per le centinaia di famiglie colpite ed un consiglio comunale straordinario. Il giorno dopo il violento nubifragio che ha messo in ginocchio in particolare il territorio comunale di Curtarolo, le opposizioni puntano il dito contro il sindaco ed i lavori idraulici, e lanciano la proposta di un aiuto alle persone che hanno subito i danni maggiori. Il temporale di sabato pomeriggio ha allagato strade, case e campi a Pieve, Santa Maria di Non e Sant'Andrea. La situazione è tornata alla normalità solo alle prime luci dell'alba. Le famiglie colpite sembrano essere un centinaio riferisce il consigliere comunale e segretario provinciale della Lega Nord Andrea Ostellari - si sono allagati i piani bassi, cucine, salotti, garage, taverne; ma anche molte aziende agricole hanno subito danni ingenti. Gli scolari per l'acqua non hanno funzionato: certo il fenomeno è stato eccezionale ma non è la prima volta che succedono allagamenti, anche se non di queste proporzioni. Chiediamo che qualcuno ci dica se vi sono responsabilità. Il sindaco Zaramella si è sempre vantato, anche in campagna elettorale, di lavori idraulici peraltro fatti da altri, che non hanno risolto nulla. La sinistra a Curtarolo si è pavoneggiata per gli investimenti sulla sicurezza idraulica e oggi danno la colpa al temporale. Inutile prendersela con la natura, andavano fatte pulizie dei fossati. Danni ingenti che si stanno contando in queste ore e a sostegno delle famiglie colpite dal nubifragio, il consigliere Ostellari ed il suo gruppo annuncia una raccolta di fondi per i danni più colpiti. E chiederemo un consiglio comunale urgente. Si è costruito troppo a Curtarolo, questa è la verità. È stato devastato un territorio che ha problemi idraulici. A Curtarolo per tutta la notte decine di volontari della Protezione civile, insieme al sindaco Fernando Zaramella e ai suoi collaboratori, sono stati impegnati per l'emergenza meteo: in aiuto anche il gruppo comunale di Vigodarzere. Il del nostro gruppo - ha detto l'assessore alla Protezione civile di Vigodarzere Moreno Boschello - si sono subito organizzati per dare supporto e fornire sacchi di sabbia. Il coordinatore Salvo Taccini e i volontari hanno lasciato le loro famiglie il sabato sera per mettersi a disposizione per un'emergenza di un Comune vicino, della nostra Unione! Alle 23 di sabato sono stati ritirati 4 bancali di sacchi di sabbia preparati nella sede dell'ex caserma, e in pochi minuti sono arrivati a destinazione a Curtarolo. Sabato sera disagi e allagamenti anche a Camposampiero dove l'amministrazione ha disposto la chiusura del sottopasso di via Visentin posizionando transenne. Bloccata la circolazione anche dall'incrocio di via Sabbadina, completamente invasa dall'acqua, con via Pelosa a Borgoricco. Il sottopasso è stato riaperto domenica mattina sono state trovate alcune targhe d'auto, AL CENTRO DEL NUBIFRAGIO staccatesi dai veicoli durante il violento fortunale. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire per liberare scantinati e garage dall'acqua a San Giorgio in Bosco e a Trebaseleghe. E I Comune dell'Alta Padovana dove si sono registrati più danni LE POLEMICHE La Lega insorge: Fenomeno eccezionale, ma impreparati GLI ALLAGAMENTI Case e campi sott'acqua, Protezione civile in azione -tit\_org- Bomba d'acqua, colpite cento famiglie - Curtarolo, bomba d'acqua: colpite oltre cento famiglie

## **Crollano i pannelli al market, strade sommerse a Pozzonovo**

[Camilla Bovo]

HELIA BASSA PADOVANA Camilla Bovo È stato un fine settimana all'insegna del maltempo nel Monselicense. I momenti più drammatici si sono verificati nel tardo pomeriggio di sabato, quando un violento temporale si è abbattuto sul territorio. I danni più gravi si sono registrati a Monselice, dove la Protezione civile ha dovuto chiudere alcune strade, completamente sommerse dall'acqua. Via Cavallino, via San Cosma, via della Ferrovia, via Cappello e persino via Umbria sono state a lungo presidiate dai volontari. La frazione di San Bortolo e il territorio comunale di Solesino sono stati anche imbiancati dalla grandine, praticamente assente invece in altre zone. Tra Pozzonovo e Pernumia si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco per drenare l'acqua. Sono dovuti intervenire anche i carabinieri della stazione di Monselice al supermercato Conad Superstore, situato al civico 23 di via Lombardia. Le infiltrazioni d'acqua hanno infatti causato il cedimento di alcuni pannelli di truciolo dalla copertura, che si sono infine staccati abbattendosi a terra. Fortunatamente nessuno stava transitando in quel momento nelle immediate vicinanze del supermercato e non ci sono quindi stati feriti. Soltanto dopo le 23.30 è stata ripristinata la viabilità. I danni, ancora in via di quantificazione, sono comunque coperti da assicurazione. La pioggia non ha risparmiato neppure la giornata di ieri, con intense precipitazioni nelle prime ore del pomeriggio. Un bel danno per la manifestazione "Rocca in Fiore", a Monselice, che ha registrato di conseguenza un calo di visitatori. OSPEDALETTO L'intervento dei vigili del fuoco per un garage allagato Cimaiolo, -tit\_org-

**MALTEMPO** Un fulmine ha colpito la parrocchiale di Donada facendo precipitare San Giuseppe

## **Saetta sulla chiesa, esplode la statua = Fulmine sulla chiesa Statua esplode e cade**

[Elisa Cacciatori]

**MALTEMPO** Un fulmine ha colpito la parrocchiale di Donada facendo precipitare San Giuseppe: Saetta sulla chiesa, esplode la statua Una violenta grandinata si è abbattuta su Badia Polesine provocando allagamenti in centimetri. **VOLO DI 20 METRI** Un fulmine la scorsa notte ha colpito la chiesa parrocchiale di Donada centrando la statua di San Giuseppe e facendola precipitare per venti metri sul sagrato. Fortunatamente nessun danno alle persone. L'area è stata transennata. **NUBIFRAGIO** Ieri pomeriggio su Badia Polesine si è abbattuta una violenta grandinata provocando diversi allagamenti sia in centro che nelle frazioni. Letteralmente sommerse via Magro e via Manzoni, nei pressi del liceo Balzan. Disagi anche a Rasi e Ramodipalo. A Lendinara il temporale ha fatto saltare la festa in piazza. Cacciatori e Rossi alle ðää. **VI e VII DISINTEGRATA** La statua di San Giuseppe precipitata dalla chiesa di Donada **Fulmine sulla chiesa Statua** Elisa Cacciatori **PORTO VIRO** Un fulmine colpisce la chiesa parrocchiale di Donada distruggendo la statua di san Giuseppe, che esplodendo è precipitata sul sagrato da un'altezza di venti metri. È accaduto durante il violento temporale che ha colpito Porto Viro tra sabato e domenica notte; per fortuna nessuno stava transitando nella pedonale piazza Marconi che solitamente è luogo di incontro e di passeggio. Il fatto è accaduto intorno alle 23.30. Se ne sono accorti alcuni testimoni che hanno chiamato i vigili del fuoco intervenuti sul posto coi carabinieri. La statua di San Giuseppe è stata colpita e distrutta sul suo basamento. Il fulmine l'ha fatta immediatamente esplodere - spiega Luca Mancin incaricato ai beni culturali e responsabile dell'ufficio tecnico diocesano - la parte del tronco, la più grossa, è poi caduta in piazza. Era alta un metro e ottanta e ha fatto un volo di circa venti metri. Tramite una gru questa mattina (ieri, ndr) con operai di una ditta siamo saliti per capire l'entità dei danni che ci sono stati proprio dove si è scagliato il fulmine, ma che non sono tali da pregiudicare l'incolumità delle persone. Il parroco non si è subito reso conto di quanto stava succedendo. Ho sentito poco di quanto accaduto - racconta don Renato Feletti - Ero molto stanco quella sera e sono andato a letto poco dopo le 22. Ho sentito il temporale, poi mi hanno chiamato all'1.30, avevano prima provato a contattarmi al citofono e cade che però non funzionava perché non c'era corrente. Sul posto c'erano già i vigili del fuoco. La zona tutt'intorno è stata recintata e questa mattina (ieri, ndr) l'entrata in chiesa per le celebrazioni è stata fatta dalla porta laterale e tenendo quindi chiusa la porta principale della chiesa. La statua di San Giuseppe distrutta dall'esplosione, come chiarito da Luca Mancin, è una copia dell'originale, ed è stata realizzata nella stessa pietra tenera di Vicenza che caratterizza la facciata della chiesa di Visitazione di Maria Santissima. Gli originali risalenti alla seconda metà del 1800 e sostituiti con le copie a inizio Duemila dopo la sistemazione della piazza sono conservati al museo diocesano. riproduzione riservata **PORTO VIRO Distrutto San Giuseppe** Un volo di 20 metri **DISTRUTTA** I resti della statua colpita dal fulmine e precipitata sul sagrato, in alto l'angolo dove era collocato San Giuseppe -tit\_org- Saetta sulla chiesa, esplode la statua - Fulmine sulla chiesa Statua esplode e cade



**La gratitudine degli astigiani per il dopo alluvione del 1994  
Un bell'esempio che non tutti seguono***[Massimo Cortesi]*

LE SENSAZIONI La gratitudine degli astigiani per il dopo alluvione del 1994 UN BELL'ESEMPIO CHE NON TUTTI SEGUONO Massimo Cortesi Si dice sempre che l'Adunata più bella sarà la prossima, perché ti consentirà di vedere nuovi luoghi ed incontrare nuova gente, nuovi amici. Può darsi. Intanto però mi godo questa, che ho assaporato per quattro giorni e quattro notti, attraversando decine di campi dei bresciani, brindando e cantando: senza esagerare, perché poi dovevo scrivere o partecipare a dirette tv. Ho chiacchierato anche con mola astigiani, affabilissimi e grati, perché hanno ancora nella mente quello che gli alpini hanno fatto per loro dopo la devastante alluvione del 1994. Ho visto tanta bella gente, ma anche qualche idiota di troppo: migliaia di ventenni o poco più vecchi (che difficilmente hanno svolto il servizio di leva, sospeso nel 2002) che approfittano dell'Adunata per distruggersi a suon di birre e superalcolici. Sono scoppiate pure un paio di risse sabato notte. C'era in giro gente vestita da orsacchiotto, da suora, da Minnie, da animale in estinzione (ma quale?). Anche gli alpini bevono, certo, e volentieri, ma la domenica non mancherebbero mai alla sfilata (che sono sempre tré km di marcia). Ed io continuo a portare nel cuore i lavori fatti dalla Protezione Civile alpina ad Asti, con la sistemazione di giardini di scuole, parchi e piste ciclabili; continuo a commuovermi vedendo alpini che sono venuti dal Canada o dal Sudafrica, dove magari sono emigrati 40 anni fa, per sfilare dietro il Tricolore. Continuo a trovare ammirevoli gli striscioni che le penne nere portano in sfilata e che ricordano quanto sia importante l'esempio da tramandare. E continuo ad essere grato ai miei amici, che mi ospitano nei loro campi, anche se sanno che dopo qualche ora dovrò abbandonarli per lavoro. Come Roby, con cui giocavo sulle rive del Mella cinquant'anni fa e che ho ritrovato da alpino: come allora, lui ride sempre di gusto alle mie battute ed io mi sento subito meglio, O Giancarlo, con cui visito Gruppi alpini da 25 anni: ha quasi vent'anni più di me, ma ha una birra invidiabile ed ama il nostro Giornale (per cui collabora da oltre mezzo secolo) neanche fosse l'amministratore delegato. Adesso è contento dei suoi giovani successori (potrebbe anche ringraziarli più raramente e più velocemente). E poi c'è Aldo: ma non scrivo niente, se no sua mamma mi sgrida. -tit\_org- Un bell esempio che non tutti seguono

**DAL FRIULI AD OGGI****Lettere al direttore - Il ruolo decisivo dei radioamatori nelle calamità***[Carletto Coianiz]*

LETTERE AL DIRETTORE Sono rimasto veramente sorpreso anzi, indignato, perché nessun telegiornale nazionale e neppure locale, di questi giorni (per il quarantesimo del terremoto in Friuli) ha mai citato il lavoro svolto dai radioamatori subito dopo il terremoto del 6 maggio 1976 quando tutto il sistema telefonico della zona colpita era saltato. Fin dalle primissime ore dopo il sisma essi, allertati tramite le proprie reti radio (la Protezione civile non era ancora stata istituita), sono accorsi numerosi nella zona terremotata ove hanno immediatamente impostato una efficientissima rete di telecomunicazioni radio, durata parecchi giorni, tra la Prefettura di Udine e l'intero territorio disastroso, dimostratosi indispensabile al coordinamento dei soccorsi. Lo stesso Commissario Zamberletti ebbe a congratularsi per l'efficienza, la dedizione e la professionalità dei radioamatori impegnati costantemente, 24 su 24 ore, per tutta la durata dell'emergenza. DAL FRIULI AD OGGI 11 ruolo decisivo dei radioamatori nelle calamità Mbadisco qui, che in tutte le calamità naturali (e ce ne sono state tante in questi ultimi anni!) i radioamatori, inclusi nella Protezione civile, sono sempre stati presenti per assicurare le comunicazioni fin dai primissimi momenti dell'evento, quando nulla più funzionava. // Carletto Coianiz Brescia Il direttore risponde Ha fatto bene a scriverci consentendoci di colmare, almeno in parte, la lacuna. Chi ha vissuto o gestito emergenze su ampia scala come quelle dei terremoti sa bene quanto sia prezioso il ruolo dei radioamatori. Lo è stato decenni fa e lo è tuttora. Essere radioamatori sottende sì una grande passione ma anche alta professionalità e spirito di servizio. Una rete di comunicazione che in caso di black out - può diventare indispensabile per dare efficacia alle attività di protezione civile. -tit\_org-

**Un ingegnere informatico di Noventa partecipava a una gara di trail in Friuli quando una saetta lo ha centrato in quota. Lascia la moglie e una bimba di 6 anni**

## **Colpito da fulmine, podista muore folgorato**

[Alessandra Ceschia]

LA TRAGEDIA. Un ingegnere informatico di Noventa partecipava a una gara di trail in Friuli quando una saetta lo ha centrato in quota. Lascia la moglie e una bimba di 6 anni Colpito da fulmine, podista muore folgorato Alessandra Ceschia GEMpNADELFRH.)LI(UDjNE) A far scattare le ricerche, ieri pomeriggio, è stata la moglie. Lo aveva chiamato decine di volte, ma il suo cellulare squillava a vuoto. Mario Pantanali, ingegnere informatico di 43 anni residente a Noventa, non poteva rispondere. Un fulmine lo aveva colpito mentre partecipava al "Trail dei tre castelli". Il corpo senza vita dell'atleta giaceva sull'erba sotto la cresta del monte Quarnan, a 1.150 metri di altitudine. È stato il personale del soccorso alpino della guardia di finanza di Tolmezzo, che ha lavorato in collaborazione con i volontari di Gèmona, a individuarne il corpo durante un sorvolo. Si trovava a una quindicina di metri dal sentiero dove era stato sbalzato dal fulmine che lo aveva attraversato, ricoprendolo di ustioni al torace e alla gamba. Pantanali conosceva bene la zona, aveva frequentato l'istituto Malignani, dove si era diplomato, prima di conseguire la laurea in Ingegneria all'università di Padova. Era partito di primo mattino assieme a 300 atleti, provenienti da tutto il Triveneto, ma anche dall'Austria e dalla Slovenia per partecipare al "Trail dei tre castelli". La gara era impostata su due diversi percorsi: quello più lungo partiva da Venzona alle 6.30 e prevedeva una lunghezza di 50 chilometri e 3.500 di dislivello, mentre quello più corto partiva da Gemona alle 8 con un percorso di 32 chilometri che si snodava su 2 mila metri di dislivello. Era proprio quello che Pantanali aveva scelto. Esperto di montagna, allenato, si era cimentato in un'ascesa tutt'altro che semplice, riservata infatti ad atleti esperti, equipaggiati e muniti di certificato medico agonistico. La partenza era scattata con il bel tempo, poi però, poco dopo mezzogiorno, il cielo si era riempito di una fitta coltre bianca e gli atleti erano stati sorpresi da un acquazzone, uno scroscio di pioggia durato una ventina di minuti e seguito da alcuni fulmini. È stato uno di quelli a colpire Pantanali e a sbazarlo lontano dal sentiero. Nessuno dei concorrenti si è accorto dell'assenza del 43enne durante la gara. Nemmeno il servizio "scopa" (ovvero il gruppo che controlla la coda della gara) ne ha notato il corpo, che giaceva poco distante dal sentiero tracciato. Pantanali aveva telefonato alla moglie in mattinata, le aveva detto che prevedeva di arrivare al traguardo verso le 14, ora in cui avrebbe dovuto chiamarla. Ma all'ora stabilita la donna non ha ricevuto alcuna telefonata, ne in seguito. Per questo ha cominciato a chiamare con insistenza il cellulare del marito, che continuava a suonare a vuoto. Si è quindi rivolta agli organizzatori che, alle 17, ancora non avevano notizie dell'atleta. La macchina dei soccorsi si è messa in moto poco dopo e il personale del soccorso alpino ha avviato le ricerche anche con l'elicottero che si è concentrato nel tratto montagnoso successivo all'ultimo punto in cui l'uomo aveva punzonato il suo badge. Mancava circa un'ora di tragitto all'arrivo. In serata, verso le 19, l'avvistamento. Sul posto l'equipe del 118 con il medico che ha constatato il decesso. Il magistrato di turno Annunziata Puglia ha dato il nulla osta alla rimozione della salma, trasportata a bordo dell'elicottero della Protezione civile e composta nella camera mortuaria del cimitero di Montenars dove, poco dopo, erano arrivati i parenti che Pantanali aveva in Friuli. La vittima lascia la moglie Chiara e una bimba di quasi sei anni. Atleta esperto, aveva preso parte a numerosi trail come l'Ultraberibus, il Lavaredo Ultra Trail e il Dolomiti Extreme. Profondamente scosso dall'accaduto Luca Brollo, organizzatore del Trail dei tre castelli, che non ha voluto rilasciare dichiarazioni sull'accaduto. Addolorato il sindaco di Gemona Paolo Urbani per una tragedia che ha riempito di mestizia tutti i partecipanti alla manifestazione. Il team dell'organizzazione si era attivato per garantire assistenza agli atleti, ma un rischio del genere non poteva essere previsto. La vittima è Mario Pantanali, 43 anni, di Noventa La scarica lo ha sbalzato a una quindicina di metri dal sentiero Il corpo è stato trovato solo parecchie ore più tardi La partenza era scattata con il bel tempo Poi un temporale ha sorpreso i 300 concorrenti La cresta del Monte Quarnan dove è avvenuta la tragedia -tit\_org-

**SAREGO****Una medaglia ai bambini che puliscono le aree verdi***[Redazione]*

SAREGO Ha avuto successo la giornata ecologica dei ragazzi promossa nei giorni scorsi nelle scuole dell'infanzia di Sarego e di Monticello di Farà in collaborazione con l'amministrazione comunale e la Protezione civile. I bambini, seguiti da parte delle loro maestre, hanno ripulito le aree verdi destinate al gioco, che in precedenza erano state bonificate dai volontari. L'azienda che per conto del Comune gestisce il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti ha messo a disposizione un camioncino compattatore per raccogliere i rifiuti abbandonati. Gli scolari hanno così potuto imparare a suddividere i vari tipi di materiali raccolti distinguendo quelli riciclabili da quelli non riciclabili. Al termine dell'iniziativa per loro c'è stata una sorpresa. Sono stati premiati dal vicesindaco Manuela Luzi e dall'assessore all'ambiente Flavio Zambón che hanno consegnato una medaglia ciascuno e anche delle caramelle. Ringraziamo gli insegnanti delle scuole dell'infanzia per la particolare attenzione mostrata riguardo alle tematiche ambientali e i volontari della Protezione civile di Sarego per la loro preziosa disponibilità, hanno detto gli assessori Luzi e Zambón.

M.G. -tit\_org-

## La grandine crea disagi per il traffico

[Redazione]

MALTEMPO. Il fine settimana è stato contrassegnato anche nel Vicentino da forti temporali che in alcuni casi si sono trasformati in tempeste. La grandine crea disagi per il traffico. Quello scorso è stato un fine settimana contrassegnato dal maltempo in vari centri del Vicentino. I temporali si sono scatenati a "macchia di leopardo", coinvolgendo in misura diversa anche zone separate lontane tra loro pochi chilometri. E non di rado la pioggia si è tramutata in tempesta, con disagi soprattutto per la circolazione. Non sono stati segnalati danni. Nella serata di sabato, a partire dalle 17, una perturbazione ha interessato la parte alta del territorio di Valdagno, in particolare Maglio di Sopra e San Quirico. Le foto e i video segnalati dal lettore Lerry Broccardo testimoniano come la strada sembrava essere stata coperta da una nevicata. Nella tarda mattinata di ieri sono state segnalate grandinate nella zona ovest della provincia, Arzignano, Montebello e Gambellara. La foto inviata dal lettore Lorenzo Portinaia illustra la condizione di un orto bersagliato dai chicchi di grandine, che ha infierito in un periodo in cui alcune coltivazioni stanno dando il massimo. A parte questo tipo di danni, naturalmente fastidiosi per chi li subisce, nell'area citata, come si è detto, non si registrano situazioni particolarmente gravi. I pompieri di Lonigo sono intervenuti nella vicina San Bonifacio, dove invece i temporali sono stati più violenti. Sempre ieri mattina, verso mezzogiorno, la tempesta ha interessato la zona est del Vicentino: Nicola Carrozzo ha inviato delle foto su quanto accaduto a Marola, frazione di Torri di Quartesolo. Il video di una lettrice, invece (visibile sul sito [www.ilgiornale-divicenza.it](http://www.ilgiornale-divicenza.it)), registra quanto successo in autostrada, in prossimità dell'uscita di Vicenza Est, dove la circolazione è stata messa a dura prova dalla violenta e abbondante grandinata. Alla luce della situazione meteorologica e dei forti temporali, la Protezione civile del Veneto ha confermato lo stato di attenzione valevole fino alle 9 di domani mattina per possibili criticità idrauliche e geologiche su tutta la rete secondaria del territorio regionale. Il Bollettino meteo Veneto parla della possibilità che si ripetano fenomeni temporaleschi. G.P. - tit\_org-

## **Cade il muro, paura a Molvena**

[Francesca Cavedagna]

**MALTEMPO.** Un monoblocco di cemento armato lungo 25 metri si è abbattuto sul passaggio che porta a dei gara Franceses Cavedagna Momenti di paura a Molvena dove le abbondanti piogge delle scorse ore hanno causato il crollo di un muro di contenimento in cemento armato lungo 25 metri, abbattendolo in pochi secondi nel il vialetto di un abitazione. Tutto si è fortunatamente risolto solo con danni materiali, ma se in quel momento fosse passato qualcuno le conseguenze sarebbero state sicuramente più serie. Erano le 13.30 di ieri quando Luigi Azzolin, 70 anni,, residente in via Roma a Molvena, ha dato l'allarme ai vigili del fuoco, raccontando della disastro appena avvenuto nella sua abitazione. Azzolin e i suoi famigliari hanno sentito un boato assordante e quando sono corsi fuori si sono trovati di fronte alla devastazione: il muro in cemento armato, lungo 25 metri e largo 30 centimetri, che divide la casa da un cantiere, era interamente crollato sul vialetto che porta ai garage. Solo la fortuna ha voluto che in quel momento tutta la famiglia fosse in casa. Il passo carrabile è stato inondato da macerie e fango. In via Roma sono giunti i vigili del fuoco di Bassano, che dopo i primi accertamenti hanno richiesto l'intervento dei carabinieri, dei tecnici comunali e di Danilo Costenaro, titolare di un'impresa edile che sta lavorando alla costruzione di nuove abitazioni nel terreno adiacente. Il danno ammonta a diverse migliaia di euro e dovrà ora trovare precise motivazioni tecniche. La famiglia Azzolin ha scelto di chiedere la consulenza di un legale per verificare le cause. Il maltempo delle scorse ore, che a Molvena, come in buona parte del Vicentino e del Bassanese, ha portato abbondanti precipitazioni, unite a grandine e forti venti, ha certamente avuto un ruolo importante nel crollo improvviso del muro. Nei primi rilievi, i vigili del fuoco hanno notato che dalla collina sgorgano vari rigagnoli d'acqua che, con ogni probabilità, hanno causato delle infiltrazioni e appesantito il terreno, cau li crollo causato dalle infiltrazioni dopo le piogge degli ultimi giorni Sul posto i vigili del fuoco per mettere in sicurezza la zona Il muro di contenimento crollato ieri pomeriggio a Molvena sando il crollo. Nelle prossime ore i geometri del Comune verificheranno l'agibilità del cantiere, per decidere se l'area è in sicurezza o meno, e quindi se sarà possibile procedere con i lavori di ricostru zione. Un particolare del rovinoso crollo nel viale di accesso ai garage di un'abitazione -tit\_org-

## **Fulmine su una pianta vicino alle abitazioni Ramo finisce sul park**

[Redazione]

Il danni causati dal maltempo non hanno risparmiato nemmeno il resto del Bassanese. A Marostica e a Cartigliano i fulmini e il vento del temporale hanno incendiato una pianta e fatto cadere un grosso ramo. Nella mattinata di ieri, in particolare, una saetta ha colpito un albero in una proprietà privata di via dei Masi, zona periferica di Cartigliano, mandandolo letteralmente a fuoco. Le fiamme, alte alcuni metri, hanno creato non poco timore nei residenti, anche se la pioggia battente di quelle ore fortunatamente ha spento il rogo in breve tempo, senza rendere necessario l'intervento dei vigili del fuoco e senza che creasse ulteriori danni. A Marostica, invece, il rischio è stato molto più alto, ma anche in questo caso la fortuna ha giocato bene le sue carte. Erano circa le 22.30 di sabato quando un grosso ramo si è staccato da un albero che costeggia il parcheggio pubblico di viale Rimembranza, nel centro di Marostica. L'ora tarda e il brutto tempo hanno fatto sì che quel momento l'area di sosta fosse praticamente deserta e quindi che nessuna auto fosse parcheggiata nei circa 20 metri quadrati di parcheggio invasi dall'imponente ramo. L'area è stata comunque chiusa in via precauzionale e nelle scorse ore gli addetti comunali, insieme ai volontari della protezione civile, si sono occupati della rimozione del ramo e della pulizia della zona. Naturalmente sono stati condotti anche degli accurati controlli sulle piante presenti in modo da evitare che possano capitare altri fatti simili. F.C La pianta avvolta dalle fiamme -tit\_org-

## **Intere vie sott'acqua Alta messa in ginocchio da grandine e pioggia**

[Giusy Paola Andreoli Pilotto]

Intere vie sott'acqua Alta messa in ginocchio da grandine e pioggia Decine emergenze da Camposampiero a Piazzola La situazione più critica a Marsango, oggi la conta dei danni Decine di interventi in tutta l'Alta padovana, per Vigili del fuoco e Protezione civile, tra sabato sera e la giornata di ieri, in seguito a bomba d'acqua e maltempo abbattutisi sulla provincia. Camposampiero. Sottopasso allagato sabato sera a Casere e circolazione bloccata in via Visentin fino all'una di notte. In sofferenza il Lusore che, come i fossi, non riusciva a ricevere l'acqua. La strada è stata transennata e chiusa al traffico fino alle prime ore di domenica. Alcune auto provenienti da Borgoricco, prima di fare retromarcia perché bloccate dal livello dell'acqua, hanno perso la targa ritrovata poi ieri mattina. Le targhe recuperate sono a disposizione negli uffici della stazione dei carabinieri. San Giorgio delle Pertiche. Protezione civile al lavoro dalle 19 di sabato fino alle 1.30 della notte per liberare i garage interrati di via Lincoln 9 a Cavino, tutti allagati. 35 centimetri d'acqua che rischiavano di danneggiare auto e suppellettili. A causare l'allagamento è stata la rottura delle pompe d'immersione del condominio che non hanno potuto far defluire l'abbondante acqua piovana venuta giù nel pomeriggio. Dopo un primo intervento dei Vigili del fuoco di Cittadella e i volontari che hanno lavorato alacremente per ore accanto ai condomini. In via Bregatei si è registrato il cedimento della sponda della canaletta Sarrajiato perché i contadini erano troppo vicini alle rive. Campodarsego. Allagate Bronzola, via Bassa Terza a Fiumicello e la zona intorno la chiesetta di Bosco del Vescovo. Villanova. Sott'acqua tutta via Cavin del Do. Curtarolo. Molte strade si sono allagate, sono continuati i prosciugamenti dei pompieri in via Sant'Andrea, in via Chiesa, in via Ortigara, via Montello. Sempre drammatica la situazione in via monsignor Romanato a Pieve, dove dalla famiglia Gasparetto non si è visto nessuno e non sono arrivati neppure i sacchi di sabbia. Campo San Martino. Sto valutando di chiedere lo stato di calamità. Ad annunciarlo è il consigliere regionale Luciano Sandonà, corso sul campo insieme ai sindaci Paolo Tonin e Fernando Zaramella; quest'ultimo è rimasto fino a tarda notte al lavoro ed è ripartito ieri mattina, coordinando i 30 volontari della Protezione civile che hanno affrontato le criticità fino a quasi le 4 della notte. Le situazioni peggiori a Marsango: i pompieri di Cittadella, in collaborazione con quelli volontari di Santa Giustina in Colle, nella tarda serata di sabato hanno proseguito il prosciugamento, iniziato dal turno precedente, dei numerosi garage interrati in via Busiagio 54 finiti sott'acqua per il temporale. Tre vie su dieci si sono dovute leccare ieri le ferite: via Busiagio fino al cimitero, e poi le vie IV Novembre, Oberdan, De Gasperi, Mantegna, Vecchia Capitelbello, Forese, Verdi, 25 aprile, Bottazin. Cittadella. Un incidente si è verificato ieri al sottopasso di via Nova a Cittadella: due auto per superare l'acqua alta - hanno compiuto manovre maldestre finendo con il tamponarsi. Piazzola. Verso le 18, l'acquazzone si è abbattuto nelle frazioni a nord, a Presina è caduta anche la grandine. I danni maggiori sono stati registrati a Vaccarino sabato sera. Alcuni interrati di abitazioni sono stati allagati nelle vie Tolleo, Pieretto, Edison, che erano completamente sotto acqua e sono state fatte chiudere assieme ad un tratto di via Trieste. Il problema è stata proprio la quantità di pioggia in un breve lasso di tempo, spiega l'assessore ai lavori pubblici Fabio Malaman. Giusy Andreoli Silvia Bergamin Paola Pilotto Francesco Zuanon -tit\_org- Intere vie sott'acqua Alta messa in ginocchio da grandine e pioggia



in diecimila alla sfilata

## Pioggia di applausi per i nostri alpini ricordando il 1976 = L'abbraccio degli alpini al Friuli

*Sfilata nel segno del 40 anniversario dal terremoto: siete un esempio*

[Enri Lisetto]

IN DIECIMILA ALLA SFILATA Pioggia di applausi per i nostri alpini ricordando il 1976 di ENRI LISETTO A voi la Julia!. Tré minua dopo // le 11, in anticipo sulla tabella di marcia, è un boato, in piazza Vittorio Alfieri ad Asti. Da \-JL vanti alle tribune sfilano i 7 mila alpini della sezione di Udine. È l'apoteosi, come quando lo speaker ricorda il terremoto del 1976 al passaggio della sezione di Gemona. ALLEPAGINE2E3 Fabbraccio degli alpini al Friuli Sfilata nel segno del 40 anniversario dal terremoto: siete un esempio di Enri Lisetto INVIATO A ASTI A voi la Julia!. Tré minuti dopo le 11, in anticipo sulla tabella di marcia, è un boato, in piazza Vittorio Alfieri. Davanti alle tribune - dove tra gli altri ci sono il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, del Veneto Luca Zaia e dell'Ana Sebastiano Favero e quando manca poco al termine della diretta Rai - sfilano i 7 mila alpini della sezione di Udine. È l'apoteosi, come quando lo speaker ricorda il terremoto del 1976 al passaggio della sezione di Gemona, e lo spirito di solidarietà, che vuoi dire Cro e Via di Natale di Aviano, al passaggio dei pordenonesi. Quaranta minuti di applausi, per quasi diecimila penne nere del Frinii Venezia Giulia. Nel segno del sisma del '76 Dopo 21 anni gli alpini sono tornati ad Asti, a 22 anni dall'alluvione che colpì la città e a 40 anni dal terremoto in Friuli, ha detto il capo di Stato maggiore dell'Esercito generale Danilo Errico. L'esercito è una risorsa per il Paese e per la sicurezza, ha aggiunto. E se oggi molti alpini arrivano dal Sud e dalle isole, vuoi dire che prima si nasceva alpini mentre ora si diventa. Ad aprire la sfilata degli alpini friulani, la sezione càrnica, terra aspra e straordinaria, che per secoli ha dato e continua a dare nobili figure all'Italia, sinonimo dei battaglioni Tolmezzo, Monte Averinis, Val Fella, terra di confine che non si è mai sentita straniera, anzi dove la presenza dello Stato è efficiente. Subito dopo, Gemona con la sua fanfara e si leva un forte applauso. Non solo perché ha recentemente ospitato il quinto raduno degli alpini che hanno militato nell'omonimo battaglione; soprattutto, perché questa è la giornata dedicata al ricordo del quarantennale del terremoto, di quando la terra tremò. Gli alpini piansero i loro morti, 29 nella caserma Goi Pantanali, ma non si fermarono: lavorarono, costruirono, si rialzarono. Grazie fradis Lo speaker auspica una trasformazione del terzo settore in esperienza di volontariato, una sorta di "leva soft" perché tanti uomini sono pronti a dare la loro disponibilità. Ci vogliono mani e scarponi sulla terra, sono quelli degli alpini, la cui stella polare è lavorare e tacere. Grazie fradis, ed è ancora applauso. A proposito di leva, il ministro della Difesa Roberta Pinotti, giunta ad Asti poco prima di mezzogiorno, quando gli alpini friulani avevano già sfilato, ha detto che non è verosimile tornare alla leva obbligatoria, anche perché nelle missioni internazionali devono esserci professionisti. Ma si può pensare ad aprire le forze armate a chi non andrà in missione e potrà avere un ruolo di riservista. È una possibilità da esplorare. Il ministro ha poi aggiunto che gli alpini danno un servizio alla patria e sono ricchezza per la nostra società. Sono lievito buono per il nostro Paese. La sfilata dei friulani L'adunata porta in alto i valori degli alpini friulani, a partire dall'onestà. A loro, quarant'anni fa, il Congresso Usa affidò i soldi per costruire dieci asili e sette case di riposo: ne avanzarono e li restituirono. Neanche un centesimo è andato sprecato. Tocca alla sezione di Cividale, quella del Monte Nero e delle Valli del Natisone. La sezione che ha dato tutta se stessa in Russia, Albania e sulle Alpi. Sfilano gli alpini guardiani della memoria, sentinelle del futuro, con la banda di Orzano, il coro, lo striscione col motto "Fuarce Cividat", in onore del battaglione i cui veci si ritrovano la prima domenica di gennaio per gridare viva gli alpini, viva l'Italia. Sono le penne nere che vanno nelle scuole e parlano con i ragazzi, che fanno parte della Protezione civile in un territorio che spesso soffre. E tré minuti dopo le 11, poco prima che si spengano i riflettori della tv nazionale sull'adunata, ecco Udine, preceduta dai veci della fanfara e il cui vessillo è scortato dal comandante della brigata Julia: il serpentone di penne nere si scioglie a fatica, più avanti, tanto che gli alpini friulani "sostano" per diversi minuti, davanti alla tribuna d'onore. Si sono dati la mano, boccia e veci, con i ragazzi della fanfara in armi, un momento

straordinario. Un mazzo di fiori, poi, al generale Federico Bonato, omaggio a un "esercito di popoli, di paesi". Gli alpini chiedono di rivalutare la possibilità di una sorta di "nuova leva", laddove ci sia spazio non solo per i diritti, ma anche per i doveri, gioia della libertà. La filarmonica di Vergnacco suona "O ce biele zoventu" mentre Gino Vatri, originario di Gorgo di Latisana, da decenni leader delle penne nere in Canada, si unisce ai friulani. Passa lo striscione nelle tradizioni le nostre radici, nell'esempio la nostra forza, nei giovani la nostra speranza col coro di Passons. Omaggio a Udine, sezione grande, bella, con tradizioni potenti e profonde. Città che ha ospitato la storica adunata del 1925, coi veci a ritrovare i loro campi di battaglia. Friuli, regione dove è nata la Protezione civile, 40 anni fa, imprescindibile strumento di aiuto e solidarietà per tutta l'Italia. Palmanova sfila col simbolo stellato della città, ricordando Ardito Desio, cui è dedicato il coro. "Uniti per donare", forti di ideali dei nostri padri, ideali che sono il nostro futuro. In ogni casa una penna nera. È la sezione di Pordenone a chiudere l'ora del Friuli Venezia Giulia. Città che ha ospitato l'adunata due anni fa, che saluta Asti con i três scudi della Julia, col coro Montecavallo, che viene applaudita per le sue potenzialità, conosciute in tutto il Paese: il Cro e la Via di Natale. Attorno a queste istituzioni si sono formati innumerevoli momenti di grande solidarietà, non solo tra alpini. Lo speaker ricorda l'alpinità dei pordenonesi: Difficile che in ogni casa non ci sia almeno un cappello alpino. Pordenone centro alza un maxi tricolore, sotto la tribuna d'onore, quando si ricorda l'asilo sorriso di Rossosch che ha portato, dopo 50 anni, i nostri alpini in Russia, in pace, e poi la Julia, che qui vuoi dire religione della nostra gente. Le note del Trentatré sono ormai lontane quando chiude la sfilata lo striscione Siamo qui per l'Italia. Qui anche con un reduce, Ottavio Pes di Vigonovo di Fontanafredda, che aveva sfilato a bordo di una jeep di primo mattino; qui con il tenente colonnello David Colussi, originario di Casarsa, appena rientrato dal Libano, comandante del nono alpini a L'Aquila. Qui con tanti friulani, come quelli di Cercivento, che si sono appostati dietro le transenne all'alba, per applaudire i suoi alpini. Qui con la fanfara della Julia, che ha preceduto il labaro nazionale e la bandiera di guerra del secondo reggimento durante la sfilata. I messaggi delle istituzioni Cala il sipario, sull'adunata numero 89. Per i friulani poco prima del messaggio di papa Francesco, di origini astigiane, che, al Regina Coeli, in piazza San Pietro, ha rivolto un pensiero speciale agli alpini. Li esorto - ha detto il Pontefice - a essere testimoni di misericordia e di speranza, imitando l'esempio del beato don Carlo Gnocchi, del beato Luigi Bordino e del venerabile Teresio Olivelli, che onorarono il corpo degli alpini con la santità della loro vita. Il messaggio è stato diffuso dal maxi schermo: la sfilata si è fermata per un minuto. Un saluto emozionante, che ha dimostrato come gli alpini siano una potenza, riescano ad arrivare dappertutto, ha detto il ministro Pinotti. Gli alpini sono spesso impiegati a protezione dei più deboli ed è molto bello che il Papa abbia detto che, per questo, gli alpini sono importanti anche per la Chiesa poiché l'esperienza militare è al servizio della Patria. La difesa del nostro Paese - ha concluso il ministro Pinotti - è a protezione dei più deboli dai pericoli anche esterni. Cala il sipario sull'adunata che ha visto sfilare anche i volontari Ana della Protezione civile: Tanti giovani - si è augurato il capo del dipartimento, Fabrizio Curcio - vedendo sfilare gli alpini e ascoltando i racconti della loro storia, decidano di mettersi al servizio della comunità. Gli alpini guardano avanti, al 2017, quando l'adunata tornerà a Nordest, per due anni consecutivi. Prima a Treviso ( gli alpini sono presidio identitario importante per i nostri territori e se non ci fossero bisognerebbe inventarli, ha detto il presidente del Veneto Luca Zaia) e probabilmente poi a Trento: Decideremo a settembre - ha confermato il vicepresidente vicario Ana Ferruccio Minelli -. Al momento è l'unica città candidata. Prima, però, l'adunata triveneta, in giugno, a Gorizia. Dopo il Piemonte le penne nere si danno appuntamento a Gorizia a giugno per il raduno del Triveneto. E nel 2017 toccherà a Treviso -tit\_org- Pioggia di applausi per i nostri alpini ricordando il 1976 - abbraccio degli alpini al Friuli

E tra un mese il raduno a gorizia

## I friulani: orgoglio e tanta emozione = Dalla tradizione alle penne nere 2.0 Ecco gli udinesi

*La sezione di Torsa ha creato perfino un gruppo whatsapp E da Gemona in marcia con orgoglio anche tre "figli" del sisma*

[Enri Lisetto]

E TRA UN MESE IL RADUNO A GORIZIA I friulani: orgoglio e tanta emozione A PAGINA 4 Dalla tradizione alle penne nere 2.0 Ecco gli udinesi La sezione di Torsa ha creato perfino un gruppo whatsapp E da Gemona in marcia con orgoglio anche tre "figli" del sisma di Enri Lisetto INVIATO A ASTI Sono arrivate in migliaia, ad Asti, le penne nere friulane, portando la loro tradizionale allegria e le loro storie di vita e di naia. Come quella degli "alpini 2.0" di Torsa, sezione di Udine. Loro, per l'adunata, hanno creato un gruppo whatsapp, nel quale hanno inserito foto e commenti, una sorta di "collegamento" durante la trasferta che, poi, si trasformerà in un album dei ricordi. Sono assieme al consigliere sezionale Marco Garon. Non è alpino Claudio Gambitta, 32 anni, scartato perché sottopeso di due chili, ma alle adunate, se può, partecipa col fratello Dario, 34 anni, quinto scaglione 2001 all'8 Cividale, alle spalle sei mesi di Bosnia, in missione di pace. Anche loro padre Alfredo è alpino, suona col complesso ad hoc per adunata "Pel e piume", che raccoglie penne nere da tutto il Friuli. All'adunata - dice Loris Zaninello, naia a Codroipo, conduttore - trovi gli amici di un tempo, ma anche tanti nuovi, che lo saranno in futuro. Se avessi saputo come andava a finire l'Italia, sarei rimasto alpino. Ma, come si sa, col senno di poi.... Tre giorni per dimenticare tutto, problemi compresi, dedicandosi esclusivamente all'alpinità: così vede l'adunata Sergio Di Biasio, di Varmo. Quando si è alpini, quando si è all'adunata, si è tutti uguali. Resta uno sfondo di malinconia, ovvero il fatto che prima o poi questo grande appuntamento non ci sarà più, almeno così. Ma è lo spirito che deve restare. Sono di Gemona tre alpini "figli del terremoto". Alessio Copetti quel 6 maggio aveva tre mesi; Morì una lontana zia, travolta nella borgata più alta, Stalis. Di quella notte non posso ricordare nulla, ma ricordo ancora le strade dissestate, e anche alcune case, quando avevo cinque anni. E le baraccopoli.... Elio Camielutti ha 28 anni: volontario a Tolmezzo, perché credeva, e crede, nei valori alpini. In famiglia nessuna penna nera, quindi non è stata una scelta obbligata o suggerita, ma una scelta spontanea. Nel 1976, invece, la famiglia di Ugo Cragnoletti, nato l'anno dopo, si salvò perché i miei genitori erano in trasferta a Fossalta di Portogruaro, per lavoro. Tornarono, recuperarono macerie e videro morti. Quelli che anche oggi, all'adunata, onorano gli alpini. Uno dei nostri motti è appunto: onorare i morti aiutando i vivi. In sfilata c'è anche un gruppo divariano, dell'associazione Amis alpins, i "batecoladors", coloro che nello zaino, come racconta Espanio Marinig, hanno sempre i "batecoi". La sezione carnica, condotta dal vicario Ennio Blanzan, "portadote", all'adunata, il reparto sto rico alpino Fiamme Verdi. Rappresentiamo le divise spiega Zeno Modotti - dalla nascita del corpo a quelle più recenti, in tutto 23. Claudio Piano ricorda le nostre donne, favolose. Le portatrici carniche hanno compiuto cose grandiose ed è giusto ricordare anche loro, all'adunata degli alpini. La sezione di Gemona, infine, ha partecipato all'adunata con il vicepresidente vicario Ivo Del Negro e il vicesindaco di Arterga Adriano Nicoluzzi. Gli alpini sono stati ospiti del comune di Santena, dove portarono soccorso nel 1994 a seguito dell'alluvione, comunità che quarant'anni fa era stata in Friuli, tra i terremotati. Gemona da appuntamento a settembre, 17 e 18, quando ospiterà gli alpini degli undici cantieri di allora. -tit\_org- I friulani: orgoglio e tanta emozione - Dalla tradizione alle penne nere 2.0 Ecco gli udinesi

A GEMONA

## Ucciso da un fulmine mentre sta correndo = Colpito da un fulmine, muore durante la gara

[Alessandra Ceschia]

AGEMONA Ucciso da un fulmine mentre sta correndo APAGINAIS LA TRAGEDIA Colpito da un fulmine, muore durante la gara; La vittima è Mario Pantanali, 43 anni, friulano residente a Noventa Vicentina. È stato trovato sotto la cresta del Quarn; di Alessandra Ceschia A far scattare le ricerche, ieri pomeriggio, è stata la moglie. Lo aveva chiamato decine di volte, ma il suo cellulare squillava a vuoto. Mario Pantanali, ingegnere informatico di 43 anni residente a Noventa Vicentina, non poteva rispondere, un fulmine lo aveva colpito mentre partecipava al "Trail dei tre castelli". 11 corpo senza vita dell'alpinista 43 anni, residente nella provincia di Vicenza, giaceva sull'erba sotto la cresta del monte Quarnan, a 1.150 metri di altitudine. È stato il personale del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo, che ha lavorato in collaborazione con i volontari del Soccorso alpino di Gemona, a individuarne il corpo durante un sorvolo. Si trovava a una quindicina di metri dal sentiero, dove era stato sbalzato dal fulmine che lo aveva attraversato, ricoprendolo di ustioni al torace e alla gamba, Pantanali conosceva bene la zona, era nato in Friuli e aveva frequentato l'istituto Malignani, dove si era diplomato, prima di conseguire la laurea in Ingegneria all'università di Padova e di trasferirsi in provincia di Vicenza dove viveva con la moglie e la figlia di 6 anni. Era partito di primo mattino assieme a 300 atleti, provenienti da tutto il Triveneto, ma anche dall'Austria e dalla Slovenia per partecipare al "Trail dei tre castelli", una manifestazione organizzata dall'associazione sportiva dilettantistica "Ultra" in collaborazione con i Comuni di Gemona, Venzona, Montebelluna e Arzene. La gara era impostata su due diversi percorsi: quello più lungo partiva da Venzona alle 6.30 e prevedeva una lunghezza di 50 chilometri e 3.500 di dislivello, mentre quello più corto partiva da Gemona alle 8 con un percorso di 32 chilometri che si snodava su 2 mila metri di dislivello. Era proprio quello che Pantanali aveva scelto. Esperto di montagna, allenato, si era cimentato in un'ascesa tutt'altro che semplice, consigliata infatti ad atleti esperti, equipaggiati e muniti di certificato medico agonistico. La partenza era scattata con il bel tempo, poi però, poco dopo mezzogiorno, il cielo si era riempito di una fitta coltre bianca e gli atleti erano stati sorpresi da un acquazzone, uno scroscio di pioggia durato una ventina di minuti e seguito da alcuni fulmini. È stato uno di quelli a colpire Pantanali e a sbazarlo lontano dal sentiero. Nessuno dei concorrenti si è accorto dell'assenza del 43enne durante la gara, nemmeno il servizio "scopa", ovvero il gruppo che controllava la coda della gara, ne ha notato il corpo che giaceva poco distante dal sentiero tracciato. Pantanali aveva telefonato alla moglie in mattinata, le aveva detto che prevedeva di arrivare al traguardo verso le 14, ora in cui avrebbe dovuto chiamarla. Ma all'ora stabilita la donna non ha ricevuto alcuna telefonata, ne in seguito. Per questo ha cominciato a chiamare con insistenza il cellulare del marito, che continuava a suonare a vuoto. Si è quindi rivolta agli organizzatori che, alle 17, ancora non avevano notizie dell'atleta. La macchina dei soccorsi si è messa in moto poco dopo e il personale del soccorso alpino ha avviato le ricerche anche con l'elicottero, che si è concentrato nel tratto montagnoso successivo all'ultimo punto in cui l'uomo aveva punzonato il suo badge. Mancava circa un'ora di tragitto all'arrivo. In serata, verso le 19, l'avvistamento. Sul posto l'equipe del 118 con il medico che ha constatato il decesso. Inoltrata segnalazione al magistrato di turno Annunziata Puglia, è stato dato il nulla osta alla rimozione della salma, trasportata a bordo dell'elicottero della Protezione civile e composta nella camera mortuaria del cimitero di Montebelluna dove, poco dopo, sono arrivati i parenti che Pantanali aveva in Friuli. Sul posto anche i carabinieri della stazione di Gemona che indagano. Profondamente scosso

dall'accaduto Luca Brollo, organizzatore dell'iniziativa, che non ha voluto rilasciare dichiarazioni sull'accaduto. Addolorato il sindaco di Gemona Paolo Urbani per una tragedia che ha riempito di mestizia tutti i partecipanti alla manifestazione. Si tratta di una corsa sportiva montana cui partecipano molte persone - ha commentato - di norma sono atleti esperti. È un percorso impegnativo su un terreno impervio. Il team dell'organizzazione si era attivato per garantire assistenza agli atleti, ma un rischio del genere non era stato previsto. L'elicottero del 118 in azione, sotto, il

percorso della "Trail dei tré castelli" -tit\_org- Ucciso da un fulmine mentre sta correndo - Colpito da un fulmine, muore durante la gara

i beni culturali

## Anche l'abbazia di San Gallo cadde a pezzi

[Redazione]

Distrutta dal terremoto del 1511, dopo essere stata ricostruita in 38 lunghi anni, l'abbazia di San Gallo uscì gravemente danneggiata dal sisma che la sera del 6 maggio 1976 distrusse il Friuli. Io abitavo in quel complesso, quella notte il terremoto fece un disastro. Se non fosse stata all'esterno del paese anche l'abbazia sarebbe stata demolita spiega l'alter parroco di Moggio Udinese, don Adriano Canevá, ricordando che dopo il 1976, l'idea di restaurarla con il contributo del ministero dei Beni culturali era supportato dal fatto che un gruppo di monache Clarisse cercava una sede in Friuli. Fu un lungo lavoro che dalla ricostruzione della chiesa interessò il chiostro e l'abitazione. Arrivò il primo nucleo delle Clarisse, ma nel giro di pochi anni anche l'abbazia iniziò a cedere. Anche l'abbazia di San Gallo cadde a pezzi diventare stretta e le suore furono costrette ad aprire un altro monastero ad Attimis. Quello che non si riuscì né a ricostruire né a riparare fu l'antica chiesa di Santo Spirito. Era un tempio votivo del Cinquecento, l'unico cantiere conferma don Canevá - rimasto incompiuto. Con l'aiuto dei volontari, invece, furono recuperate tutte le opere d'arte custodite nell'abbazia e nelle chiese distrutte. Recuperammo tutti i libri della biblioteca - continua don Canevá incunaboli e cinquecentine, tutto venne portato in salvo. La biblioteca era rimasta sotto le macerie. In effetti, come fa notare don Canevá, alcuni pezzi furono sottoposti a delicati interventi di restauro. Nella chiesa gravemente danneggiata di Moggio basso, privata dal terremoto del suo campanile, vennero recuperati i quadri del Grassi, raffiguranti gli apostoli e i custodi all'interno del tempio. Quarant'anni dopo, don Canevá apprezza il lavoro fatto anche perché la maggior parte delle opere custodite nei luoghi sacri sono tutte tornate al loro posto. 1976/2016: DI OGGI OGGI SILENIO!! Miro oà iioia -tit\_org- Anche l'abbazia di San Gallo cadde a pezzi

## Quasi tutte le case distrutte Ovedasso era sparita, otto morti

*I ricordi dell'ex assessore Forabosco e di don Caneva: tra la polvere si vedeva solo la luna*

[Giacomina Pellizzari]

Quasi tutte le case distrutte Ovedasso era sparita, otto morti I ricordi dell'ex assessore Forabosco e don Caneva: tra la polvere si vedeva solo la luna di GIACOMINA PELLIZZARI Il centro di Moggio Udinese era un ammasso di macerie. La sera del 6 maggio 1976, il terremoto seminò morte e distruzione anche in questo angolo di Friuli. Moggio alto e Moggio basso non c'erano più. Quasi il 70 per cento delle case era inabitabile. Otto le vittime, quattro decedute immediatamente sotto il peso delle rovine, altrettante nei giorni successivi per effetto dei traumi subiti. Quarant'anni dopo è ancora vivo il ricordo di Elsa Treu, la studentessa universitaria che aveva solo 23 anni e che quella sera era a Moggio quasi per caso. Aveva seguito il padre salito da Udine nel paese natale per partecipare a una riunione municipale, quella scelta le fu fatale. Ti eri portata dietro i libri per la tesi di laurea che stavi preparando sulla storia dell'ospedale di Udine. Ti ho salutata distrattamente - scrive Maria, la sorella gemella nel memoriale del Messaggero Veneto -. Per anni il mio tormento fu quel saluto, l'ultimo. Quanto ho pianto. Solo la fede cristiana mi ha impedito di impazzire dal dolore. Quella notte tra i primi ad accorrere in quel groviglio di macerie fu l'allora assessore e presidente della Comunità montana, Leonardo Forabosco: Alcune famiglie erano in difficoltà - racconta -, non riuscivano a uscire dalle case diroccate. Il buio, la polvere e il rumore delle frane che proveniva dalle montagne dava un senso di impotenza. La gente era spaventata, non sapeva cosa fare. Anche perché nessuno riusciva a immaginare una tragedia che solo qualche ora più tardi si rivelò in tutta la sua drammaticità. Era buio, non ci fidavamo a percorrere le stradine strette piene di macerie - continua Forabosco - cercavamo di soccorrere i feriti dove sapevamo che qualcuno era rimasto sotto, ma c'era un gran caos. I primi soccorritori recuperarono anche due giovani in condizioni gravissime, avevano perso conoscenza, morirono quella notte stessa in ospedale. Un altro - ricorda Forabosco festeggiava a Moggio alto con gli amici la partenza per il servizio militare, arrivò la scossa, uscì dal bar, ma un sasso gli cadde testa e per lui fu la fine. Aveva solo 20 anni. La morte arrivò anche a Moggio basso dove persero la vita due anziani, anche loro furono travolti dalle macerie. Nel paese dove tutto sembrava finito, fu determinante il lavoro svolto dai militari. Furono loro a estrarre dall'abitazione in cui stavano dormendo una mamma con quattro bambini miracolosamente salvi. Una volta verificato che non avevano subito perdite nella caserma distrutta, gli alpini continua Forabosco - iniziarono a distribuire coperte e bevande calde alla gente impaurita che dormiva in auto o all'aperto. Il giorno dopo fu lo stesso: Allestirono le tende e le attrezzature provvisorie per fornire un riparo alla popolazione, solo dopo arrivarono gli aiuti ufficiali dell'esercito. A riconoscere il ruolo svolto dai militari fu anche l'allora sindaco, Carlo Treu, rispondendo, il 13 maggio 1976, alle domande del cronista del Messaggero Veneto, Vincenzo Compagnone, che in una giornata piovosa arrivò da quelle parti: Quarantotto ore dopo il sisma i due mila moggesi erano già al coperto, nelle tre tendopoli allestite a tempo di record dai soldati e dai 100 uomini della guardia forestale di Sabaudia, che hanno svolto un lavoro instancabile e preziosissimo anche per quel che riguarda la rimozione delle macerie. In macerie finì pure la caserma degli alpini, il terremoto la devastò e venne demolita nei giorni successivi al 6 maggio. Oltre al centro di Moggio, la più colpita era la frazione di Ovedasso. Moggio era un paese spettrale, così venne descritto in quei giorni quando bastava il tuono di un temporale per evocare il boato del terremoto e far fuggire la gente anche dalle tende, La notte del 6 maggio fu Claudio Franz, un giovane del luogo, a raggiungere per primo, a piedi, le frazioni di Riolada, Moggessa e Staveli, le frazioni più distanti dove il terremoto aveva picchiato duro. Toccò a don Adriano Caneva, l'allora parroco di Moggio, oggi monsignore a Fagnana, tranquillizzare i terremotati. C'erano otto morti e 40 feriti ricorda - se non fosse stato che le case già colpite dal terremoto del 1511, il numero dei morti sarebbe stato più alto. Don Caneva fa notare infatti che le case di Moggio, a differenza di quelle di Gemona e Venzona, erano state costruite con sassi squadrate e questo fatto evitò i morti anche

se la percentuale di distruzione di Moggio era pari al 69,7 per cento, quasi come quella di Gemona. Eravamo sotto un albero - aggiunge don Canevá -, arrivò una scossa, doveti tenere con forza due donne volevano entrare nelle case distrutte per aiutare la figlia e il fratello. Era troppo pericoloso glielo impedii. Pur essendo a pezzi, la comunità di Moggio riusciva a reagire. Di quella notte, ricordo - continua don Canevá - il polverone terribile e la luna piena. Un uomo era ancora dentro la casa crollata, fortunatamente dormiva nella metà rimasta miracolosamente in piedi. Uscì in mutande e canottiera con a tracolla la giacca e i pantaloni. Andò sopra le macerie della casa e disse: "È stato il terremoto". Qualche giorno dopo, ripensando a questa scena, ridemmo divertiti. Era un modo per sdrammatizzare, per cercare di sollevare gli animi distrutti di chi aveva perso tutto. La mia preoccupazione era che i terremotati potessero andare incontro a disagi psichici spiega il parroco motivando così perché decise di non sospendere l'organizzazione della sagra in programma per il 15 agosto 1976 e di lanciare il concorso "Baracca fiorita". Decidemmo, non a caso - insiste don Canevá - di installare le tendopoli vicino alle case per consentire alla gente di rifare l'orto o di bada re agli animali da cortile. Decisioni queste condivise nelle quotidiane sedute del consiglio comunale aperte anche al parroco, che il sindaco convocava su un pullman. Lo stesso valeva per le giunte: alle sedute allargate partecipavano anche i capi tendopoli. L'obiettivo comune era risolvere i problemi. Ma l'aneddoto che più di altri piace ricordare a don Canevá è quello della Madonnina che la notte del 6 maggio il terremoto fece ruotare di 180 gradi. Era collocata in una cappellina lungo la strada che da Moggio basso porta a Moggio alto. Avevamo perso la chiave e non riuscivamo ad aprire la cappella per raddrizzarla. Lo facemmo dopo alcuni mesi e a inizio settembre le nuove scosse fecero nuovamente ruotare la statua ma, questa volta, di 90 gradi. Ci pensò il terremoto del 15 settembre a riportarla al suo posto. Quando vidi la Madonnina tornata nel posto giusto tranquillizzai i parrocchiani: "D'ora in avanti non succederanno più brutte cose". Di fronte a quel disastro era indispensabile evitare il caos. Don Canevá lo fece con i 300 volontari arrivati da tutta Italia, in particolare dalla diocesi di Trento che, dopo aver accolto l'appello lanciato dalla Caritas nazionale, si unì a Moggio con un gemellaggio. Avevo aperto un ufficio dove - racconta il parroco - un geometra raccoglieva le richieste e ogni mattina indirizzavamo i volontari dove servivano. Dagli studenti ai tecnici tutti accorsero nel Friuli terremotato. A Moggio - fa notare Forabosco - ricevemmo aiuti dall'Austria, dalla Germania, giunsero i vigili del fuoco, le squadre del Cai e gli alpini in pensione che allestirono qui il cantiere Piemonte. A questi si unirono gli scout e i volontari arrivati dal Belgio e dalla Lombardia. Anche a Moggio uno dei problemi più complicati era quello delle frane. La sera del 6 maggio - continua l'ex assessore -, la roccia friabile del monte Palis franò. Con la prima scossa si sollevò un gran polverone, ma poi non vedemmo più nulla, era troppo buio. A ogni scossa di assestamento sentivamo cadere i sassi, avevamo il terrore che il bacino di contenimento non fosse sufficiente. L'emergenza venne gestita all'insegna della collaborazione politica. Nei partiti c'era un grosso dibattito, si discuteva dei problemi oggettivi da risolvere poi si trovava sempre una soluzione. A Roma i parlamentari eletti in Friuli facevano quadrato - assicura Forabosco -, sulla ricostruzione eravamo compatti. Nei giorni immediatamente successivi al 6 maggio, a Moggio quasi tutti guardavano con apprensione alla cartiera. I capannoni erano danneggiati e anche qui, come altrove, la produzione era stata sospesa nonostante le attrezzature non avessero subito grossi danni. Tre giorni dopo - fa notare Filacorda - la cartiera riaprì. La ripresa della produzione fu un segno di rinascita importante per la popolazione alla quale restava almeno il lavoro. L'aiuto dei volontari fu determinante per riaprire la scuola materna crollata la sera del 6 maggio. Un gruppo di ingegneri di Bergamo raccolse i fondi e ci consegnò un prefabbricato definitivo al quale la Provincia aggiunse un altro blocco. L'asilo parrocchiale riaprì a settembre. Oltre a cercare di dare un tetto ai terremotati, i comuni dovevano assicurare un pasto e un posto per dormire anche ai volontari. Con il contributo dei concessionari d'auto di Udine riuscimmo a realizzare, di fronte al campo sportivo, un centro di ristoro continua Forabosco senza dimenticare di citare le tre casette, per un totale di sei appartamenti, tutt'ora utilizzate, costruite con i fondi messi a disposizione dai Lions. Le raccolte fondi promosse dai privati davano una certa libertà ai Comuni che, seguendo criteri propri, potevano decidere come e dove impiegarli. Il gemellaggio con la diocesi di Trento - spiega l'ex assessore - ci consentì di installare i prefabbricati dove il piano



regionale non arrivava perché prevedeva solo villaggi in zone centrali. Noi invece li portammo nelle frazioni, vicino alle case. Prima di settembre quando la scossa costrinse all'esodo, 50 anziani furono accolti in un centro della Caritas in Trentino. La posta aveva ripreso a funzionare in un ufficio mobile in un furgone. In un primo momento fu un gruppo di radioamatori triestini a garantire i collegamenti telegrafici grazie ai quali i terremotati comunicavano con i parenti anche oltre oceano. Il testo standard era: Siamo salvi, il paese è distrutto, se potete rientrate. In una roulotte aveva riaperto pure la filiale della Banca cattolica del Veneto. ^RIPRODUZIONE RISERVATA Un'immagine del centro storico di Moggio dove quasi tutte le case erano danneggiate -" ' ' Lo sguardo delle bambine davanti ai paesi distrutti La difficile organizzazione della vita quotidiana nelle tendopoli Nell'estate 1976 gli abitanti di Resiutta ancora increduli àæ jLck5c Ã I Ñîý Ãé Íå jg -tit\_org-

resiutta

## Era da demolire ma il sindaco disse: no alla ruspa facile

[Redazione]

m. Non voglio essere il sindaco della ruspa facile disse il sindaco di Resiutta, Alfonso Beltrame, qualche giorno dopo il terremoto quando si rese conto che la maggior parte delle abitazioni era gravemente danneggiata. La notte del 6 maggio, a Resiutta crollarono pochi edifici, la maggior parte però era gravemente danneggiata. Ecco perché il sindaco confidò al giornalista del Messaggero Veneto, Eugenio Segalla, tutta la sua preoccupazione. Resiutta sembrava un paese finito. A metà maggio i tecnici avevano già effettuato una prima valutazione: l'89 per cento delle case era pericolanti. Questo dato preoccupava il sindaco che si non sapeva ancora se era preferibile conservare il nucleo storico del paese e spostare il resto del paese nell'area dove era stata organizzata la tendopoli. Anche Resiutta riuscì a reagire immediatamente grazie ai militari. Il comandante della caserma di Chiusaforte mandò due camion di materassi e altrettanti di coperte. La prima notte - disse il sindaco - noi di Resiutta, abbiamo visto l'alba da sotto le coperte, pur a cielo aperto. A far paura ai sindaci della Val Canale era l'inverno. I primi cittadini sapevano che da quelle parti era impensabile pensare di trascorrere l'inverno in tenda. Beltrame pensava di concentrare gli interventi urgenti sui pochi stabili che potevano essere riparati. Gli albergatori avevano già messo a disposizione due strutture e il sindaco pensava all'utilizzo delle roulotte e dei prefabbricati. Il suo era un progetto allargato perché Resiutta, per la sua posizione baricentrica, era uno dei sette centri operativi istituiti in provincia di Udine. Sulla strada Pontebbana eravamo un punto di riferimento, arrivavano tutti gli aiuti spiega l'ex assessore Roberto Zuzzi, ricordando il lavoro fatto dai volontari giunti, nei giorni successivi alla tragedia, da Guastalla, vicino a Reggio Emilia e da Milano. Non fu un'estate facile neppure per gli amministratori di Resiutta. Si consolavano pensando che rispetto ad altri comuni, lì non c'erano vittime. La sera del 6 maggio, un'unica persona rimase ferita leggermente. La frazione più in difficoltà era quella di Povici dove i tedeschi costruirono un villaggio prefabbricato. Una quindicina di casette tutt'ora abitate. Anche a Resiutta il problema frane era tra i più complicati da risolvere. Passare con i mezzi non era affatto facile continua Zuzzi ricordando che qui come altrove furono approvati i piani particolareggiati per la ricostruzione del centro storico. Abbiamo allargato le strade mantenendo la stessa distribuzione urbanistica conclude l'ex assessore ricordando la demolizione della chiesa e il trasferimento di tutti gli arredi sacri nell'ex cinema rimasto in piedi. Eletta Grofnauer sotto la tenda -tit\_org-

la clip della cineteca del friuli

## La gente incredula a Moggio Udinese

[Redazione]

à,: 5:.....: à Lagente incredula a Moggio Udinese I danni provocati dal terremoto nell'abbazia di Moggio Udinese sono documentati nella clip disponibile da oggi sul sito [www.messaggeroveneto.it](http://www.messaggeroveneto.it), fornita dalla Cineteca del Friuli. Il filmato è tratto dal documentario Friuli 6 maggio 1976 realizzato da Giulio Mauri per il Centro produzioni televisive dell'Ufficio stampa della Regione. Le immagini, rese più crude e dissonanti dalla luce di una giornata di sole, mostrano come la distruzione si estendesse anche lungo la Pontebbana. Le montagne ferite dalle frane e un numero impressionante di paesi in macerie rendevano palpabili le cifre del disastro, che Mauri così riportava: 119 comuni colpiti, 13.000 alloggi distrutti, 46.000 lesionati. Un bilancio parziale conteggiato a maggio che si aggravò a settembre. -tit\_org-

## Volevamo aiutare i terremotati ci fermammo a Resiutta per caso

[Liberio Dolce]

di Liberio Dolce Il terremoto del maggio 1976 intrecciò la storia di sette ragazzi di un liceo fiorentino a Resiutta. La mattina del 7 maggio una quinta dell'istituto professionale Leonardo da Vinci di Firenze, Calogero Aiosa leggeva ai suoi compagni le notizie sul disastro del Friuli. In breve lui e altri 5 compagni, accompagnati dal fratello maggiore di uno di loro, decidevano di partire. Poco importa che da lì a un mese avrebbero dovuto affrontare la maturità: convinsero i genitori e partirono verso il Friuli. Cinque in treno, i rimanenti due in una 500 stipata all'inverosimile. A raccontare la storia è Guido Aina, memoria storica del gruppo. Il primo impatto con le terre sconquassate dall'Orcolat non fu facile: Dopo qualche incertezza sul cosa fare non appena arrivati a Udine salimmo su un pulmino della parrocchia che trasportava un gruppo di volontari a Dogna. Dopo averli lasciati, il sacerdote alla guida ci fece scendere in una zona che suggerì essere vicino ai centri terremotati. Si ritrovarono a Resiutta. Scoprimmo di essere 11 grazie a un alpino che ci ospitò nella sua tenda quella notte, confessa Aina. E continua: Il nostro battesimo del volontariato arrivò quella mattina. Ci imbattemmo in un panoco e due anziane intenti a sgomberare i mobili da una casa danneggiata. Ci offrimmo di aiutarli e superata la diffidenza iniziale furono loro a indirizzarci ad altre persone. Fu importante perché in paese si fidassero di noi, visto che in altri paesi erano stati segnalati episodi di sciacallaggio. Qualche disagio, come l'assenza di servizi, era compensato con coraggiosi lavaggi nel torrente Resia, che di maggio ha una tipica acqua da disgelo. La doccia caldaia facciamo ad Atene, questa è Sparta, commentò Piero, il fratello di Guido. Enzo Naidini, invece, ricorda che i molti a inviti a cena nelle tende, avevamo difficoltà ad accontentare tutti. Le sere erano scaldate da giri di "sgnappa", che la notte si faceva sentire sia in testa che sulle gambe aggiunge Antonello Sanna. Era il 16 maggio quando tornammo a Firenze, dispiaciuti di lasciare Resiutta dove tornarono lo scorso anno, Qui incontrarono una signora che nel 1976 aveva 10 anni. Ricordava il loro arrivo e l'impegno con il quale recuperavano gli indumenti da una casa distrutta. Gli studenti fiorentini con la loro Fiat 500. Un sacerdote diretto a Dogna li lasciò a Resiutta -tit\_org-

## Costruimmo le case a Moggio i volontari trentini si raccontano

*Arrivavano in val Aupa il sabato mattina e ripartivano la domenica sera Dopo settembre capimmo che i friulani erano a terra e decidemmo di intervenire*

[Redazione]

Costruimmo le case a Moggio i volontari trentini si raccontano Arrivavano in val Aupa il sabato mattina e ripartivano la domenica sera Dopo settembre capimmo che i friulani erano a terra e decidemmo di intervenire Partivano da Trento il sabato mattina e tornavano domenica notte. Per oltre un anno, 15 mesi circa, i 30 volontari della parrocchia di Sant'Antonio della Bolghera, trascorsero la fine settimana a Moggio Udinese e nelle sue frazioni. Ogni dettaglio è stato annotato da Lorenzo Detassis, in un quaderno blu che 40 anni dopo, rilegge per ricordare lo spirito di solidarietà che animava migliaia di giovani, giunti da tutta Italia, nell'estate 1976. Dal 16 ottobre 1976 e per tutto il 1977, partivamo il sabato mattina alle 4 e tornavamo a Trento il giorno dopo a mezzanotte. Andammo avanti così per 720 giorni lavorativi. L'allora sindaco, Carlo Treu, affidava i compiti e faceva trovare pronto il legname per costruire le casette. Il primo approccio fu disarmante: molte case erano crollate, quelle poche rimaste in piedi, compresi i fienili, erano lesionate. Detassis scorre i nomi scritti sul quaderno blu: Giancarlo Zuntini, Marco Fronza, Ottone Tamanini, Marco Pasqualini, Luciano Frizzerà, Gianluigi Lutteri, Fulvio Zobebe, Romano Rossi, Dina Carbonari, Daniela Beuzer. Il Comitato Friuli, così si erano soprannominati, era nato in seno alla parrocchia di Sant'Antonio nel quartiere della Bolghera a Trento. La Diocesi si era gemellata con Moggio e aveva smosso le parrocchie trentine a darsi da fare. Risposero più di 300. Su Moggio confluirono più di 600 volontari trentini. Dopo le scosse di settembre capimmo che il morale dei friulani era a terra e ci organizzammo. La zona della val Aupa non era certo ricca, un'economia di montagna quasi di sopravvivenza. Molti gli anziani e con loro instaurammo un'amicizia profonda. Detassis conserva ancora il progettino delle casette in legno. Anche la raccolta fondi non andò male, sei milioni di vecchie lire nel 1977 erano una bella cifra. Spesso la raccolta dei soldi avveniva con il comune, le Pro Loco e i gruppi Ana, impegnati anche nel lavoro di volontariato. I vigili del fuoco e i radioamatori di Trento furono tra i primi a muoversi per prestare i primi soccorsi. La prima a chiedere aiuto fu Lucia Bulfon, una terremotata sfollata a Bibione. Abbiamo tanto bisogno del vostro aiuto scrisse una lettera indirizzata a Detassis il quale, nel suo quaderno blu, annotò anche i ringraziamenti ricevuti soprattutto dagli anziani del luogo. Era un grazie che arrivava dal cuore perché in val Aupa non era facile arrivare e la gente apprezzava il sacrificio che facevano i volontari trentini tutte le settimane. I friulani - si legge tra le pagine scritte fitte fitte - hanno dimostrato di non voler perdere, nonostante il terremoto, la forza di ricominciare. E nella valle la vita doveva ricominciare da zero. Il Friuli ringrazia e non dimentica si leggeva nell'estate 1976 sui muri delle case rimaste miracolosamente in piedi. Fu così anche a Moggio perché la comunità, per salutare i volontari trentini, organizzò una grande festa e fece suonare l'unica campana dissepolta dalle macerie. La festa si tenne a Ovedasso. Dal paese si gode di un bel panorama, è l'unica cosa intatta rimasta, scrisse un volontario trentino nel quaderno blu. Il giorno dei saluti, sindaco e giunta aspettarono i trentini sul piazzale della chiesa distrutta. Monsignor Alessandro Maria Gottardi, allora vescovo di Trento, fu tra i maggiori sostenitori dell'intervento a Moggio. A lui e al direttore della Caritas trentina, don Tullio Endrizzi, il comune assegnò la cittadinanza onoraria. Detassis, allora, aveva 36 anni e due figli. Dopo la chiusura del cantiere non è più tornato a Moggio Udinese. Ha ricevuto molte cartoline perché gli abitanti nella val Aupa non hanno mai dimenticato l'aiuto ricevuto dai trentini. I volontari della parrocchia di Sant'Antonio non furono gli unici volontari partiti dal Trentino per intervenire nel Friuli terremotato. A Gemoni, Tarcento, Maiano e in val Resia, trascorsero due settimane anche diversi studenti. La scuola professionale Ipia di Trento, invece, andò a Moggio, mentre la Lega Pasi Battisti di Trento preferì Majano. Lì, allestì una piccola tendopoli. Fra i volontari c'era Mariano Manfredi di Rovereto, che oggi ricorda quell'esperienza come un percorso molto positivo, durato una decina di giorni. Fra loro

anche un giovane trentino, soprannominato Stachanov. Lavorava come un pazzo e stava in cima alle mura in precario equilibrio con una grossa mazza. A Majano, un palazzo di sei piani quasi si afflosciò sulle stesse travi portanti. Poco distante una famiglia viveva in un vagone merci delle ferrovie. Che mi diano il permesso, non voglio soldi, e già domani ricostruirò la mia casa, mi disse allora il figlio maggiore, (p.t.) 1976^2016 I volontari della parrocchia di Sant'Antonio della Bolghera di Trento hanno costruito le casette prefabbricate a Ovedasso -tit\_org-

## **La Madonna dei calciatori torna in campo**

*Restaurato e ricollocato in chiesa il dipinto votivo benedetto da Schuster nel 1951*

[Claudio Perozzo]

La Madonna dei calciatori torna in campo Restaurato e ricollocato in chiesa il dipinto votivo benedetto da Schuster nel 19 LA VENO MOMBELLO - E' stato salvato il dipinto della "Madonna protettrice di calciatori" di Laveno Mombello che rischiava letteralmente di sparire a causa dei "malanni" del tempo. Un salvataggio legato all'interessamento di tante persone, e così è tornato trionfalmente a Laveno Mombello via lago, a bordo di un motoscafo accompagnato dai canottieri e accolto da una folla festante nella piazzetta a lago da monsignor Franco Agnesi vicario episcopale di zona che ha benedetto proprio sul lago il quadro restaurato, con il parroco di Laveno Mombello don Carlo Manfredi e i sacerdoti delle parrocchie vicine. Erano presenti il sindaco di Laveno Mombello Èrcole leimini, il maresciallo dei carabinieri Gerardo Popeo, molte le autorità e le rappresentanze di società sportive, con i dirigenti del Csi, il corpo filarmonico "Giuseppe Verdi, il gruppo folcloristico "Sem Chi Insci", gli oratori, la protezione civile, ed altre rappresentanze civili e religiose. Il quadro voluto dal coraggioso don Natale Motta che chiese di realizzarlo al pittore di Ligure Carlo Cocquio nel 1950, era stato dimenticato nella sacrestia della chiesa che domina il golfo lavenese, messo lì, come Ì allora parroco don Alessandro Valtorta, disse per salvarlo dall'umidità della "chiesa nuova" (come la chiamano ancora i lavenesi) che è stata recentemente restaurata, proprio dalle infiltrazioni del soffitto. E così venne dimenticato. Fu un'intervista a don Natale Motta nel 1985, alla Casa Don Guanella di Ispra a riportare ali ' attenzione sulla presenza del quadro dipinto su legno, che iniziava a deteriorarsi sia per l'umidità sia per l'azione dei tarli. Don Natale Motta morti a Várese, a 82 anni nel 1992. Ora dopo la cerimonia di sabato sera e la funzione religiosa solenne celebrata ieri mattina nella "chiesa nuova" da monsignor Luigi Misto, segretario dell'economato della città del Vaticano, contornata da diversi momenti sportivi con il "Csi Day", il quadro verrà collocato nella cappella sulla sinistra della chiesa. Ma il sogno di don Motta, avrebbe voluto un santuario dedicato a questa Madonna, al momento appare irrealizzabile. Il dipinto raffigura una Madonna protettrice del Verbano, oltre che dei calciatori. Modella fu figlia del pittore Maria Elvira, che insieme al fratello suggerì al padre le bandiere delle squadre di calcio di serie "A" dell'epoca, poste ai piedi della Madonna con un campo di sullo sfondo del lago Maggiore. Il quadro venne benedetto dal cardinale Ildefonso Schuster, poi il 13 aprile 1951 giunse il decreto della Congregazione dei riti e il 9 maggio in Vaticano il quadro fu presentato al Papa da un gruppo di sportivi lavenesi. Claudio Perozzo L'attesa dell'altra sera lungo la riva di Laveno Mombello (foto Redazione) -tit\_org-

## I papà dormono in asilo Per paura di furti e ladri

*Mozzate. Fuori programma alla festa per i sessant'anni della materna Alla cena di gala di sabato sera hanno partecipato cinquecento persone*

[Gianluigi Saibene]

Aiarrumcia di COMO Estratto dal papa dormonoasilo Per paura di farti e ladri Mozzate. Fuori programma alla festa per sessantenni della materna Alla cena di gala di sabato sera hanno partecipato cinquecento personei MOZZATE GIANLUICI SAIBENE Cena di gala per i sessant'anni di attività della scuola dell'infanzia Lina e Rosa: a tavola quasi 500 partecipanti (460 per l'esattezza) alla serata Per l'occasione allo storico presidente dell'istituzione scolastica, Alessio Cozzi, apparso molto emozionato, è stata consegnata una targa sia da parte del Comune che dei genitori. Un riconoscimento è andato anche a Antonio Morandi, il regista della compagnia teatrale costituita tra i genitori-organizzatori della festa che per una sera sono tornati all'asilo, in un divertente ed applaudito spettacolo andato in scena l'altro ieri. Per evitare però brutte sorprese, al termine delle riuscite manifestazione, il presidente dell'asilo assieme ad un gruppo di genitori hanno deciso di fermarsi dormire a scuola. La festa è andata veramente molto bene ed ha visto lapartecipazione di tanta gente, vorremmo quindi rivolgere un ringraziamento a tutti coloro che ci hanno dato una mano - spiega Andrea Annoni, tra gli organizzatori, che ha dormito in asi lo con Marco Grimoldi, Emanuele Briancesco e Giuseppe Cannizzaro - era però già accaduto, ad altre feste allestite qualche anno fa, che di sera arrivassero i ladri, impadronendosi in particolare dei costosi generatori di corrente elettrica. In asilo - aggiunge - avevamo, oltre che tutte le attrezzature da cucina prestateci dai rioni del Palio, anche due generatori, uno della protezione civile ed un altro messoci a disposizione per l'occasione da un'azienda locale. Per cercare di prevenire il più possibile che vi fossero sgradite visite notturne deiladri, il presidente Cozzi ci aveva detto di voler dormire a scuola, così, assieme ad alcuni genitori, abbiamo deciso di fargli compagnia; organizzandoci con dei materassi. Ieri mattina, invece, messa nella chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro, a seguire è stato proposto in asilo (inviaGiovanni Paolo II) un brunch per tutti e l'immaneabile truccabimbi. Ringraziamo i responsabili e gli operatori dell'asilo per il prezioso lavoro svoltoquesti anni - è il commento delvicesin- daco FrancescaPreatoni che ha partecipato l'altra sera all'appuntamento conviviale assieme al sindaco Luigi Monza - il presidente Cozzi rappresenta in particolare un esempio di come ci si mette a disposizione della comunità, un impegno che ne garantirà certamente la continuità anche per il futuro. Il gruppo di volontari che ha organizzato i festeggiamenti La cena di gala di sabato sera Alla cassa -tit\_org-



## Chiesa di San Lorenzo Mezzo milione di danni = Resterà chiusa la chiesa di San Lorenzo

*Mandello. I danni provocati dall'incendio domato dopo ore potrebbero ammontare a mezzo milione di euro Salvo l'organo, saranno necessari nuovi sopralluoghi per valutare la situazione e porre le base del recupero*

[Paola Sandionigi]

Chiesa di San Lorenzo Mezzo milione di danni 'esfsssssssssi Chiusa fino a data da destinarsi la chiesa arcipretale di San Lorenzo a Mandello basso. Le fiamme che sabato sera hanno divorato parte della sacrestia e del tetto potrebbero aver compromesso anche altre sezioni della chiesa, per questo motivo nella notte tra sabato e domenica i vigili del fuoco hanno inibito l'ingresso. Ieri mattina il vice sindaco Serenella Alippi, ha firmato l'ordinanza che dispone la chiusura della chiesa di San Lorenzo e l'interdizione dell'accesso a chiunque non sia impegnato nelle operazioni di soccorso e di messa in sicurezza, fino a un successivo provvedimento che farà seguito alle analisi di verifica statica e strutturale dell'edificio. I danni sono ancora in fase di quantificazione ma non saranno inferiori al mezzo milione di euro. SANDIONIGI PAGINA 18 Resterà chiusa la chiesa di San Lorenzo Mandello. I danni provocati dall'incendio domato dopo ore potrebbero ammontare a mezzo milione di euro Salvo l'organo, saranno necessari nuovi sopralluoghi per valutare la situazione e porre le base del recupero MANDELLO PAOLA SANDIONIGI Chiusa fino a data da destinarsi la chiesa arcipretale di San Lorenzo a Mandello basso. Le fiamme che sabato sera hanno divorato parte della sacrestia e del tetto potrebbero aver compromesso anche altre sezioni della chiesa, per questo motivo nella notte tra sabato e domenica i vigili del fuoco hanno inibito l'ingresso. Ieri mattina il vice sindaco Serenella Alippi, ha firmato l'ordinanza che dispone la chiusura della chiesa di San Lorenzo e l'interdizione dell'accesso a chiunque non sia impegnato nelle operazioni di soccorso e di messa in sicurezza, fino a un successivo provvedimento che farà seguito alle analisi di verifica statica e strutturale dell'edificio. Barriere Nel frattempo sono state posizionate anche delle barriere attorno a parte del perimetro della chiesa per evitare che qualcuno entri dalle porte secondarie. Si parla di un danno che potrebbe sfiorare i 500 mila euro. La somma esatta potrà essere definita nei prossimi giorni. Dal sopralluogo di ieri mattina è emerso che a innescare l'incendio è stato un corto circuito del quadro elettrico, ormai vecchio, posizionato nel locale attiguo alla sacrestia. Le fiamme sono velocemente divampate anche a causa della presenza di ceri, cerini, fiammiferi, paramenti e tonache. La cappella di Santa Marta è uscita indenne. Quanto all'organo Serassi, storico e di pregio, ha riportato meno danni di quelli inizialmente preventivati, sarà comunque necessario rimetterlo a nuovo con una precisa ristrutturazione. A fare da tagliafuoco tra il locale che racchiudeva il quadro elettrico, detto locale termico, e la sacrestia una solida portalegno e ferro, che ha impedito alle fiamme di propagarsi. I danni sono comunque ingenti: sarà necessario rifare l'intero impianto elettrico della chiesa, il tetto della parte bassa della chiesa stessa, sarà poi necessario rivedere la caldaia, sistemare l'organo, e ritinteggiare, oltre a riacquistare i vari paramenti bruciati o comunque rovinati dalle fiamme. Inizialmente si era pensato a un corto circuito della caldaia, ma ieri mattina all'atto del sopralluogo dei vigili del fuoco, accompagnati dall'arciprete don Donato Giacomelli è stato rilevato come a creare il danno sia stato l'impianto elettrico. Lungo lavoro Le fiamme sono divampate sabato sera attorno alle 20 e solo alle 2 di notte l'incendio è stato completamente spento. Un lungo lavoro che ha dovuto fare i conti anche con il vento che si è alzato a tarda sera. Oggi si potrà avere un quadro più preciso dei danni, e a breve dovrebbero fare un sopralluogo anche i tecnici della Curia di Como da cui dipende Mandello, considerato che il danno è ingente. Dopo il fuoco ora si teme la pioggia. Quella pioggia che potrebbe infiltrarsi dal tetto bruciato e creare altri danni. Per questo sono in corso le operazioni di copertura del tetto con teli. Come dicevamo prima, l'incendio è divampato attorno alle 20 di sabato e subito è scattato l'allarme. Una coltre di fumo ha coperto il paese e si è allargata fino ad Abbadia, ed era ben visibile da Lecco e da Oliveto. Le fiamme in sacrestia alimentate da ceri, arredi e paramenti sacri I vigili del fuoco al lavoro attorno alla sacrestia di San Lorenzo avvolta dalle fiamme -tit\_org- Chiesa di San Lorenzo Mezzo milione di danni - Resterà

chiusa la chiesa di San Lorenzo

**La Spezia - Professore pedofilo, la polizia sequestra il telefono cellulare**

*Si cercano gli sms scambiati con il 16enne*

[Tiziano Ivani]

L'UOMO, UFFICIALMENTE IN ASPETTATIVA DA SCUOLA, È ACCUSATO DI ATTI SESSUALI CON MINORI. Professore pedofilo, la polizia sequestra il telefono cellulare. Si cercano gli sms scambiati con il 16enne TIZIANO IVANI. CONVERSAZIONI piccanti e foto potrebbero rappresentare indizi inconfutabili. Gli investigatori della polizia le cercano nel cellulare del professore trentenne, che insegna in un liceo cittadino, accusato di avere una relazione con uno studente di 16 anni. Il suo smartphone di ultima generazione è stato sequestrato e affidato a un perito che ne dovrà esaminare software e contenuti. Il consulente, nominato dalla Procura, andrà a caccia di documenti cancellati, spulcherà gli sms scambiati con il minore su WhatsApp, il sistema di messaggistica via web più utilizzato al mondo. La notizia dell'informazione di garanzia all'insegnante accusato di atti sessuali con minori ha provocato un vero e proprio terremoto nella scuola superiore spezzina. Una realtà presa ad esempio per efficienza, che vanta centinaia di iscritti. La segreteria della preside è stata contattata diverse volte dal Secolo XIX ma nessuno ha voluto commentare l'accaduto. L'insegnante, difeso dall'avvocato Fabio Sommovigo, ormai manca da scuola da tre settimane. Ufficialmente si trova in aspettativa, anche se in molti pensano che si sia defilato per evitare imbarazzi con colleghi e alunni. Ancora prima che la notizia venisse pubblicata, erano in molti a sapere dell'inchiesta avviata dal sostituto procuratore Federica Mariucci. Siamo a uno snodo cruciale. Domani il minore verrà ascoltato dal giudice per le indagini preliminari Marta Perazzo (con l'ausilio di uno psicologo) nel corso di un'udienza protetta. L'incidente probatorio è stato fissato per stabilire l'attendibilità del sedicenne. Da quanto trapela, sarebbero comunque già numerosi gli indizi raccolti dalla polizia. L'attività investigativa prosegue spedita. Nel corso della prossima settimana potrebbe essere sentiti anche nuovi testimoni. E' stata la madre del minore a far scoppiare il caso. Ha controllato il cellulare del figlio e ha notato alcuni sms dell'insegnante. Si tratterebbe di messaggi eloquenti che dimostrerebbero una certa intimità tra il trentenne e l'adolescente. Da quanto trapela, il genitore teme che l'uomo abbia fatto leva sulla propria posizione di insegnante per avvicinare il minore. Sono davvero molti gli interrogativi che attendono risposta. Della vicenda si sta occupando anche il Provveditorato scolastico. Non sarà certo semplice gestire la vicenda. Con ogni probabilità si attenderà l'evolversi dell'indagine prima di prendere eventuali decisioni sulla posizione del trentenne. Gli investigatori ipotizzano il reato perché l'insegnante avrebbe avuto il compito di vigilanza e custodia nei confronti del minore. Va premesso che le contestazioni mosse finora si basano principalmente su quanto denunciato dalla madre del ragazzino andata su tutte le furie dopo aver letto gli sms scritti dal professore. Il cellulare del "prof" è al vaglio degli inquirenti -tit\_org-

la festa dei popoli

## **Il vescovo: Abbiamo molto da imparare anche dai profughi**

*Monsignor Tisi ha chiesto di non avere paura e di tendere la mano, imitando la loro voglia di avere dei sogni*

[Claudio Libera]

Il vescovo: Abbiamo molto da imparare anche dai profughi Monsignor Tisi ha chiesto di non avere paura e di tendere la mano, imitando la loro voglia di avere dei sogni di Claudio Libera TRENTO Il sole pieno nella mattinata di ieri, ha fatto risaltare ancor di più i colori degli abiti e degli ornamenti dei partecipanti alla 17a edizione della Festa dei Popoli, iniziata sabato e vissuta ieri sulla grande adunanza del mattino, sulla sfilata per le vie del Giro al Sass l'happening di piazza Duomo e l'adunata di piazza di Fiera con i saluti delle autorità, in primis l'arcivescovo "don Lauro" Tisi e la preghiera delle varie confessioni. Prima della festa pomeridiana fatta di danze, canti e folklore dal mondo. L'appuntamento è stato organizzato dall'Arcidiocesi con Provincia e Cinformi. Comune, Ministero dell'Interno ed Unione Europea, con la regia operativa della Pastorale delle Migrazioni. Si è iniziato per le vie del centro alle 9 con il concerto del coro Tré Cime di Cimone, che ha dato il via ai festeggiamenti del 90 della Coralità trentina, cui si sono unite le voci del Coro Stella del Cornet che raggruppa i cantori di Ravina e Romagnano e quindi la Banda di Vigolo Vattaro, diretta da Giovanni Costa, che ha ritmato tutta la festosa sfilata. In piazza, i 39 stand - più quello della Protezione Civile Trentina, "privata" dalle penne nere in trasferta all'Adunata nazionale di Asti - dei Paesi presenti a questa festa fatta non solo di preghiera e condivisione ma pure di canti, balli e pietanze per tutti i gusti. L'attenzione di questa 17a edizione è stata tutta incentrata sul rapporto, spesso contraddittorio, tra immigrazione e dimensione familiare. Un esempio su tutti le donne immigrate impegnate in Trentino nell'assistenza domestica per sostenere le proprie famiglie di provenienza. E per la regia di don Beppino Caldera, responsabile della Pastorale delle Migrazioni, "una macchina da guerra" e punto di riferimento per tutte le associazioni del Nord Italia, hanno preso la parola l'assessora comunale Mariachiara Franzoia, l'assessora provinciale Sarà Ferrari, Aldo Albasini, console onorario del Cile, Maurizio Pa-sotti, console onorario della Romania, l'imam Aboulkheir Braigheche ed infine l'arcivescovo Tisi, alla sua prima Festa dei Popoli, che ha parlato dei tré doni che riceviamo dai profughi, dagli emigranti, dai richiedenti asilo, che nella sfilata si sono aggregati ai rappresentanti delle proprie nazioni. La voglia di avere dei sogni; la bellezza dello stare insieme a fare comunità e la forza della differenze. Non bisogna avere paura - ha detto il presule - lo stare assieme, il tendere la mano sono azioni positive che avvicinano, Quindi il saluto e la preghiera nelle varie confessioni, iniziando dalla cattolica, proseguendo con l'ortodossa, quella islamica con due versetti del Corano e la preghiera di un profugo pakistano. Questi emigranti - è stato detto - sono una risorsa imponente per le famiglie occidentali e per le comunità che li ospitano ma pagano il caro prezzo di tenere a distanza i propri legami, comprimendo le proprie esigenze affettive. I colori di popoli e Paesi hanno invaso piazza Duomo per una grande festa che supera i confini e i pregiudizi. Forte il richiamo dell'arcivescovo di Trento a tendere la mano e a non avere paura, perché da tutti c'è sempre qualcosa da imparare. (fotoservizio Panato) Sono davvero molti gli stranieri che vivono e lavorano in Trentino. Alla Festa dei Popoli scendono in piazza orgogliosi delle loro tradizioni, ma anche riconoscenti ad una terra che li ha accolti. In piazza anche spazio alla preghiera delle diverse religioni all'insegna della pace -tit\_org-

sull'altipiano di tremalzo

## Scivola nel dirupo per 30 metri, 45enne in rianimazione

[Redazione]

SULL'ALTIPIANO DI TREMALZO Scivola nel dirupo per 30 metri, 45enne in rianimazione VAL DI LEDRO E' ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale Santa Chiara di Trento, ma non è in pericolo di vita, il quarantacinquenne Maurizio Tiboni, residente a Tiarno di Sopra e dipendente di una azienda artigianale del settore del legno del paese dell'alta valle, che ieri mattina durante una escursione sull'altipiano di Tremalzo assieme a un suo compaesano è scivolato a lungo un sentiero e sfortunatamente finiva nell'accidentato pendio laterale per una trentina di metri. Nella rovinosa caduta ha riportato un forte trauma alla schiena ed è stato aiutato dall'amico che era con lui il quale ha allertato immediatamente i soccorsi che in tempi brevi giungevano dalla valle l'autoambulanza della Croce Rossa, i vigili del fuoco volontari di Tiarno di Sopra, mentre da Trento arrivava l'elicottero dell'Apss con a bordo il medico rianimatore. Il sanitario constatata la natura dell'infortunio ha ritenuto opportuno trasportare Maurizio Tiboni con il velivolo all'ospedale trentino dove è stato ricoverato in prognosi riservata ed al termine dei vari accertamenti cими trasferito al reparto rianimazione per le cure più appropriate. Molto probabilmente il terreno notevolmente bagnato, anzi fradicio, dalle abbondanti piogge dei giorni passati hanno tradito il pur esperto escursionista tiarnese che sull'altipiano è di casa. L'ampio territorio di Tremalzo per i ledrensi, ma, soprattutto, per gli abitanti di Tiarno di Sopra, è la meta preferita in tutte le stagioni del loro tempo libero. Tra l'altro quasi tutte le famiglie tiarnesi dispongono di un "fienile", ora abitazione, nella verdeggiante località Cà de Mez dove trascorrono le ferie estive per la fienagione e altri periodi dell'anno. Se dalla primavera all'autunno le passeggiate sono le più gettonate, in inverno dopo la lunga parentesi ultradecennale della chiusura dei vari impianti di risalita stanno avendo un crescente successo le escursioni con racchette da neve con la presenza di appassionati provenienti anche da altre province, (a. cad.) L'elicottero del 118 è intervenuto ieri per soccorrere Maurizio Tiboni -tit\_org-

**Libertà di parola - Jashan e la buona coscienza di una comunità**

[Posta Dai Lettori]

Jashan e la buona coscienza di una comunità Signor direttore una comunità è veramente tale nella misura in cui sa esserlo fino in fondo, specialmente quando lascia le sterili polemiche fuori dalla porta, soprattutto fuori dal cuore. A margine della tristissima vicenda che ha colpito Guidizzolo in questi giorni, soprattutto la famiglia del piccolo Jashan e tutta la sua comunità di appartenenza ho visto in questi due giorni commuoversi che fanno rabbrivire; fortunatamente la miglior coscienza di questo Comune si è stretta intorno alla famiglia, ai Carabinieri, Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Polizia Locale e gli innumerevoli volontari che non hanno certo badato alla pioggia ed al vento e si sono instancabilmente prodigati nella speranza che la vicenda potesse avere un epilogo differente rispetto a quanto invece purtroppo è accaduto. Questo è ciò che rende orgogliosa l'appartenenza. Sergio Desiderati (Guidizzolo) -tit\_org-

## Tre incidenti sotto la pioggia: solo feriti lievi

[Redazione]

MANTOVA Mentre erano in corso le operazioni di prosciugamenti e rimozione di alberi pericolanti, i vigili del fuoco sono stati chiamati anche a tre interventi per altrettanti incidenti stradali avvenuti nelle prime ore di ieri. Poco prima dell'una a Commessaggio intervento per un'auto rovesciata sulla sede stradale. A bordo c'era un 22enne che è stato trasportato all'ospedale Olgio Po. Le sue condizioni non sarebbero gravi. Illesa invece una 35enne che era a Tre incidenti sotto la pioggia: solo feriti lievi bordo di un'auto che si è rovesciata in lungolago Gonzaga verso le 3.30 di ieri. Tre persone sono rimaste ferite, infine, in un incidente avvenuto alle 4.30 lungo la corsia Nord dell'A22 poco dopo il casello di Mantova Nord. Si tratta di tre vicentini che erano a bordo di un'auto che si è rovesciata sulla carreggiata e che è stata poi colpita da altre tre auto che sopraggiungevano. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, anche i mezzi del 118 che hanno trasportato i feriti al Carlo Poma. Due di loro sono poi stati dimessi già ieri mattina, mentre un terzo è stato trattenuto in osservazione. -tit\_org-

## Strade e cantine come un lago Ecco il nubifragio

[Redazione]

MANTOVA Vigili del fuoco, protezione civile, volontari, polizia locale e amministrazioni comunali con sindaci e vicesindacati. Tutti, tra il tardo pomeriggio e la serata di sabato, sono scesi in campo per rimediare ai danni provocati dal maltempo. E successo a Solferino, come a Castiglione, a Cavriana e a Guidizzolo. Proprio a Guidizzolo non si sono registrati particolari problemi: solo tantissima pioggia. Diversa la situazione sulle colline. A Cavriana allagamenti in via Capre, su parte della Cavallara e via Teze. Una quarantina di centimetri d'acqua al suolo anche in zona industriale, che è situata in un avvallamento. Allagamenti anche a Solferino, con diverse strade e negozi alle prese con parecchi centimetri d'acqua. Verifiche anche alla scuola nuova, che si trova in un avvallamento, ma non vengono segnalati danni. Stessa situazione in zona Castiglione, con le strade di Grole davvero come un fiume in piena. -tit\_org-



Ieri in 5 mila all'adunata Anche tantissimi giovani sfilano all'adunata

## Gli alpini trentini protagonisti ad Asti = Cinquemila

*Asti, alpini trentini protagonisti*

[Giuseppe Fin]

Ieri in 5 mila all'adunata Gli alpini trentini protagonisti ad Asti Alpini trentini protagonisti ieri all'adunata di Asti. Oltre cinquemila penne nere, 266 gruppi alla sfilata e tanti giovani. Una presenza che ha dimostrato l'importanza della sezione Ana trentina, che con oltre 24 mila iscritti è la più numerosa d'Italia. ALLE PAGINE 1( \_ Ö G. FIN Anche tantissimi giovani sfilano all'adunata CINQUEMILA Asti, alpini trentini protagonist GIUSEPPE FIN Oltre cinquemila penne nere, 266 gruppi presenti provenienti da tutta la provincia e tantissimi giovani. Trentini protagonisti ieri mattina ad Asti alla sfilata dell'ottantanovesima Adunata Nazionale degli Alpini. Una presenza davvero massiccia che ha voluto dimostrare, ancora una volta, l'importanza e il peso di una sezione come quella dell'Ana in Trentino che con oltre 24 mila iscritti è la più numerosa d'Italia. A sfilare attorno alle 11.30 circa di ieri, sono stati in tanti, dagli alpini rocciatori della Val Rendena con la piccozza alla Protezione Civile definita dallo speaker ufficiale dell'Adunata una vera forza della natura. Presente a sfilare anche la bandiera del Genio Guastatori di stanza a Trento. La sfilata, con le 110 sezioni Ana, ha visto la partenza attorno alle 9. I primi a sfilare sono stati i Reparti alpini di formazione, i gruppi Ufficiali e Sottufficiali delle truppe alpine in servizio. Poi i Gonfalon e il Labaro dell'Associazione nazionale alpini e il Consiglio direttivo nazionale. Nel gruppo del centenario della Grande Guerra, anche la Croce Nera Austriaca. Dopo la sezione dell'Alto Adige, a sfilare tra gli applausi della gente sono state le penne nere trentine precedute da un primo striscione verde con la scritta bianca Ana Sezione di Trento. Presenti 96 bandiere tanti quanti sono gli anni dalla costituzione della sezione trentina. Ad accompagnare la prima parte del corteo lo striscione Il nostro impegno per costruire il domani, il Vessillo decorato con 12 medaglie d'oro, la fanfara e il coro sezionale di Trento assieme ad un nutrito gruppo di sindaci. A creare un colpo d'occhio formidabile sulla fiamma di alpini trentini sono stati i 266 gagliardetti in rappresentanza dei gruppi presenti. Gli Alpini trentini - ha spiegato lo speaker dell'adunata hanno iniziato anni fa a commemorare la pace attraverso l'incontro italo austriaco. Hanno saputo in questi anni stendere ponti di cultura e solidarietà che oggi li fanno conoscere come i protagonisti non solo delle valli ma anche culturali assoluti di una vita che riescono a trasformare anche in note grazie ai fantastici cori. Tra gli applausi è stato ricordato l'impegno messo dagli alpini trentini a Rovereto sulla Secchia in Emilia, paese colpito dal terremoto del 2012, per la costruzione della Casa dello Sport Tina Zuccoli, il più grande impegno in questi ultimi anni per le penne nere trentine. E' stata ricordata anche la città di Trento, l'importanza del polo universitario e tecnologico e del Museo storico nazionale degli Alpini. Negli striscioni portati dalle penne nere trentine anche le scritte L'Italia senza alpini è un futuro senza memoria, Il cappello alpino. Scrigno di ricordi garanzia per il futuro ed infine I valori degli alpini come faro per la gioventù. Durante la sfilata dei trentini a prendere parte all'Adunata è arrivata anche la ministra alla Difesa Roberta Pinotti. Poco dopo un'altra pausa per il saluto agli alpini da parte di Papa Francesco. Una dimostrazione, quella delle penne nere trentine ad Asti, senz'altro positiva in termini di presenza e valori. Un segnale forte in vista dell'Adunata per il 2018 per la quale la città di Trento attende solo l'ufficialità. Qualcuno l'ha già definita l'Adunata della speranza a cent'anni dalla fine della Grande Guerra. La sezione con il maggior numero di iscritti in Italia (24.000) presente in maniera massiccia all'appuntamento Cerano 96 bandiere, come gli anni di storia di Ana Trento, e lo striscione: Il nostro impegno per costruire il domani Ricordato tra gli applausi l'impegno a Rovereto sulla Secchia nella ricostruzione post terremoto A sinistra un momento della sfilata dei gruppi trentini lungo le vie di Asti. A destra lo striscione realizzato quest'anno, orientato al futuro. A centro pagina il presidente della sezione Ana di Trento, Maurizio Pinamonti (a sinistra) all'adunata -tit\_org- Gli alpini trentini protagonisti ad Asti - Cinquemila

## Vogalonga, paura per un bimbo in acqua

[Raffaele Rosa]

VENEZIA Raffaele Rosa Venezia ancora una volta presa d'assalto. Questa volta, però, non solo dai turisti. Ieri era il giorno della Vogalonga, edizione numero 42. Ancora una volta da record, con 1250 barche e 7.250 vogatori da tutto il mondo, francesi e tedeschi su tutti, con barche di ogni genere, lunghezza e soprattutto colore. Alla Vogalonga non importa come arrivare ma farla tutta, fino in fondo, dal colpo di cannone puntualmente esploso alle 9 in Bacino San Marco fino al 30 km davanti a Punta della Dogana. Tra isola della Certosa, Sant'Erasmo, Burano, Murano e poi di nuovo il canale di Cannaregio e il canai Grande uno spettacolo di quasi sei ore in cui succede un po' di tutto. Da chi cade in acqua già alla partenza a chi il bagno lo fa perché stremato non riesce più a tenere in equilibrio la barca. In acqua ieri è finito un bambino di 10 anni, in canale di Cannaregio: prontamente soccorso, ha solo preso un brutto spavento. Disavventura, nel canale di Mazzorbo, per due fotografi-fiimmaker: il loro barchino si è capovolto e la loro attrezzatura è finita sott'acqua. Uno dei due fotografi, una donna australiana, ha perso in fondo al canale anche il passaporto. Per il resto, il vento di bora che ha iniziato a soffiare quando le ultime imbarcazioni dovevano coprire metà del percorso ha impegnato un po' di più i mezzi di soccorso della Protezione Civile ma, alla fine, alla Punta della Dogana sono arrivati davvero tutti. riproduzione riservata VOGALONGA Le barche multicolori nel canale di Cannaregio -tit\_org-

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

## Gara sui monti atleta ucciso da un fulmine = Atleta ucciso in montagna da una saetta

[Paola Treppo]

Gara sui monti atleta ucciso da un fulmine Gemono, tragedia al "Trail dei Tré Castelli" La vittima è un vicentino di 42 anni, colpito al torace dalla saetta. L'allarme della moglie: avrebbe dovuto chiamarla giunto al traguardo Colpito da un fulmine, è stato ritrovato privo di vita lungo il percorso del "Trail dei tré castelli" a Gemona del Friuli. La scoperta del corpo - le ricerche erano state lanciate dopo che l'atleta non aveva risposto alle chiamate della moglie - è stata fatta dai tecnici del Soccorso alpino. Mario Pantanali, 42 anni di Noventa Vicentina, presentava gravi ustioni al torace e ad una gamba: sorpreso da un breve temporale su una cresta molto esposta, sarebbe morto all'istante, centrato dalla saetta. Indagano i carabinieri. Treppo a pagina 8 LA CORSA La tragedia sul monte Cuarnan durante il "Trail dei tré castelli" MALTEMPO La vittima è un vicentino che partecipava al "Trail dei tré castelli". L'allarme lanciato dalla moglie Atleta ucciso in montagna da una saetta Tragedia sul Cuarnan, nel Gemonese. La sconca forse attirata dai bastoncini di metal Paola Treppo Tragedia sulle montagne della pedemontana friulana, provincia di Udine, dove, ieri pomeriggio ha perso la vita un atleta di Noventa Vicentina. A stroncarlo, lungo il sentiero, non un malore, l'insidia del terreno scivoloso o le ferite riportate a seguito di una caduta nel burrone. A ucciderlo, è stata una scarica elettrica, una saetta che forse attirata dai bastoncini o da altro equipaggiamento con emissioni elettriche che indossava, lo ha penetrato all'altezza del petto, per percorrere il corpo ed uscire all'altezza di una gamba. Gravissime le lesioni interne riportate; la violenza della scarica lo ha sbalzato dal sentiero di alcuni metri. E lì a quota 1100, sul monte Cuarnan, nell'area del Gemonese, che è stato avvistato dall'alto dall'equipaggio dell'elicottero della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. A dare l'allarme, nel primo pomeriggio, è stata la moglie, che non riusciva più a contattarlo al telefonino. Lei era rimasta a casa e lui aveva raggiunto il Friuli, dove vivono alcuni suoi parenti, per partecipare al "Trail dei tré castelli", un appuntamento immancabile per gli appassionati del genere, che per edizione del 2016, che partiva da piazza del ferro di Gemona. Il vicentino Mario Pantanali, che il prossimo 13 luglio avrebbe compiuto 43 anni, che aveva scelto il percorso più corto, da 30 e non da 50 km. È stato tragicamente colpito dal fulmine prima di arrivare al traguardo. Verso l'una del pomeriggio aveva sentito la moglie al telefono e le aveva detto che tutto procedeva per il meglio e che l'avrebbe chiamata fine gara, dopo le 14. Ma il telefono non è mai più squillato. La donna lo ha cercato più volte fino alle 15: il cellulare era raggiungibile, ma nessuno rispondeva. Da qui la paura che il quarantatreenne potesse essersi fatto male. La macchina dei soccorsi si è subito attivata: sono scesi in campo i volontari del soccorso alpino civile, del Cnsas del Friuli Venezia Giulia della sezione di Gemona, i militari del soccorso alpino della Guardia di finanza e del Sacf di Tolmezzo, i carabinieri della stazione di Gemona e della Compagnia di Tolmezzo, l'equipaggio dell'elicottero della Protezione civile e i sanitari del 118. Sul luogo della disgrazia è stato calato con il verricello il medico legale che ha constatato il decesso a seguito delle lesioni da folgorazione. Informato il pm di turno della Procura della Repubblica di Udine, è stato rilasciato il nullaosta per rimozione della salma recuperata dall'elicottero della Pc e composta nella cella mortuaria del cimitero di Montenars. Una tragedia che ha funestato il trail, la gara che aveva preso il via in mattinata dal momento che le condizioni meteo erano state considerate buone; poi, dopo mezzogiorno, in quota, sono stati uditi distintamente i boati di due tuoni ed ha iniziato a piovere. riproduzione riservata TRAGEDIA La cima del monte Cuarnan, teatro dell'incidente mortale -tit\_org- Gara sui monti atleta ucciso da un fulmine - Atleta ucciso in montagna da una saetta

## **Quarantesimo del terremoto: la prevenzione per le aziende**

[Redazione]

PORDENONE - A 40 anni dal sisma che il 6 maggio del 1976 devastò intere aree del Friuli Venezia Giulia, causando ingenti danni anche in provincia di Pordenone, la prevenzione ai devastanti effetti di un terremoto nella cosiddetta business community continua a evolversi. Ne è esempio il convegno che Unindustria promuove il prossimo 24 maggio, in Fiera, a partire dalle 8.30 in Sala Zuliani, dal titolo "Continuare la produzione dopo un terremoto-Cosà si può fare prima della scossa, a costo zero. Una scossa di terremoto distruttiva ogni 50 anni non è un fenomeno improbabile". Nel 2012 in Emilia è stato registrato un sisma di magnitudo 5.9: al di là delle conseguenze sulle persone, dopo le scosse si sono viste Quarantesimo del terremoto: prevenzione per le aziende aziende, nella medesima zona industriale con conseguenze diversissime: chi è rimasto chiuso, chi potenzialmente invece è riuscito a ripartire poco dopo, avendone di fatto anche un vantaggio competitivo. Queste ultime sono imprese che sugli impianti, sulle scaffalature e sull'Involucro non avevano speso notevolmente di più del vicini di fabbrica. Come migliorare la Business Continuity a seguito di eventi così traumatici, senza dissipare risorse importanti, è il tema del convegno. Intervengono Giovanni Nanni, direttore regionale Vigili del Fuoco Emilia Romagna all'epoca del sisma, oggi Direttore regionale Campania, Giacomo Pirazzoli, responsabile Area Economica Unindustria Ferrara, Gianluca Loffredo, dg Ar- chiiving Ferrara, Aldo e Guido Rebuffi, Unisafe, Carlo Pellegrino, Università di Padova, ordinario di Tecnica delle costruzioni, Giuseppe Maschio, Università di Padova Ordinario di Impianti chimici e Nicola Beltrame Pome, Società Cattolica di Assicurazione. riproduzione riservata -tit\_org-

## **Asti addio: E adesso tocca a noi = Alpini: il testimone passa di mano**

*Dieci ore di sfilata con muli e striscioni: 5mila alpini della Marca raccolgono il testimone*

[Mattia Zanardo]

L'ADUNATA L'entusiasmo del sindaco Manildo: Bello stare con questi eroi della quotidianità Asti addio: E adesso tocca a noi Dieci ore di sfilata con muli e striscioni: Smila alpini della Marca raccolgono il testimoni IL PROSSIMO ANNO Dopo dieci ore ininterrotte di sfilata, a chiudere l'89. raduno degli alpini ad Asti è arrivato lo striscione "Arnvederci all'Adunata del Piave 2017". Un passaggio di consegne in grande stile per la tré giorni in programma dal 12 al 14 maggio nelle terre della Grande guerra. Oltre Smila le penne nere che dalla Marca, con altrettanti familiari al seguito, hanno raggiunto il capoluogo piemontese. Veci, bocia, striscioni, cori e muli si sono alternati in un girotondo di emozioni che ha entusiasmato anche Manildo: Bello stare con persone quotidianamente positive. Zanardo a pagina III LA FESTA Cinquemila Penne Nere trevigiane in Piemonte: dieci ore di sfilata fra canti e striscioni Alpini: il testimone passa di mane Nell'89. Adunata nazionale di Asti la Marca ha raccolto idealmente l'eredità per il 201, Maffia Zanardo A chiudere il fiume infinito di penne nere, dopo quasi dieci ore ininterrotte di sfilata, ecco finalmente lo striscione "Arnvederci all'Adunata del Piave 2017". L'89. raduno nazionale degli Alpini, ad Asti, va in archivio e passa il testimone -pardon la "stecca"- alla Marca. (Piccola curiosità per i non addetti: la stecca era un aggeggio di legno utilizzato per lucidare i bottoni della divisa, che gli anziani cedevano alle reclute a fine corso o a fine naja ed è diventato sinonimo di passaggio di consegne). E se l'Adunata del Nordovest può rappresentare un buon viatico, allora la tré giorni in programma dal 12 al 14 maggio nelle terre della Grande guerra, tanto care all'epica alpina, si annuncia già spettacolare. Anche nel capoluogo piemontese gli Alpini, come loro costume, hanno dato vita a una grande festa di popolo, culminata con la sfilata di ieri. Un clima bellissimo, sorprendente la doppia siepe di persone lungo tutto il percorso conferma Giuseppe Benedetti, presidente della sezione di Conegliano. Alla riuscita hanno contribuito certamente anche le penne nere della Marca: ecco l'immane striscione "Terra del Piave, del Montello e del Grappa" e quelli dedicati al tema di questa edizione: i giovani e il loro coinvolgimento in un'associazione alle prese, purtroppo, con un progressivo invecchiamento. Ecco il "reparto salmerie", con i muli e gli sconci (i conducenti), con cui anche il governatore Luca Zaia ha voluto farsi un selfie. Ecco l'immenso tricolore, sollevato dai soci Ana della Val Lapisina. Ecco i labari delle quattro sezioni, decorati da 17 medaglie d'oro al valor militare e civile complessive. E poi le fanfare, i cori, la protezione civile, i tanti amministratori locali, parecchi, a loro volta, con il cappello. E soprattutto i veci e i bocia: in quasi tremila hanno sfilato dalla sezione di Treviso, oltre un migliaio da quella di Conegliano, altri mille e più tra Vittorio Veneto e Valdobbiadene. Più quasi altrettanti familiari e amici oltre le transenne, ad applaudire. Erano presenti tutti i nostri gruppi -chiosa Raffaele Panno, presidente dell'Ana di Treviso- Tutto si è svolto nel migliore dei modi, con un'accoglienza davvero calorosa. Panno, insieme ai colleghi Benedetti di Conegliano, Francesco Introvigne di Vittorio Veneto e Valentino Baron di Valdobbiadene (e diversi consiglieri), ha compiuto due volte i tré chilometri del tracciato: dopo la prima sfilata, in mattinata, con le rispettive sezioni, alla sera hanno scortato proprio lo striscione finale. Il lancio dell'Adunata del Piave vai bene la doppia camminata. riproduzione riservata LO STRISCIONE della sezione di Treviso, una delle ultime a transitare sotto il palco I SINDACI della Marca hanno raccolto il testimone LA SEZIONE di Conegliano al gran completo: le Penne Nere della Marca anche quest'anno, come a L'Aquila, sono state grandi protagoniste. Ora le attende un impegno enorme: organizzare l'evento del 2017 LE AUTORITÀ Quattro g

onfaloni sotto il palco Manildo: Evento gratificante TREVISO - (zan) L'appuntamento all'Adunata del Flave l'hanno dato I gonfaloni delle città di Conegliano, Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto, con I sindaci Floriano Zambón, Giovanni Manildo, Luciano Pregónese e Roberto Tonon, oltre al presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero (di Borso del Grappa, anche se Iscritto alta sezione di Bassano). Festosa, educativa. Impegnativa, gratificante -ha

definito Manildo l'Adunata di Asti- Mi piacciono gli Alpini, questo clima da eroi normali, persone quotidianamente positive. Il 3 giugno tornerà a riunirsi Il Comitato organizzatore del raduno nella Marca: dopo la festa, zaino In spalla per il 2017.... -tit\_org- Asti addio: E adesso tocca a noi - Alpini: il testimone passa di mano

## Sfila lecco alpina mille le penne nere

[Redazione]

SFILA LECCO ALPINA MILLE PENNE NER LECCO (rgg) In mille a sfilare sotto il sole di Asti, altre migliaia - i familiari, gli amici - ad applaudirli lungo le vie della sfilata. In mille da Lecco, e ancora tana da Colico, l'altra sezione della nostra provincia: i nostri alpini non potevano mancare all'Adunata celebrata ieri nel Monferrato. Non potevano mancare, e la loro partecipazione non è stata certo delle meno visibili, tanto per cominciare grazie ai 30 sindaci di Comuni del nostro territorio che erano lì davanti, ad aprire la sfilata dei lecchesi. Poi le bande, e i picett con le loro canne e il cappello alpino, e i 69 gagliardetti dei gruppi (solo due ne son mancati all'appello). E una gran festa, prima e dopo la sfilata. Ma ricordiamo - tiene a sottolineare il presidente dell'Ana di Lecco Marco Magni che sono giornate non solo di festa: per siamo solo a quanto è stato fatto ad Asti in queste giornate, con la sistemazione di tanti spazi per i ragazzi di questa città. Ci si diverte, si lavora anche. Non a caso 15 penne nere della Protezione civile lecchese hanno operato ad Asti per giorni e giorni; non a caso tutte le comunicazioni interne all'Adunata nazionale hanno visto l'opera del Servizio radio dell'Ana di Lecco; e ancora non a caso quattro medici lecchesi hanno coordinato i servizi di emergenza e assistenza sanitaria ad Asti. Si ride si beve, ma alpino non è mai solo quello. E ora arnvederci a Treviso 2017. -tit\_org-

\* incendio nella serata di sabato

## Mandello choc brucia la chiesa di San Lorenzo = San Lorenzo brucia quelle ore di paura

[Redazione]

^incendio nella serata di sabato Mandello choc Brucia la chiesa di San Lorenzo A PAGINA 36-37 La chiesa a fuoco D sabato sem dei mandellesi trasformato in incubo Fiamme e fumo, poi la paura di perdere la chiesa della gente di Mandello LORENZO BRUCIA ÜELLE MANDELIJO (boei L'allarme, che ha scosso tutta la comunità di Mandello è scattato nella serata di sabato scorso, quando dalla chiesa di San Lorenzo si sono levate le prime volute di fumo. Poi è comparso il fuoco che ha iniziato a divorare parte dell'antico edificio religioso, tanto caro ai mandellesi. In brevissimo tempo sul posto sono arrivati i Vigili del fuoco con due mezzi, ma sono bastati pochi istanti per cominciare a prendere che sarebbero serviti rinforzi. Così dal comando provinciale di Lecco sono stati inviati altri uomini, oltre all'autoscala, fondamentale per permettere ai pompieri di salire sul tetto dell'edificio fiamme. Nel frattempo alcuni residenti nelle case vicino alla chiesa sono stati invitati ad allontanarsi, per evitare di essere intossicati dal fumo densissimo che, sospinto dai venti è arrivato sino ad Abbazia. L'incendio, che in base a una prima ricostruzione dei fatti, avrebbe avuto origine nel locale ospitante la centrale termica, si è propagato in particolar modo alla cappella di Santa Marta, mettendo a rischio l'antico organo Serassi (datato 1764) oltre ad altre preziose opere d'arte e all'altare maggiore. Evidentissimi sin dai primi minuti sono, invece, stati i danni al tetto, letteralmente divorato dalle fiamme. Mentre i pompieri lavoravano senza sosta, in piazza San Lorenzo e nelle vie antistanti la chiesa si sono radunati centinaia di mandellesi. Sgomenti hanno assistito alle operazioni di spegnimento del rogo, che si sono protratte ben oltre la mezzanotte. Alcuni con le lacrime agli occhi, davanti alla potenza devastante del fuoco sono rimasti impotenti. Anche se molti, se solo la cosa fosse servita, avrebbero svuotato il lago per salvare l'amata chiesa. Fra la folla, l'arciprete don Donato Giacomelli, con il volto teso e lo sguardo che senza sosta passava dai mezzi di soccorso ai pompieri al lavoro, avvolti dal fumo. Ma anche il vice sindaco Serenella Alippi e altri componenti della giunta comunale, rimasti in contatto con il sindaco Riccardo Fasoli, che al momento dell'incendio era fuori città. Per tutta la durata della prima fase delle operazioni di spegnimento le porte della chiesa sono rimaste chiuse, aumentando il timore della catastrofe. Scatta l'allarme per le conseguenze dei timori per i danni che il fuoco avrebbe potuto causare all'interno dell'edificio. Timori che si sono dissolti insieme al fumo quando, poco dopo le 22 il portale principale è stato aperto dai pompieri. Dopo un primo rapido sopralluogo non sarebbero emersi danni evidenti al corpo principale della chiesa. Danni limitati anche quelli riportati dalla sacrestia, anche se la stima complessiva verrà effettuata nei prossimi giorni. Ovviamente l'intero stabile è stato dichiarato inagibile, così ieri mattina, domenica di Pentecoste, i parrocchiani di Mandello Basso si sono svegliati senza il suono delle campane di San Lorenzo. Un silenzio difficile da sopportare. Alessia Bergamini L'incendio partito dalla centrale termica. Scatta l'allarme, la gente per le strade segue gli interventi -tit\_org- Mandello choc brucia la chiesa di San Lorenzo - San Lorenzo brucia quelle ore di paura



**LE STORIE** Abitano dietro la chiesa, hanno sentito odor di bruciato. Come altri nella zona  
**Linda e Nicola, i due vigili lanciano l'allarme**

[Redazione]

LE STORIE Abitano dietro la chiesa, hanno sentito odor di bruciato. Come altri nella zona - TVT 1 - - 1 - - - Linda e Nicola, i due vigili lanciano l'allarme MANDELLO zee l'incendio che stava prendendo piede sopra l'ala sud-est della chiesa arcipretale di San Lorenzo è stato più veloce di ogni tecnologia. Un sabato sera da dimenticare per le centinaia di mandellesi che, non appena appresa la sconvolgente notizia, si sono immediatamente recati sul posto per assistere con i loro occhi quello che stava purtroppo succedendo. Un po' per curiosità, un po' per l'apprensione di non vedere andare in fumo secoli e secoli di storia e arte. San Lorenzo è un simbolo non solo religioso per Mandello e i mandellesi. E per osservare meglio i soccorritori all'opera le centinaia di mandellesi accorsi si sono appostati in vari punti della zona lago: chi in piazza Giovanni XXIII e direttamente davanti all'arcipretale, chi in via XXIV Maggio, chi in via del Fosso (dove si è potuto guardare meglio il triste show e, infine, chi in piazza Roma ha potuto respirare meglio l'aria intrisa di combustione. Uno spettacolo davvero triste. Le notizie sono arrivate man mano che la gente parlava: le fiamme si sono alzate presto in alto. Qualcuno le ha addirittura viste dalla centrale della Guzzi sulla SS36. Chi abita in zona San Giorgio, molto panoramica sul resto del paese, ha potuto vedere in diretta tutto il susseguirsi degli eventi. Qualche fedele ha notato, subito al termine della Messa vespertina delle 18, che qualcosa non andava: Uscendo di chiesa dall'uscita secondaria di Santa Marta, si sentiva puzza di bruciato. Ma nessuno avrebbe mai immaginato quanto sarebbe potuto succedere di lì a pochi minuti. Altri testimoni inizialmente temevano un'altra causa: Durante la celebrazione, è stato utilizzato un braciere come simbolo della Pentecoste. Pensavamo che qualcosa fosse andato storto nello spegnimento dello stesso in sacrestia. No, non è andata così. A dare l'allarme è stata una coppia in divisa. Lei è Linda Cassinelli, lui Nicola Airo. Lavorano come agenti della Polizia Locale e risiedono proprio dietro l'antica abside della plebana. Linda ha preso la figlia e, preoccupata per l'aria densa, l'ha portata lontano per evitare di farle respirare e inalare aria malsana. Qualche testimone dice anche di chiamare i Vigili del fuoco sia stato il titolare di un'attività di piazza Roma, preoccupato per il fumo che tutto pareva, meno che il barbecue di qualche vicino. L'arciprete, anzi il parroco di San Lorenzo, don Donato Giacomelli, assiste pietrificato quanto sta accadendo. Il suo cellulare - cui difficilmente risponde abitualmente - è come un centralino. Numerose le persone che lo contattano per chiedergli informazioni. È difficile capire il suo stato d'anima: È molto provato - confida il suo "braccio destro", il diacono Angelo Innocenti, sacerdote tra un mese -, sta cercando di aiutare i soccorritori a raggiungere le zone più calde di questo incendio. È anche preoccupato perché si spera che i danni non siano troppo ingenti. Nel frattempo, il giovane diacono guarda e prega. I minuti trascorrono quasi veloci, su Mandello cala il buio. E allora i pom-pieri accendono i fari come in uno stadio dove la partita più dura la stanno giocando loro: i uomini in tuta nera e gialla. Ogni tanto devono riposarsi un attimo. Nella vicina gelateria Costantin il figlio dei titolari non si tira indietro e, smessa la paletta e il cono o la coppetta per una sera, tiene pronti bicchieri e bottigliette d'acqua per loro. L'acqua continua a essere versata in quell'ala del complesso che, nei scorsi mesi, sono stati oggetto di lavori di ristrutturazione: la cosiddetta casa del vicario è stata rimessa in nuovo. I minuti si trasformano in ore. Il tetto che sovrasta la sacrestia e la cappella di Santa Marta ormai è stato scoperto dai pompieri. Intorno alla una di notte, don Donato prova ad andare a coricarsi a fatica. Alcuni uomini del Comune rimangono a sorvegliare la chiesa, che, per precauzione, resterà aperta tutta la notte, per consentire la fuoriuscita naturale degli ultimi fumi. Giungono sul posto, a dar man forte, i volontari del gruppo comunale di Protezione Civile a far la guardia. La gente segue le operazioni dei pompieri -tit\_0rg- Linda e Nicola, i due vigili lanciano l'allarme

**SICUREZZA** Mattinata alternativa per circa 70 bambini

## **I pompieri a scuola, ma per una lezione**

[Redazione]

**SICUREZZA** Mattinata alternativa per circa 70 bambini **DERVIO** (zcc) Vigili del fuoco alla Scuola dell'Infanzia. Non si tratta di un intervento di cronaca, ma di una interessante mattinata di formazione teorica e prove pratiche per oltre una settantina di bimbi dai 3 ai 6 anni. Lunedì mattina un po' alternativo per i pompieri del distaccamento di Bellano - organizzatori dell'iniziativa in collaborazione con l'ICS Mons. Vitali di Bellano, che gestisce l'istituto derviese - che hanno così tenuto una lezione con... forse qualche piccolo pompiere in erba. Ad avere l'idea di questa iniziativa uno dei vigili, che è padre di uno dei bimbi. Terna della giornata: le prime nozioni sulla sicurezza in caso di incendio. Gli alunni più grandi hanno potuto provare l'emozione di indossare il celebre casco antirumo e di vedere in azione gli uomini in tuta giallonera, mentre i più piccoli hanno guardato un cartone animato esplicativo, che ha riscosso parecchio successo nei piccoli. Meglio imparare certe cose sin da piccoli. A **LEZIONE** I vigili del fuoco incontrano i bambini dell'asilo di Dervio -tit\_org-

VERCURAGO

## **Il 21 maggio appuntamento con A ruota libera**

[M.I.m.]

VERCURAGO Il 21 maggio appuntamento con A ruota libera VERCURAGO (mim) L'associazione culturale Vercurago futura con la Protezione Civile, il Radio Soccorso e l'associazione Lo specchio organizzano per sabato 21 maggio all'oratorio di Vercurago la manifestazione A ruota libera, via verrà dato alle 10 e verrà allestito un percorso con ostacoli per permettere a tutti di provare le difficoltà dei diversamente abili. Alle 14 è in programma una conferenza. In caso di maltempo l'evento sarà rinviato. -tit\_org- Il 21 maggio appuntamento con A ruota libera

## Con la fantasia i bimbi creano un vero sentiero

[Lsb]

Valgreghentino, il percorso congiunge le località Lazzaretto e Magliaso al polo scolastice Con la fantasia i bimbi creano un vero sentiere Grande partecipazione al PartyPiedibus, 90 i bambini e 38 i volontari. Una nuova linea è la sfida per il prossimo ann VALGREGHENTINO (Isb) Canti, storie e tantissimo buonumore lo scorso fine settimana al polo scolastico. Protagonisti di una due giorni di iniziative in favore dell'ambiente sono stati i piccoli della scuola primaria. Venerdì scorso è toccato a loro il tanto atteso taglio del nastro del sentiero lungo 300 metri, che congiunge le località Lazzaretto e Magliaso all'istituto. Una ditta esterna, dopo i lavori di scavo, ha effettuato opere per un valore pari a 12mila euro. La zona è stata livellata e messa in sicurezza con dei parapetti. Nel tratto sono state inoltre posizionate panchine, cestini e l'artigiano e artista locale Lodovico Anghileri ha realizzato una piccola edicola votiva scolpita nel legno, installata su un palo di quercia, in ricordo di una vecchia cappelletta che c'era alla memoria dei morti di peste del 1600. Gli studenti, dopo aver studiato a scuola la storia dell'antico sentiero e aver ideato una magica storia che lo vede protagonista lo hanno inaugurato venerdì. Al taglio del nastro del Sentiero dell'ia fantasia, nome con cui è stata ribattezzata la via, erano presenti anche il sindaco Sergio Brambilla, la dirigente scolastica dell'istituto comprensivo Carducci Maria Pia Riva e altri componenti dell'Amministrazione comunale insieme ai volontari della Protezione civile. Grande partecipazione anche sabato, sempre al polo scolastico, per il Party in Piedibus. Ad essere premiati con un diploma sono stati i 90 bambini che quotidianamente utilizzano il Piedibus e i 38 volontari che vegliano su di loro nel tragitto casa-scuola. Dopo la consegna dell'attestato, i piccoli, insieme ai volontari della Protezione civile, hanno piantato gli alberelli lungo il Sentiero della Fantasia. A partire dal prossimo anno scolastico, poi, c'è una novità per i piccoli e per i loro genitori che alla macchina hanno deciso di preferire una bella camminata all'aria aperta. Attualmente le linee del Piedibus sono tre: ce n'è una che attraversa Valgreghentino, una per coloro che vivono a Villa San Carlo e una terza che raggiunge la zona in prossimità del cimitero di Villa San Carlo. L'idea è quella di inserire una nuova linea alle tre attuali del Piedibus che accompagnerà i ragazzi nel tragitto inverso, ovvero dalla scuola a casa e che raggiungerà la biblioteca di Villa San Carlo. L'inaugurazione del sentiero Fantasia e i ragazzi del piedibus -tit\_org-

## Elezioni, clima infuocato: botta e risposta tra Anghileri e Conti

[Redazione]

CAMPAGNA ELETTORALE Schermaglia tra i leader di Alleanza per Garlate e Paesevivi Elezioni, clima infuocato: botta / e risposta tra Anghileri e Conti GARLATE (Isbj Elezioni: si infiamma la campagna elettorale. Bottta e risposta a stretto giro di posta tra la candidata sindaco di Alleanza per Garlate Ingrid Anghileri e il candidato sindaco di Paesevivo Giuseppe Conti. La candidata critica il modo in cui l'Amministrazione Conti ha trattato temi cruciali come la sicurezza, la gestione dei parchi e la raccolta differenziata, ma l'attuale primo cittadino e candidato alle prossime amministrative non ci sta e contrattacca. Il programma elettorale di Paesevivo ha molti punti in comune con il nostro - ha esordito Anghileri - Tuttavia ci sono molte cose che ci lasciano perplessi. Parlano di raccolta differenziata, ma in questi 5 anni hanno portato il paese dal 18 al 50 posto della classifica provinciale; parlano di sicurezza sulla Provinciale, ma non si sono neanche sforzati di ripristinare la segnaletica orizzontale. Ci vuole inoltre coraggio a parlare della realizzazione di un nuovo parco giochi quando quello già presente è in stato di abbandono. Gli orti sociali, il campo sintetico e la cura dei sentieri, poi, sono temi già promessi durante l'ultima tornata elettorale. Ricordiamo che per quanto riguarda orti e sentieri si sono fatti "sfuggire" due bandi a cui avrebbero potuto partecipare se realmente interessati. Il regolamento per gli orti sociali, inoltre, è molto deficitario, mancano le regole agronomiche. La parola "sentieri" non dovrebbe nemmeno essere da loro menzionata visto che hanno permesso ad un privato di negare il libero accesso ad uno dei nostri sentieri. Ci sembra un escamotage per racimolare voti. La risposta di Conti non ha tardato ad arrivare. La raccolta differenziata in questi 5 anni è migliorata, abbiamo introdotto la raccolta del vetro e siamo rientrati da 4 anni nelle percentuali previste da Silea. La sicurezza stradale riguarda tutto il paese e non solo la Provinciale. Senza contare i dissuasori installati, gli asfalti, la segnaletica orizzontale e verticale rinnovata o realizzata, ricordiamo che sulla Sp72 abbiamo messo in sicurezza il tratto verso Olginate e realizzato una banchina salvapedoni. C'è un progetto per due isole salvapedoni e uno per il superamento dell'attraversamento a raso in zona municipio. Per quanto riguarda gli orti sociali, la mia Giunta è quella che ha avuto l'idea di promuoverli e il Consiglio Comunale, giovedì, ha approvato il progetto di realizzazione del primo lotto in via Figina e, a questo fine, è stato acquisito un terreno. Mentre c'è chi millanta crediti sulla paternità dell'idea o elargisce nozioni di agronomia, c'è chi gli orti li realizza. Abbiamo mantenuto al meglio i parchi esistenti e, in questi giorni, saranno consegnati i nuovi giochi. Abbiamo salvato l'area verde in via Stopparti da un progetto edilizio approvato dalla precedente Amministrazione. Alle polemiche noi preferiamo i fatti. Campo sintetico: questa Giunta è quella che ha preso contatti concreti e ha stanziato i soldi per realizzarlo. Per la cura dei sentieri, noi abbiamo proposto l'istituzione del Plis Monte di Brianza, a ciò dedicato, supportato la Protezione Civile, ripristinato nel Pgt il corso dei sentieri che la Giunta precedente aveva cancellato. La Lega, che appoggia la lista di Ingrid Anghileri, ha votato contro il Plis, fa un po' strano leggere ora tutta questa preoccupazione per i sentieri. Ci piacerebbe infine che il dibattito politico fosse concentrato sulle proposte concrete di ciascuna lista mentre assistiamo ad una continua polemica di bassa lega fine a se stessa. INGRID ANGHILERI GIUSEPPE CONTI -tit\_org-

**CIVATE Le medie ripuliscono Isella mentre le elementari presentano la mostra**  
**Le scuole animano la giornata ecologica**

[Gac]

CIVATE Le medie ripuliscono Isella mentre le elementari presentano la mostra GIVATE (gac) I ragazzi dell'Istituto Comprensivo hanno partecipato ad una giornata davvero unica dedicata al Verde Pulito. Sabato scorso con il fondamentale contributo dell'Amministrazione comunale le classi hanno proposto il percorso Abbiamo tanta energia. La giornata è iniziata alle 8.30 con il ritrovo di alunni e genitori alle scuole di via Abate Longoni per l'apertura della mostra e i tradizionali saluti delle autorità. Le medie con la Cooperativa Liberi Sogni e la Protezione civile si sono dedicati alla pulizia della zona di Isella, mentre i più piccini hanno esposto a scuola i propri elaborati. Laboratori, giochi a quiz e tanto divertimento sono stati gli ingredienti fondamentali di questa simpatica mattinata ecologica. A conclusione il laboratorio di panificazione ha prodotto alcune gustose bruschette, ideale aperitivo di saluto. INIZIATIVE Alcuni momenti della Giornata del Verde Pulito di sabato scorso, tra giochi a quiz, lavoretti e laboratori creativi -tit\_org-

**BERGAMO IL BILANCIO DELLA COLDIRETTI****Temporale e grandine colture messe in ginocchio***[Redazione]*

IL BILANCIO DELLA COLDIRETTI Temporale e grandine colture messe in ginocchio - - IL FORTE temporale che sabato pomeriggio si è abbattuto sulla Bergamasca ha causato considerevoli danni al settore agricolo. Le grandinate hanno colpito alcune aree della provincia falciando le colture in campo, in particolare mais, frumento, orzo e foraggiere. Segnalati danni anche alla vite. Il bilancio è della Coldiretti Bergamo che ha voluto fare il punto dopo un primo monitoraggio effettuato dai tecnici. LA GRANDINE anche in questo caso ha colpito a macchia di leopardo e ha devastato le colture in campo nella zona di Caravaggio, Brignano Gera d'Adda, e Arcene, e ha lasciato il segno anche a Pedrengo e Seiriate, dove in pochi minuti una scarica di chicchi di ghiaccio ha distrutto mais e frumento. È il raccolto - come ha sottolineato una imprenditrice agricola di Pedrengo - sicuramente ne risentirà. Anche le abbondanti piogge hanno fatto sentire i loro effetti rendendo asfittici i terreni che stanno causando l'ingiallimento del mais, ma un altro temporale così, è già stato lanciato dagli agricoltori, e il raccolto è da buttare. COLDIRETTI Bergamo dal canto suo ha sottolineato che da sempre la grandine è la calamità più temuta dagli agricoltori perché in pochi minuti manda in fumo lavoro e investimenti economici. Purtroppo però negli ultimi anni sono sempre più evidenti gli effetti dei cambiamenti climatici e preoccupano fortemente anche i ripetuti sfasamenti stagionali ed eventi estremi, come il rapido passaggio dalla siccità all'alluvione, precipitazioni brevi e violente accompagnate da vento forte. R.S. -tit\_org-

## Palio in palio = Rioni compatti: Il 30 Palio si farà magari in una versione ridotta

DE BENEDETTI e D'ELIA All'interno Lodi, nonostante il terremoto su Luigi Pasquini per il caso Uggetti

[Laura Carlo]

Rioni compatti: Il 30 Palio si farà magari in una versione ridotta Lodi, nonostante il terremoto su Luigi Pasquini per il caso Uggetti di LAURA DE BENEDETTI e CARLO D'ELIA - L'INTENZIONE è di organizzare comunque il Palio di Lodi, magari in maniera ridotta, almeno per salvare questa trentesima edizione. Seppur con sfumature diverse, la reazione di alcuni dei componenti storici dei Rioni cittadini che ogni anno animano la Cursa dei cavai e la gara degli anelli in piazza ma anche le barche allegoriche sul fiume, è la stessa: il trentennale della manifestazione che nel 2011 è stata definita Patrimonio d'Italia dal ministero del Turismo e che lo scorso settembre ha fatto bella mostra di sé per tre giorni ad Expo, si farà, nonostante uno dei 4 indagati per la turbativa d'asta nel bando delle piscine estive sia Luigi Pasquini, che è membro di Sporting Lodi, la società che ha vinto l'appalto incriminato, ma che è anche presidente della società sportiva Wasken Boys, promotrice del Palio. Cercheremo di salvaguardare almeno il momento più storico del Palio, con le sfide sui cavalli di ferro in piazza della Vittoria il 2 ottobre - commenta Gian Battista Tita Bagnaschi, al suo 26esimo Palio, dal 2002 responsabile del Colle Eghezzone, rione vincitore nel 2015 - doveva esserci anche la sfilata delle barche allegoriche sull'Adda il terzo sabato di luglio, sospesa da 6 anni per vari motivi (tra cui i lavori per l'argine, ndr) ma che volevamo riproporre per il 30esimo, per chiudere poi con i tradizionali fuochi d'artificio; questo, ora, è più difficile. Abbiamo vestiti, cavalli ed il 2 ottobre siamo pronti ad entrare in piazza con la nostra squadra; sarà un Palio più povero ma si può fare. Sì, la Wasken ne esce danneggiata, anche se non c'entra niente afferma Claudio Pettinari, da 18 anni nel San Gualtiero - ma il 30esimo del Palio è da fare con o senza club, con il suo ideatore, Gigi Bisleri (che della Wasken Boys è presidente onorario, ndr). Giovedì sera c'è stato un incontro e hanno aderito tutti: ad ottobre ci sarà anche la città tedesca gemellata di Costanza. La festa sull'Adda è da decidere, così come la notte bianca. Se Wasken Boys ci sta, meglio, altrimenti noi dei Rioni creeremo un comitato organizzatore e cercheremo di reperire i fondi necessari per il Palio - rimarca Marco Pavese, del Revellino Marte - stiamo vagliando un po' di ipotesi: sarebbe bello fare anche la sfilata di barche, non competitiva come momento folcloristico; quasi sicuramente non ci saranno fuochi d'artificio, troppo costosi. La Wasken Boys da questa vicenda esce segnata: il presidente Pasquini, anche se il consiglio l'ha sostenuto, avrebbe fatto meglio a dimettersi. PRONTI a collaborare con i magistrati. Il sindaco Simone Uggetti e l'avvocato Cristiano Marini agli arresti domiciliari da venerdì pomeriggio, assicurano attraverso i legali la massima disponibilità a rispondere alle domande del pm Laura Siani per fornire ulteriori chiarimenti sul bando per la gestione delle piscine comunali al centro dello scandalo dal 3 maggio. Nell'inchiesta sono indagati anche l'imprenditore Luigi Pasquini, procuratore speciale di Sporting Lodi e presidente della Wasken Boys che si era aggiudicata il precedente bando, e Giuseppe Demuro, il dirigente d'area del Comune di Lodi che è diventato responsabile unico del procedimento quando la funzionaria Caterina Ugge decise di lasciare l'incarico e denunciare la vicenda alla Guardia di Finanza. Demuro sarà sentito stamattina mentre Pasquini sarà sentito nei prossimi giorni. GIAN BATTISTA BAGNASCHI Vedremo di salvaguardare almeno il momento più storico con le sfide sui cavalli di ferro a piazza della Vittoria il 2 ottobre LA CARICA PRESIEDE LA WASKEN BOYS PROMOTRICE DELLA KERMESSE PATRIMONIO D'ITALIA L'INCHIESTA SARÀ SENTITO A GIORNI STAMANE SARÀ LA VOLTA DI GIUSEPPE DEMURO -tit\_org- Palio in palio - Rioni compatti: Il 30 Palio si farà magari in una versione ridotta



**AVIANO****A fuoco un centro estetico e un salone di parrucchiera***[Redazione]*

AVIANO A fiioco im centro estetico e un salone di pamicchiera AVIANO Le fiamme sono state inné- ra "Ylenia" adiacente al cenFiamme nella notte in via Ner- scate, per cause accidentali, estetico, dove si sono anvesa ad Aviano, va a fuoco un dal surriscaldamento nerite le pareti. Nessun dancentro estetico e l'incendio in- dell'asciugatrice e della lava- no strutturale è stato rilevato tacca anche il salone di par- trisce, utilizzate per la pulizia dai pompieri. Sul posto anche nicchierà attiguo. Sono consi- di lenzuola e asciugamani, i carabinieri della stazione di stenti i danni subiti dall'Ayur- ò negozio era chiuso da ore Aviano. spa, dove si è sprigionato il à ñîpnncipio di incendio, verso le ^ciato ad avvolgere anche d. u di sabato, costosi macchinari. Subito è stato lanciato l'allarme. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Pordenone, che hanno domato in breve tempo il rogo. L'incendio, però, aveva fatto in tempo a propagarsi nel salone da parrucchie- -tit\_org-

## **Disperso in val Cimolaiana Le ricerche non si fermano**

[Redazione]

CIMOLAIS Dopo una settimana, restano senza esito le ricerche in Val Cimoliana di Adriano Düse, il quarantaduenne educatore di Maerne, frazione di Martellago, in provincia di Venezia, disperso dall'8 maggio. Anche ieri hanno operato tecnici del Soccorso alpino dell'intera delega zione del Friuli, vigili del fuoco, carabinieri, guardia di finanza, forestali e volontari della protezione civile. Numerose anche le unità cinofile. Non si sono alzati in volo, invece, elicotteri. Le ricerche riprenderanno oggi. Di Duse non si hanno notizie da otto giorni, quando ha parcheggiato l'auto vicino al rifugio Pordenone. Da venerdì, le ricerche si sono concentrate nell'area di casera Meluzzo, a pochi passi dal rifugio, in quanto una escursionista ha riferito di aver visto Duse in quella zona. Dopo avere appreso la notizia dai media, la donna ha deci so di farsi avanti e fornire indicazioni preziose per le ricerche, che sono state quindi concentrate in una zona più circoscritta. L'escursionista ha detto ai soccorritori corn'era abbigliato Duse e reso noti altri particolari giudicati compatibili con le informazioni raccolte in precedenza. (g.s.) -tit\_org-

## Bomba d'acqua, allagamenti ad Azzano

*In meno di venti minuti 28 millimetri di pioggia, vigili del fuoco e protezione civile mobilitati. L'allerta di Putto su Fb*

[Redazione]

Bomba d'acqua, allagamenti ad Azzano In meno di venti minuti 28 millimetri di pioggia, vigili del fuoco e protezione civile mobilitati. L'allerta di Putto su Fb Effetto di un acquazzone di metà maggio: le strade diventano piscine e gli scantinati si allagano, facendo temere il peggio. È accaduto ieri pomeriggio nell'azzanese ed è scattata la pre-emergenza, mobilitando i vigili del fuoco e la protezione civile, come ha evidenziato il primo cittadino, Marco Putto, sul proprio profilo Facebook. Un flash in tempo reale: Scroscio intensissimo presso incrocio tra via Primo Maggio e via Santa Croce. Strada e seminterrati allagati. Protezione civile all'opera. Si è trattato di un episodio circoscritto e di durata relativa, tanto che in breve l'allerta è rientrato. Ma l'attenzione resta alta, visto il quadro meteo. Nella zona tra Azzano e Chions oltre alla pioggia, intensa e concentrata, è caduto anche qualche chicco di grandine. Le chiamate ai vigili del fuoco per sopralluoghi di allagamento sono giunte attorno alle 16.30, in particolare dalle vie Martiri, Roma e Dei Gelsi ad Azzano: l'acqua aveva cominciato a fluire nei seminterrati, destando preoccupazione. Più di qualcuno, visto il ripetersi dei fenomeni meteo - con i problemi conseguenti - s'è posto degli interrogativi; sul clima cambiato, soprattutto sulla scarsa tenuta del territorio di fronte a questi eventi. Sul profilo Fb del sindaco Putto sono in breve comparsi commenti. Si è chiesta Sandra De Roit: Com'è possibile una cosa del genere per sei gocce di pioggia... Qui c'è qualcosa che non va. Ha osservato Andrea Brusadin: Azzardo in base alle piogge orarie dell'Osmer: circa 28 millimetri, che se sono caduti in meno di venti minuti corrispondono a un evento con frequenza di accadimento fra i cinque e i dieci anni. Quindi un bel colpo, non certo "sei gocce". L'intensità delle piogge è mutata rispetto a un tempo. Ciò ha messo in crisi nei comuni i sistemi di smaltimento delle acque piovane, sottodimensionati e vetusti, da cui gli allagamenti stradali. Porvi rimedio in maniera radicale, visti i costi, è praticamente impossibile. é! % é é %;! % Piscine sulle strade ad Azzano Decimo, dove si sono registrati anche allagamenti di scantinati: colpa di un violento acquazzone -tit\_org- Bombaacqua, allagamenti ad Azzano

## Disperso, appello su Facebook: più di qualcuno può averlo visto

[Redazione]

CIMOLAIS Ottanta uomini e tre elicotteri: sono le forze messe in campo ieri in Val Cimoliana per trovare Adriano Düse, il quarantaduenne educatore di Maerne, frazione di Martellago, in provincia di Venezia, disperso da una settimana. Le ricerche, però, nonostante l'impegno dei volontari, restano senza esito. Per trovare elementi che possano aiutare a localizzarlo, è stato anche diffuso un appello su Facebook per rintracciare escursionisti che possano inconsapevolmente averlo incrociato. Oltre al velivolo della protezione civile regionale, hanno sorvolato la zona sopra casera Meluzzo, nel comune di Cimolais, anche gli elicotteri dei vigili del fuoco e della Forestale del Veneto. Quanto alla composizione delle squadre di terra, oltre a tecnici del Soccorso alpino dell'intera delegazione del Friuli, ci sono vigili del fuoco, carabinieri, guardia di finanza, forestali e volontari della protezione civile della Valcellina. Numerose anche le unità cinofile. Di Düse non si hanno notizie dalla mattina di domenica scorsa, quando ha parcheggiato l'auto vicino al rifugio Pordenone. Anche venerdì le ricerche si sono concentrate nell'area di casera Meluzzo, a pochi passi dal rifugio, in quanto una escursionista ha riferito di aver visto Düse in quella zona. Dopo avere appreso la notizia dai media, la donna ha deciso di farsi avanti e fornire indicazioni preziose per le ricerche, che sono state quindi concentrate in una zona più circoscritta. L'escursionista ha detto ai soccorritori com'era abbigliato Düse e reso noti altri particolari giudicati compatibili con le informazioni raccolte in precedenza. Come già annunciato dai soccorritori, oggi si valuterà il da farsi in merito al proseguimento delle operazioni. Ogni giorno si spera che si registri una svolta, ma sinora le ricerche non sono andate a buon fine. Oggi altre lunghe ore di lavoro attendono gli instancabili volontari, che stanno scandagliando ogni angolo della valle anche sotto il diluvio, (g.s.) Disperso, ricerche ancora vane -tit\_org-

## Marcia dell'Anffas nel segno di Regeni

*Ampia partecipazione. Leggero malore di una partecipante I vigili urbani disertano il consueto servizio di sicurezza*

[Marco Bisiach]

Marcia dell'Anffas nel segno di Regeni Ampia partecipazione. Leggero malore di una partecipante I vigili urbani disertano il consueto servizio di sicurezza Un piccolo spavento subito rientrato, un pizzico di amarezza per una defezione inattesa, ma anche l'ennesima grande soddisfazione per un'altra edizione ben riuscita. Questi gli ingredienti che hanno caratterizzato ieri la "Marcia transfrontaliera della Solidarietà" dell'Anffas, andata in scena in mattinata tra Gorizia, Nova Gorica e Sempeter-Vrtojba. Parliamo ovviamente del tradizionale appuntamento primaverile organizzato dall'associazione che difende i diritti dei disabili e delle loro famiglie, con la collaborazione di Minerva e Banca di Cividale, gli sponsor principali dell'evento. Il piccolo spavento è quello legato al malore - probabilmente un calo di zuccheri - che ha colpito una delle partecipanti quando la marcia era in territorio sloveno. Ma il pronto intervento dei volontari de La Salute (che supportavano l'evento) e un passaggio in ambulanza all'ospedale di Sempeter hanno fatto tornare presto la tranquillità. La defezione, invece, è quella della polizia locale goriziana, come spiega il presidente dell'Anffas Mario Brancati: I vigili, che avevano sempre assicurato la loro collaborazione regolando il traffico nella prima parte del percorso, quest'anno ci hanno fatto sapere che non avrebbero potuto aiutarci - dice -. È un peccato, non ce lo aspettavamo. Il prossimo anno cercheremo di organizzarci coinvolgendo magari la Protezione civile. Al di là di questo, comunque, siamo ancora una volta molto soddisfatti della nostra giornata. Già, perché contrattempi a parte, la Marcia è stata un successo. Fin dalle 9.30 nel cortile intemo del centro diurno "Musulin" di San Rocco si sono date appuntamento oltre 140 persone: c'erano gli operatori delle strutture e i disabili seguiti dal Cisl, dall'Anffas e dai centri diurni sloveni, i ragazzi dell'associazione "Schultz" di Medea e quelli di "Sport per crescere". Con loro anche giocatori e tecnici del vivaio della Juventina, dipendenti della Minerva e semplici cittadini. Tra le autorità, invece, c'erano l'assessore comunale Stefano Ceretta, il consigliere regionale Diego Moretti e il presidente del Cisl Silvano Buttignon. In testa uno striscione dedicato a Giulio Regeni: i partecipanti hanno raggiunto Sempeter-Vrtojba. Qui ad attendere i podisti c'era il sindaco del paese sloveno, che ha offerto a tutti frutta di stagione e bibite rinfrescanti, promettendo di essere tra i marciatori alla via della prossima edizione. La mattinata si è chiusa poi attorno alla tavola, nuovamente al centro diurno Anffas di via Garzarolli, dove i coniugi Bruno e Donatella Sutteri hanno preparato per tutti una fumante pastasciutta e un goloso dessert. Marco Bisiach I partecipanti alla Marcia transfrontaliera della Solidarietà dell'Anffas - tit\_org- Marcia dell'Anffas nel segno di Regeni

## L'ADUNATA NAZIONALE

### **Alpini, l'orgoglio della Valle = Nello zaino la storia L'orgoglio alpino ad Asti è da record**

*La trasferta. Dalla Valle in tutto ben 1.200 Penne nere 74 gagliardetti, 18 sindaci e il presidente della Provincia Giambelli: Bello avere le istituzioni al nostro fianco*

[Clara Castoldi]

L'ADUNATA NAZIONALE Alpini, l'orgoglio della Valle All'adunata delle Penne Nere Piemonte hanno sfilato 1.200 alpini della Valtellina, 74 gagliardetti 18 sindaci e il presidente della Provincia Luca Della Bitta. Ma complessivamente, compresi familiari e accompagnatori, i valtellinesi in trasferta in Piemonte erano più di 2000. CASTOLDI APAGINA 7 Nello zaino la storia L'orgoglio alpino ad Asti è da record La trasferta. Dalla Valle tutto ben 1.200 Penne nere 74 gagliardetti, 18 sindaci e il presidente della Provincia Giambelli: Bello avere le istituzioni al nostro fianco CLARA CASTOLDI Grande emozione, ieri, all'adunata nazionale dell'Associazione degli alpini di Asti. È sempre un'emozione sfilare con compagni di tutta Italia, ma questa volta per i valtellinesi lo è stato ancora di più, visto che per la prima volta in corteo è scesa la neonata o, meglio, rinnovata sezione Anavaltellinese, dopo l'accorpamento della sezione valtellinese di Sondrio con quella di Tirano. Grande partecipazione, dunque, e tanto entusiasmo. Il punto è il primo anno che siamo così tanti - esulta il presidente, Gianfranco Giambelli -. Hanno sfilato 1.200 alpini della Valtellina, 74 gagliardetti su 75 gruppi, 18 sindaci e il presidente della Provincia di Sondrio, Luca Della Bitta. Mai vista tanta gente, mai visto tanto pubblico caloroso nell'applaudirci. Se 1.200 hanno seguito il corteo, i partecipanti valtellinesi all'adunata, come pubblico e accompagnatori, erano oltre 2.200. La sezione valtellinese conta 5.800 alpini e, dunque, il risultato è strepitoso. Tutti hanno camminato al passo scandito dalla Fanfara Sezionale, forte dei suoi 62 componenti diretti dal maestro Federico Serpi. E non potevano mancare gli striscioni. "Nello zaino dei nostri giovani la nostra storia" è il messaggio della Valtellinese. In questa frase è racchiuso il senso degli alpini che operano per il futuro dei giovani ai quali chiedono di conservare e perpetuare le tradizioni, ma anche il senso del sacrificio, lo spirito di volontariato, quella "alpinità" che rimane la matrice. Il senso di appartenenza Si è sentita forte l'appartenenza agli alpini oggi (ieri per chi legge, ndr) - prosegue Giambelli -. Bello vedere anche le istituzioni di fianco e con noi Qui fa molto caldo, il sole sembra quasi farci sciogliere il cappello, ma nessuno ha mollato, neppure fra il pubblico. La nostra è una terra che vive lo spirito degli alpini - sottolinea il presidente della Provincia Della Bitta -. Il coraggio, la voglia di fare, la disponibilità di mettersi a servizio rimboccandosi le maniche. Stare con gli alpini è innanzitutto dire grazie a loro per quello che fanno ogni giorno, gratuitamente e con passione, nelle nostre comunità attraverso l'attività dei gruppi e dei volontari di protezione civile. Stare con gli alpini significa manifestare l'orgoglio di essere valtellinesi e valchiavennaschi. La maggior parte degli alpini è partita ieri con i pullman, qualcuno ha allungato il soggiorno fermandosi per il weekend. Già da qualche giorno erano ad Asti, invece, i 18 volontari della Protezione Civile Anasezionale per il tradizionale pre-campo che ha preceduto l'attesa sfilata. Si sono uniti al centinaio di volontari delle varie sezioni d'Italia per ripristinare i siti degradati o bisognosi di riordino indicati dalla città dell'adunata nazionale. Uno dei tanti contributi, insieme ad una cospicua somma elargita in beneficenza, che l'Anadona quale concreto riconoscimento alle città che ospitano le adunate nazionali. La curiosità In bici da Semogo Che impresa La sfida delle Penne nere Sorridenti e felici per l'impresa compiuta i due alpini che a metà setti mana sono partiti in bicicletta per raggiungere Asti, cittadina nella quale sono arrivati sabato pomeriggio. Giorgio Sosio e Guido Trabucchi, provenienti da Semogo, in Val d'Ambro, si ricorderanno per un bel po' della bella pedalata, purtroppo caratterizzata anche dal maltempo che hanno compiuto per raggiungere la sede del raduno nazionale degli alpini. Le due Penne nere hanno seguito il percorso che costeggia il lago di Como, poi quello di Lugano e il lago Maggiore. Ieri, assieme ai numerosi alpini dell'Alta Valle - partiti rispettivamente da Semogo, Isolacela e Pedenosso, chi già venerdì mattina e chi sabato hanno animato l'imponente e colorata sfilata per le vie di Asti. D.GUR. -tit\_0rg- Alpini, orgoglio della Valle - Nello zaino la storia orgoglio

alpino ad Asti è da record

VALLE OLONA

**Salviamo il fiume dall'inquinamento Sopralluogo regionale = Salvate il fiume malato***Porrello a pagina 21**[Mariagiulia Porrello]*

VALLE OLONA Salviamo il fiume dall'inquinamento Sopralluogo regionale Porrelloapagina21 AMBIENTE Schiuma, scarichi e inquinamento: la Regione scende in campo con un sopralluogo sull'Olor Salvate il fiume malato di Mariagiulia Porrello VALLE OLONA Il fiume Olona, tra schiume persistenti, non gode di buona salute. Periodicamente si vede spuma latte scivolare lungo le sue acque e non è infrequente sentire cattivi odori. In tanti, tra cittadini e associazioni, da tempo si sono mobilitati per la salvaguardia del fiume che ha contribuito a fare grande l'industria lombarda. E la battaglia per la salvaguardia dell'Olona va avanti. Nella mattinata di giovedì prossimo, 19 maggio, la Commissione ambiente e protezione civile di Regione Lombardia, su proposta del presidente Luca Marsico, si recherà sulle sponde del fiume per un sopralluogo. A seguito delle numerose segnalazioni - sottolinea Marsico - mi è parso giusto proporre una visita sui territori direttamente coinvolti dalla questione coinvolgendo attivamente tutti gli attori interessati ovvero Comuni, associazioni locali e cittadini affinché ci indichino anche il miglior itinerario possibile per una visita istituzionale che sarà così pianificata assieme a chi quotidianamente vive quelle aree. Dal media ai social Il consigliere regionale evidenzia come quella del fiume Olona sia stata la prima questione di cui si è occupato al momento del suo insediamento nell'aprile 2013 e non mancherà mai interesse - dice - per il confronto propositivo fra istituzioni e cittadini che si declinerà anche nell'incontro programmato del 19 maggio. Dello stato di salute del corso d'acqua si è occupata anche Mediaset: nei giorni scorsi i volontari di Legambiente, in prima linea per la tutela del fiume, hanno accompagnato gli inviati lungo l'Olona. Il servizio del giornalista Antonio Bartolomucci ha messo in luce le condizioni del fiume ( uno dei più inquinati d'Italia, se non il più inquinato ha evidenziato il giornalista), lo stato dei depuratori e ha posto l'attenzione sugli scarichi in deroga. Anche sui social network c'è parecchio fermento. Il gruppo di Facebook Amici dell'Olona - Il nostro fiume in sole 48 ore dalla sua apertura, avvenuta la sera del 2 maggio a Legnano, ha raccolto 530 adesioni, divenute più di mille una settimana e superando ormai le 1700. Segno che le persone non si rassegnano all'inquinamento e che, anzi, pretendono di poter godere di un fiume pulito. La lettera alle istituzioni Il gruppo ha quindi inviato una lettera, datata 10 maggio e firmata da Franco Brumana, uno degli amministratori, ai sindaci dei Comuni coinvolti, tra cui quelli di Castellanza e della Valle Olona, ad Arpa Lombardia, al Presidente di Regione Lombardia, Roberto Maroni, e al Presidente della Provincia di Varese Gunnar Vincenzi. A loro gli Amici dell'Olona chiedono di intervenire, di porre in essere azioni concrete e positive e di proporre iniziative volte alla sensibilizzazione ambientale e alla valorizzazione del fiume che è il simbolo della Valle Olona. Giovedì prossimo una delegazione guidata dal varesino Luca Marsico percorrerà i luoghi simbolo del degrado -tit\_org- Salviamo il fiume dall'inquinamento Sopralluogo regionale - Salvate il fiume malato



## Cavallo nel dirupo salvato dai pompieri

[E.d.b.]

PINEROLO I vigili del fuoco hanno recuperato ieri mattina un cavallo che era finito in un dirupo. È accaduto a Roletto, nel Pinerolese: a dare l'allarme è stato il proprietario. Per le operazioni di soccorso è intervenuto anche l'elicottero: individuato l'animale, che nitriva disperatamente e che in questo modo ha facilitato il ritrovamento, i pompieri l'hanno imbragato con una serie di cavi, così che potesse essere tirato su lungo il ripido pendio senza ferirsi ulteriormente. Le operazioni di salvataggio non sono state facili e hanno richiesto alcune ore. Il cavallo è stato affidato alle cure di un veterinario: non sembra però, a parte il grosso spavento, aver riportato gravi conseguenze. (e. d. b.)  
TORINO.REPUBBLICA.IT Sulsitolafotogallery del salvataggio -tit\_org-

## Protezione civile e forti precipitazioni Stato d'attenzione fino a domani

[Redazione]

VENETO Protezione civile e forti precipitazioni Stato d'attenzione fino a domani Alla luce della situazione meteorologica attesa e dei forti temporali che si sono verificati nelle ultime 24 ore, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha aggiornato le sue prescrizioni, confermando lo Stato di Attenzione valevole fino alla ore 9 di domani per possibili criticità idrauliche e geologiche su tutta la Rete Secondaria del territorio regionale. La previsione meteorologica indica infatti precipitazioni anche a carattere di rovescio e temporale, con la fase più critica attesa per oggi pomeriggio. -tit\_org- Protezione civile e forti precipitazioni Stato d'attenzione fino a domani

## Vento, grandine e pioggia battente Le strade assomigliano a torrenti

[Laura Mario Cestari Tosatti]

Stienta e Occhiobello le zone più colpite, cantine allagate, chiuso un nstoran UN TERRITORIO interamente allagato: strade, garage, cantine, ristoranti e tanta rabbia tra i cittadini. Una domenica davvero eccezionale per la cittadinanza di Occhiobello; nel pomeriggio di ieri dopo le 16 si è abbattuta una potente bomba d'acqua su tutto il territorio. In circa 25 minuti sono caduti 30 millimetri di pioggia. I volontari della protezione civile di Occhiobello, attraverso il numero verde, sono allertati e sono intervenuti per le segnalazioni più urgenti con diversi mezzi e personale. A supporto nelle strade comunale anche i volontari delle associazioni Anc Occhiobello e Occhio Civico. Un bilancio molto negativo: nella zona centrale di Santa Maria Maddalena tutte le strade si sono allagate, trasformate in veri fiumi d'acqua piovana, con le fognature che non sono riuscite a smaltirla. Impraticabile anche via 1 maggio, che ha creato difficoltà nell'accedere all'area di pronto soccorso della Casa di Cura Santa Maria Maddalena. Un'altra situazione critica in via Nuova con diverse abitazioni Erp allagate, soprattutto cantine e garage: l'acqua - spiega Pasquale Riccio - ci arrivava quasi al ginocchio, abbiamo dovuto alzare i pozzetti perché non ricevevano più acqua piovana. Ci spostiamo ed in via Trieste altra situazione di allagamento, a farne ne spese maggiormente il ristorante 'Trattoria da Roma', chiuso per inagibilità e con acqua in tutti i locali interni. In via Morandi molte le cantine e garage, alcuni cittadini si adoperano come possono, con tubi e scarichi di fortuna. Anche nel centro di Occhiobello, situazione critica con molte le cantine allagate; invasa dall'acqua anche la piazza Matteotti, in questi giorni oggetto di lavori, via Roma e vicolo del Teatro. Situazione critica anche via Flesso, con le macchine im possibilitate al transito. Tra i cittadini molta la rabbia per un pomeriggio di lavoro forzato con secchi, stivali e pompe per liberare cantine e garage. Notte di duro lavoro anche a Stienta, con la Protezione civile ed i Vigili del fuoco che hanno lavorato per ore per liberare dall'acqua strade e cantine. La pioggia battente della notte tra sabato e domenica ha infatti messo in ginocchio alcune vie del paese che si sono allagate e con esse alcune abitazioni. Si tratta soprattutto delle vie Picasso, Guttuso e di via Stradazza nella parte di corso che giunge al fiume Po. Laura Cestari Mario Tosatti L'OSPEDALE ÌSOLATO Le strade allagate hanno reso difficile l'accesso ache al pronto soccorso della Casa di Cura di Santa Maria Maddalena IL BACINO STRACOLMO Attimi di tensione per il bacino di raccolta in via Piersanti Mattarella, che ha raccolto acqua piovana fin oltre il limite di capienza IL SINDACO IN STRADA A stienta il sindaco e alcuni consiglieri comunali con le tute catarifrangenti e gli stivali hanno dato una mano ai pompieri a liberare le strade dall'acqua Segnalati anche diversi allagamenti lungo le vie -tit\_org-

## Pilone impazzito, l'ambulanza resta bloccata

[Giovanni Saretto]

Pilone impazzito, l'ambulanza resta bloccata SINGOLARE disavventura quella capitata ieri mattina all'ambulanza della Associazione Nazionale-Protezione Civile Carabinieri di Badia Polesine. Mentre si apprestava ad entrare da via San Giovanni in piazza Vittorio Emanuele, il pilomat che impedisce l'accesso ai mezzi nei giorni di chiusura festivi e serali del centro storico, si è improvvisamente alzato proprio sotto il fondo del mezzo di soccorso, sollevandolo bloccandolo sul posto. A quanto risulta il pilomat era stato danneggiato nella nottata per l'ennesima volta: l'urto di qualche sprovveduto ha fatto impazzire la parte elettrica che lo controlla. Un nutrito capannello di persone ha assistito alle operazioni necessarie per far ripartire il mezzo incastrato: un'operazione complessa, ma riuscita. Giovanni Saretto -tit\_org- Pilone impazzito,ambulanza resta bloccata

gli alpini

**Virone nuovo presidente sezione***Il debutto nel fine settimana all'adunata nazionale di Asti**[Redazione]*

GLI ALPINI Il debutto nel fine settimana all'adunata nazionale di Asti IVREA La sezione di Ivrea degli Alpini ha partecipato con una delegazione all'adunata nazionale di Asti che si è conclusa ieri. E in questa occasione ha debuttato il nuovo presidente di sezione Eraldo Virone, che succede a Sergio Botaletto, il quale a fine 2015 si era dimesso per motivi familiari. Con Virone sono stati rinnovati anche alcuni incarichi all'interno del consiglio direttivo, uscito dall'assemblea annuale. Questi i consiglieri di sezione: Franco Amadigi, Marco Barmasse, Sergio Botaletto, Bruno Busca, Ugo Clemente, Gerardo Colucci, Giovanni Donato, Ezio Favaro, Giuseppe Franzoso, Giancarlo Monti, Michele Panier Suffat, Marcello Pastore, Luigi Pejla, Bruno Prinsi, Paolo Querio, Luigi Sala, Francesco Salvataggio, Carlo Maria Salvetti, Giuseppe Signora, Enzo Zueco. Revisori dei conti: Pier Angelo Cossavella, Romano Deliaica, Alberto Marchetto, Marco Pianfetti, Adriano Roffino. Giunta di scrutinio: Dario Andreo, Flavio Coda, Massimo Musto, Franco Pautasso, Mauro Perfetti. Questi infine deleghe e incarichi della formazione guidata dal presidente Eraldo Virone: Luigi Sala vicepresidente vicario, Sergio Botaletto e Paolo Querio vicepresidenti. Marco Barmasse tesoriere, Giuseppe Franzoso segretario, Giovanni Donato vicesegretario; poi Paolo Querio referente Centro Studi e nuovo direttore dello Scarponi Canavesano (dopo che il direttore Carlo Mario Salvetti aveva rimesso l'incarico a seguito di importanti impegni familiari), Michele Panier Suffat coordinatore Unità Protezione civile (al posto di Virone diventato presidente di sezione), Ugo Clemente referente per lo sport, Gerardo Colucci coordinatore dei Giovani Alpini, Giuseppe Franzoso delegato alla Fanfara sezionale e Luigi Sala delegato al Coro sezionale. Eraldo Virone -tit\_org-

**Zaia, presidente Veneto**

## **Intervista a Luca Zaia - "Sarà un onore ospitare l'Adunata nella mia Treviso"**

[Redazione]

La sua presenza tra gli spalti della tribuna d'onore dell'Adunata astigiana è il preludio di quella del 2017. Luca Zaia, governatore del Veneto, ha brindato con il piemontesissimo Barbera della Coldiretti ma già pregusta il suo Prosecco. Governatore, ha già iniziato a pianificare l'Adunata del prossimo anno? Di una cosa sono certo: sarà un evento indimenticabile. Tra l'altro si terrà a Treviso, la mia città. È un onore per me ricevere il testimone "Sarà un onore ospitare l'Adunata nella mia Treviso" dal Piemonte. Una regione che assieme al Veneto rappresenta più di ogni altra "l'alpinità". In che senso? Ci sono moltissimi alpini, ad esempio, che arrivano dalla Sardegna. À' vero. Non penso, infatti che l'essere alpini abbia nulla a che vedere con le Alpi, o le montagne. Intendevo dire però che nell'anima dei veneti, nel nostro corpus sociale, scorre lo spirito alpino. Non possiamo prescindere dalla loro cultura della solidarietà. Non è un caso che la Protezione civile, ad esempio, sia nata in Veneto. E questo si deve in gran parte al lavoro delle associazioni di alpini. Ci hanno insegnato il valore, l'importanza, di aiutare il prossimo. [LA. SE.] Luca Zaia Un suggestivo scorcio di corso Dante invaso dagli Alpini astigiani durante la sfilata di ieri per le vie cittadine -tit\_org- Intervista a Luca Zaia - Sarà un onore ospitareAdunata nella mia Treviso

## **A spasso per la città accanto al "fiume" dove scorre la sfilata**

*Musei e monumenti insieme alle degustazioni*

[Valentina Fassio]

Musei e monumenti insieme alle degustazioni Nel giorno delle Penne nere che sfilano, la città è un enorme bicchiere di vino. Si svuota e si riempie, mescolando l'allegria di cose che nascono e le tristezze di ciò che va a finire. E mentre scende, tante immagini si affacciano lontano dalla parata dove alpini di ogni età e luogo sfilano tra due ali di folla. Le strade Attorno tanti drappelli, tra chi si ammassa e il rompete le righe: quelli che hanno già finito e chi deve ancora cominciare e ha davanti una montagna di ore da scalare. Gruppi con mogli e parenti al seguito. In piazza Santa Caterina, affollato lo stand del Comitato Palio dove si servono agnolotti e carne cruda. Tanta gente anche nel cortile del Michelerio, in piazza del Cavallo tra gli stand del Mercatino Medievale e in piazza Ro- Cattedrale Una delle mete preferite delle Penne nere Sotto si pranza in piazza Roma Sosta Penne nere davanti al santuario di San Giuseppe ma, tanti punti di ristoro. Tavoli pieni anche al Diavolo Rosso e all'Osteria del Diavolo: Ma è così in tutti i locali e ristoranti. Visite Ieri come negli altri giorni alpini, grande affluenza nei musei. Già sabato la Torre Troyana, in piazza Medici, aveva superato i 5 mila visitatori che hanno affrontato i 199 gradini (uno scherzo per le penne nere). Alle 14 c'è coda all'ingresso, bisogna aspettare almeno mezz'ora, ma non si rinuncia. A palazzo Mazzetti l'afflusso è continuo, già superati i 200 prima di mezzogiorno: Tantissima gente nei giorni scorsi, oltre 2 mila soltanto sabato. Folla anche per la Cripta di Sant'Anastasio e il Museo Lapidario: dagli oltre 200 di giovedì, ai 655 di venerdì, 1.172 sabato e già 800 solo domenica mattina. Poi gli spazi di palazzo Ottolenghi: almeno in 7 mila hanno visitato il Museo del Risorgimento, numerosi anche al Museo della Divisione Partigiana Garibaldi: oltre 767 venerdì, più di 1.100 sabato, già almeno 600 nella mattinata di ieri. E poi l'appena riaperto palazzo Alfieri. Anche la Cattedrale è molto richiesta. Da vedere c'è pure la piccola mostra dedicata al beato don Secondo Pollo, cappellano alpino e medaglia d'argento al valor militare, allestita dall'Ana di Vercelli. Qualcuno avvezzo a consultare mappe, scopre il varco delle Antiche Mura di vicolo Dorna. Una scorciatoia che porta all'ammassamento di piazza Lugano, con una curiosità: canti alpini nel bar trattoria del circolo mentre pochi metri più in là si gioca, la sfida a tennis tra le squadre delle Antiche Mura e il Lecce. Tra vie deserte che improvvisamente si affollano, corso Alfieri è un grande ba2ar: musica di ogni genere, dove si incrociano idiomi e dialetti, i visi passano dal rubizzo all'olivastro, quasi a dire che il mondo è un grande paese. Davanti alla Libreria Mondadori Marchia c'è chi si fa la foto souvenir da stampare sulla maglietta con il logo dell'Adunata: con 15 euro un ricordo da portare non solo nel cuore. Verso sera le scorte di sigarette in molte tabaccherie sono esaurite. Ma l'ultima cicca si divide in due, come facevano gli alpini in trincea. > Dalle Alpi alle Langhe Dalla Valle d'Aosta sono scesi ad Asti un migliaio di Penne Nere che hanno sfilato seguendo la portabandiera Gloriana Pellissier, campionessa di sci alpinismo del Centro sportivo Esercito. Ch'a cousta Ion ch'a cousta Il Battaglione Aosta è l'unico ad essere stato insignito della Medaglia d'Oro al Valor militare per l'eroismo dimostrato nella Prima Guerra Mondiale. Cuneo candidata per il 2020 Cinquemila Penne nere cuneesi hanno sfilato eri ad Asti. In testa la bandiera della Divisione Cuneense. Annunciata la candidatura per l'Adunata nazionale nel 2020. È grazie di Asti Uno striscione con il ringraziamento della città agli alpini ha preceduto la sfilata di 144 giovani (uno per ognuno degli anni dell'Associazione alpini con il tricolore L'unità cinofila di Novara A sfilare per il centro di Asti c'erano anche i voiontari della Laika, l'unità cinefila d eità Protezione civile di Novara, con i loro animali. È gruppo Nel gruppo di Grignasco (Novara) c'era Donato Zanolo (secondo da sinistra), il grafico di Prato Sesia vincitore del concorso per creare il manifesto dell'adunata. Dal Novarese sono arrivati 400 alpini dei gruppi attivi in provincia e della Protezione civile Lo striscione dell'iiimo Gli alpini vercellesi hanno sfilati con lo striscione che ricorda la paternità dell'inno delle penne nere, Trentatré, scritto dal trinese Eugenio Palazzi durante la Prima guerra mondiale > Gli appena Giovani alpini in congedo di Cuneo e Caraglio che,

da pochi anni completato il servizio militare, per l'Associazione nazionale Alpini posso essere considerati come appena arrivati. -tit\_org- A spasso per la città accanto al fiume dove scorre la sfilata



**SAVONA. IL FENOMENO FORSE DOVUTO ALLO SBALZO DI TEMPERATURE DEGLI ULTIMI GIORNI****Si solleva la pavimentazione piazza Sisto IV transennata***Intervento dei vigili del fuoco: oggi altro sopralluogo**[Claudio Vimercati]*

SAVONA. IL FENOMENO FORSE DOVUTO ALLO SBALZO DI TEMPERATURE DEGLI ULTIMI GIORNI Intervento dei vigili del fuoco: oggi altro sopralluogo CLAUDIO VIMERCATI SAVONA E' la piazza che si ribella Dopo quello che ha sentito negli ultimi giorni.... La mette sull'ironia un passante, alludendo agli ultimi comizi. Metà piazza Sisto IV transennata. Cinquanta metri di pavimentazione che ieri, intorno alle 15, si sono letteralmente sollevati. Di una ventina di centimetri. All'improvviso come racconta Bruno Zunino, titolare della gelateria Armugnin, creme e sorbetti che si trova a pochi passi, in corso Italia. Un attimo prima la pavimentazione era piatta come sempre. Un attimo dove e si sono formate quelle strane montagnette, come se ci fosse stato un terremoto (ma di scosse in realtà i sismografi non ne hanno rilevati). Ero andato a buttare la spazzatura - spiega Zunino -. Il tempo di uscire dal negozio, attraversare la piazza, tornare indietro e mi ci sono trovato in mezzo, proprio mentre si sollevavano. C'era una pattuglia dei vigili urbani. Li ho subito chiamati. Poi l'arrivo di una squa dra di vigili del fuoco della caserma di Legino, il sopralluogo, il transennamento della parte di piazza interessata dal fenomeno, per evitare che qualcuno ci inciampi, si faccia male (e ieri un ragazzino è caduto dalla bici, senza per fortuna conseguenze). Altri pericoli - hanno spiegato al Comando dei vigili del fuoco - non ce ne sono. Abbiamo fatto tutte le verifiche. Le rivelazioni con la nostra strumentazione hanno escluso fughe di gas. Ne si sono rilevate perdite di acqua. Ma allora che cosa può aver provocato la dilatazione? Se non è stata una forza dal basso, che cosa è stato? L'ipotesi ritenuta più probabile è che sia stata causata da una escursione termica, dopo le piogge dei giorni scorsi, l'abbassamento delle temperature e il rialzo di ieri. Sarebbe invece da escludere, almeno stando alle prime verifiche, un cedimento strutturale del palazzo del Comune o di quelli vicini. Se ci fosse stato - commentavano al Comando della polizia municipale - ci vedrebbero delle crepe-.E non ci sono. Dunque è plausibile l'ipo tesi dello sbalzo termico che ha colpito poi la parte più debole della piazza, quella appunto centrale che va dal palco a via Manzoni (in passato era fra l'altro già successo, anche se non in modo così éclatante). Oggi ci sarà un sopralluogo dell'Ufficio tecnico del Comune. E saranno consultate le planimetrie della piazza per rinfrescare la memoria su che cosa passa sotto la piazza. Chiusa L'ampio tratto di piazza Sisto IV (una cinquantina di metri) da ieri transennato per il sollevamento della pavimentazione -tit\_org-

## **Penne nere trevigiane in marcia su mille file = Alpini, ora tocca a noi saranno in 500 mila all'adunata del Piave**

[Andrea Passerini]

Alpini, ora tocca a noi saranno in 500 mila all'adunata del Piave Penne nere trevigiane in marcia su mille file Ad Asti i diecimila "veci e boda" arrivati dalla Marca danno spettacolo Striscioni per i marò, la mini leva e contro la chiusura del Brennero Valdobbiadene in testa poi Vittorio, Conegliano la sezione di Treviso Il capoluogo prende il testimone in vista del 2017 di Andrea Passerini > INVIATO AD ASTI Novantamila alpini, forse quasi centomila sfilano ad Asti, per costruire il loro futuro, su una tradizione carica di memoria. In cerca di un domani che innesti linfa nuova, a una storia con poche eguali. Custodi della memoria orizzonte per la gioventù, era il motto scelto dal presidente nazionale dell'Ana, il trevigiano Sebastiano Favero. Che ha abbandonato il palco solo per abbracciare, commosso, Silvio Biasetti, biellese; 103 anni e non sentirli, l'alpino più vecchio d'Italia. Il futuro più immediato è tutto trevigiano: l'adunata 2017 del Piave, con sfilata a Treviso. E il grandissimo successo della sfilata nella città piemontese, 300 mila attorno alle penne nere, già carica di responsabilità gli alpini della Marca e delle 4 sezioni, ma tutta una provincia. Lo sanno bene gli oltre diecimila boda e veci trevigiani presenti ieri. E l'orgoglio dell'adunata 2017 attraversava le oltre 1000 file di penne nere trevigiane. Prima Valdobbiadene, con il presidente Valentino Barón, poi Vittorio, dietro Francesco Introvigne, quindi Conegliano, preceduta da Giuseppe Benedetti, infine Treviso, guidata da Raffaele Panno. La metà delle 22 mila penne nere di Marca è qui. Tanti, tantissimi. E la sfida della prossima adunata è così ghiotta da innescare il blitz di Zaia (è venuta pure l'assessore Donazzan) a sconvolgere il protocollo e a togliere inizialmente la scena a Chiamparino, il più alto in grado della Marca era l'ufficiale Giovanni Manildo, primo cittadino del capoluogo chiamato al rito della stecca da cerimoniale canonico. Prepariamoci: Treviso 2017 sarà anche una formidabile vetrina mediatica. L'Ana resta super partes, chiaro. Ma l'occasione fa il politico...goloso. E il low profile, si sa, non si addice a Zaia, che "soffre" nella parte del ruolo istituzionale. Altissima, invece, la sfida dell'Ana. La battaglia madre dell'alpinità italiana 2.0 mette in gioco la sopravvivenza delle penne nere. Non basta l'esercito professionista. Così si chiede una leva civile che senza la naja obbligatoria crei nuovi alpini della modernità, magari non armati ma pronti nel servizio alla collettività, alla protezione civile, all'impegno per chi ha bisogno, nel solco dei veci e di chi è andato avanti. Lo slancio degli alpini- avrà preso nota il ministro della Difesa, Roberta Pinotti - più che sulle montagne, punta le balze della politica e del Parlamento, perché il premier Renzi vari questa nuova forma di servizio (o "mini naja" come diceva uno striscione ad inizio sfilata) nella riforma del terzo settore. Per tramandare i valori alpini: sacrificio, impegno, dedizione, solidarietà, lavoro concreto per la comunità. E non sono mancati i messaggi più strettamente politici. Il più attuale quello contro ogni muro al Brennero, sancito dalla presenza della Croce nera austriaca, awersari un secolo fa sulle Dolomiti, ma oggi fratelli (e hanno sfilato anche rappresentanze francesi e slovene). Ma anche il sostegno ai due marò. Sugli alpini trevigiani è giunta in diretta la benedizione dell'astigiano papa Francesco. Su piani molto più terrestri, ad altezza palco, il governatore Zaia fa fermare il corteo per posare accanto ai muli delle salmerie di Vittorio Veneto (Fi na Orio Mila e Reno; ma Trevi so schiererà Asia, e Venezia Dodolo). Arrivatotempo per salutare tutti gli alpini veneti, lo applaudono anche trentini e friulani. Lui è tutto un pollicione stile Gentilini, braccia tese e saluti: ben ricambiato dalle penne nere in sfilata: Ciao Luca...E quando passa Conegliano, le file diventano un'onda. Altissimo tasso di trevigianità, infine, in altre zone d'Italia: la sezione di Latina è la Montello. E oltremare. Dall'Australia al Canada, dall'Argentina al Sudafrica, emigranti di Marca a gogò. Il cuore alpino di Treviso valica gli oceani. -tit\_org- Penne nere trevigiane in marcia su mille file - Alpini, ora tocca a noi saranno in 500 mila all'adunata del Piave

## Boato all'alba, esplode la cassa dell'In's

[Andrea De Polo]

Boato all'alba, esplode la cassa dell'In's Pieve. La banda dell'acetilene assalta il supermercato ma resta a bocca asciutta, paesestrada: il letto è sobbalzato di Andrea De Polo PIEVE DI SOLIGO Una bomba: alle 4.10 di ieri mattina, mezza Pieve di Soligo si è svegliata di soprassalto. In tanti sono usciti di casa pensando a una scossa di terremoto: il letto si è alzato di dieci centimetri, ha raccontato un residente di via Aldo Moro. La causa del boato era sotto il suo appartamento: la banda dell'acetilene aveva fatto saltare la cassa continua del discount In's. L'ingente quantità di esplosivo utilizzata ha provocato danni a tutta la struttura del supermercato e anche ad alcune parti del condominio. La violenza dell'esplosione ha scaraventato la cassaforte sul piazzale del supermercato, a diversi metri di distanza, e fatto scoppiare il filtro di aspirazione degli appartamenti collocato una ventina di metri più in là. Per la banda ancora in ruga, però, l'assalto si è concluso con una beffa: la cassaforte era vuota. All'alba di ieri il discount è stato teatro di un vero e proprio pellegrinaggio dei residenti, molti dei quali cercavano la causa del boato che li aveva buttati giù dal letto poche ore prima. I detriti sparsi sul parcheggio spiegavano la dinamica dell'azione compiuta dalla banda. Davanti al supermercato sventrato, la borsa degli attrezzi utilizzati durante il colpo e la cassa scaraventata all'esterno. Nel giardino poco distante, le due bombole di acetilene (portate via dagli investigatori) innescate a distanza da un cavo della corrente. I residenti hanno notato un altro particolare: ieri sera, prima dell'esplosione, c'era il mazzo di fiori gialli avvolto in una carta di giornale che ancora oggi è qui a tena, racconta un abitante del condominio di via Aldo Moro potrebbe essere un segnale lasciato dai rapinatori per indicare ad altri complici dove avrebbero dovuto colpire. Per i residenti quella di domenica è stata un'alba di paura: i più distanti dal negozio hanno pensato a un tuono, gli altri hanno temuto per la propria incolumità. Come il papà che abita proprio sopra il discount con la famiglia: Ogni tanto ci sono degli incidenti all'incrocio qui vicino, ma non ho mai sentito un'esplosione simile. Il letto del mio bambino si è alzato di dieci centimetri, ho pensato subito a una bomba. Finché non sono arrivati i carabinieri, abbiamo avuto paura a uscire di casa. Le forze dell'ordine hanno allertato anche i responsabili di In's, confortandoli sul fatto che la cassa continua fosse vuota. Restano tuttavia danni ingenti alla struttura del supermercato e alle scorte di cibo conservate all'interno: l'esplosione ha messo a soqquadro anche scaffali e ripiani, costringendo gli addetti a lavorare tutta la domenica per riaprire oggi l'attività. Sul colpo indagano i carabinieri, intervenuti in via Aldo Moro pochi minuti dopo le prime telefonate dei residenti e impegnati sul posto per diverse ore anche domenica mattina. L'operazione sembra opera di una banda di professionisti, dei quali non vi sono ancora tracce. -tit\_org- Boato all'alba, esplode la cassa dell'In's

## Pulizia dei sentieri e sicurezza sui torrenti E' ripresa l'attività della squadra Aib

[Redazione]

, ' . IJlk1.. H, ' ': 1I. I. JJ, I: I: I II: IIJ. ' I: M.! i. III J, i.. 1: J.! t. 41? Pulizia dei sentieri e sicurezza sui torrenti E' ripresa l'attività della squadra Aib BORGOSIESIA (qpo) E' tornata al lavoro la squadra Aib e protezione civile di Borgosesia. I volontari hanno ripreso le uscite per la manutenzione di sentieri e torrenti del territorio, interventi concordati con l'amministrazione comunale. La squadra è stata impegnata nelle frazioni: a Bettola per la pulizia dell'area circostante la chiesa di San Quirico, a Foresto per sistemare la mulattiera che dalla frazione scende a Isolella, ad Agnola intervenendo sui rii Dorava, Falò e altri due minori e con la pulizia dell'area del Supervulcano. Per i prossimi mesi sono già pianificati altri interventi che riguarderanno il rio Bruto alla Guardella, il rio Rozzo, un sentiero alla Costa, la pista ciclabile di Agnola. Un importante appuntamento per la squadra cittadina dell'Aio (che da inizio anno annovera l'ingresso di nuovi volontari) sarà l'11 settembre quando sarà proposta la "Festa dell'Aib" sul monte Aronne con il primo "Memorial Simone Locca" dedicato al volontario scomparso a ottobre a 50 anni. Anche a livello provinciale sono avviate nuove iniziative: Con la mia vice Sonia Delmastro, ci siamo orientati su corsi di formazione dei volontari, alcuni organizzati a livello provinciale altri gestiti dal Corpo regionale - spiega Corrado Busnelli, capogruppo della squadra cittadina e ispettore provinciale -. Abbiamo già partecipato a un corso sull'uso della motosega e abbattimento alberi con sessanta volontari, mentre in questi giorni altri ragazzi stanno partecipando a corsi da caposquadra, di aggiornamento per gli effettivi. Oggi più che mai è importante essere volontari ben formati e preparati. A breve sarà organizzata a livello provinciale una esercitazione che vedrà inserito anche l'uso delle linee di alta capacità, attrezzature molto importanti da utilizzare soprattutto su territorio montuoso. Nel mese di ottobre parteciperemo al raduno regionale, nel frattempo saranno proposte altre attività a consolidare lo spirito di gruppo e di aggregazione che deve unire le singole squadre presenti sul territorio provinciale. -tit\_org- Pulizia dei sentieri e sicurezza sui torrenti E' ripresa attività della squadra Aib

## A Romagnano tutti i sapori della cucina di strada Torna con la seconda edizione lo Street food festival

[Redazione]

. ' . ù ì: 1: 1 1... 4. ' - J.' J: t. 7. 1;. ill.14 HH T. -. 7H, 1. i MI - I. t. M. V4nfH,M -ir.. i Lil Lijm4, 1L441HHHIA 'A Romagnano tutti i sapori della cucina di strada Toma con la seconda edizione lo Street food festival ROMAGNANO (sdo) L'Italia a tavola si ritrova a Romagnano. Dopo la fortunata prima edizione dello scorso anno (che però si era tenuta in inverno) torna lo street food festival "Assaggia l'Italia", organizzato dall'associazione Experience e dal Comune. Per due giorni, da sabato 28 maggio dalle 15 alle 23, a domenica 29 dalle 11 alle 22,30, piazza Falcone e Borsellino sarà possibile degustare le specialità più note del cibo di strada, come miacce, panzerotti, hamburger di fassona piemontese, e piatti meno conosciuti, come il lampredotto fiorentino, le crepes salentfne, i mini donut. Uno spazio particolare, come lo scorso anno, sarà riservato alle birre artigianali, mentre faranno da cornice musica, arasti di strada e tanti momenti per i bambini. Per gli appassionati del luppolo lavorato artigianalmente si terranno laboratori di degustazione di birra tenuti dal referente Unionbirrai e Beer tester per il Piemonte Fulvio Giublena, al costo di cinque euro: bisogna prenotarsi al numero 338.5829273 (anche sms o whatsapp). Sabato 28 maggio il centro del paese si trasformerà in un grande tendone da circo accogliendo acrobati di fama internazionale grazie alla collaborazione con Dimidimitri. Dalle 21 si esibiranno "Gemy"-Alessandro Gimelli, gli "Skapigliati street", Francisco Obregon, mentre per le vie si aggirerà un trampoliere. Sempre in centro, esibizioni di pattinaggio artistico con le "Sbruffoncelle" della Rotellistica Novara. Nel pomeriggio di sabato dalle 15 tante animazioni per bambini con laboratori proposti dai ragazzi dell'istituto Bonfantini, giochi di carta con la fondazione Tangorra, truccabimbi e sculture di palloncini con "Over the rainbow"; Po Di Kung Fu Panda di "Mará Animazione" incontrerà tutti i bambini. Dalle 16 al circolo Adi, in collaborazione con l'associazione micologica di Para Novarese, sarà visitabile una mostra di funghi mentre alle 16,30 nella Cantina dei Santi verrà inaugurata la mostra fotografica dal titolo "Light & shadow" di Matteo Agarla. Domenica dalle 9 riaprirà il mercatino e la fiera. Dalle 11 riapertura dello street food. Dalle 14 in piazza Libertà si terrà la fase finale del progetto "Benvenuta natura", realizzato dal Comune di Romagnano con la collaborazione della casa editrice Intelinea e il sostegno di Compagnia San Paolo. Il progetto ha coinvolto tutti i bambini e ragazzi dell'istituto comprensivo "Curioni", l'istituto Sacro Cuore e i giovani delle sedi distaccate del liceo artistico e del Bonfantini. Oltre alla premiazione del concorso delle etichette e la mostra dei lavori realizzati dalle scuole in diversi punti del paese si terranno letture animate con autori di fama nazionale. Dalle 15 alle 18 in via Novara verranno collocati oltre 40 giochi in legno di Ludobus. Per la prima volta in zona arriveranno giochi per tutte le età della collezione Legnogiocando. Dalle 16 partirà anche lo Street Art della società sportiva Arcobaleno con laboratori e esibizioni di circo, writer e parkour e il concerto di "Music lab". Le iniziative proseguiranno nell'area dello street food con truccabimbi, esibizioni di ballo della Scuola Vera e la diretta di due ore, dalle 17, di Radio Onda con Alex Pettinaroli all'interno del programma "Codice 404". Dalle 17,30 sono previsti ancora laboratori e degustazioni di birre e alle 19 si terrà il concerto country con i "No Wheels". Si tratta di una due giorni di grandi eventi dove il buon cibo e il divertimento sono assicurati - commentano l'assessore Alessandro Carini e la consigliera delegata al commercio Monica Felappi - Speriamo che possa essere un bel momento di festa. Abbiamo predisposto un calendario di eventi in grado soddisfare tutti. Stiamo ancora definendo gli ultimi aspetti del programma e stanno arrivando ancora proposte e richieste di partecipazione. Ringraziamo coloro che stanno collaborando l'associazione Experience che sta curando con noi i vari aspetti, la protezione civile, Arcobaleno, le scuole e gli istituti del paese, la fondazione Tangorra, la Rotellistica Novara, Dimidimitri, "Brugo Pier Antonio Spurghi" e le tante persone che si sono rese disponibili per questo evento. L'ingresso alla manifestazione è libero. Un momento della prima edizione dello Street food festival che si era svolto a Romagnano lo scorso inverno -tit\_org-

**- Grandinata nel cremonese: danneggiati i campi di mais - Meteo Web - - - - -**

[Redazione]

Grandinata nel cremonese: danneggiati i campi di mais La grandinata che si è abbattuta sul Nord Italia ha provocato una serie di danni anche nel cremonese. Di Filomena Fotia - 15 maggio 2016 - 15:36 [maltempo-temporali-grandine-11-640x640] La grandinata seguita da forti temporali che si è abbattuta tra ieri pomeriggio e la scorsa notte sul Nord Italia ha provocato una serie di danni all'agricoltura anche nel cremonese: A fine grandinata, guardando i campi, sembrava fossero coperti da una distesa di neve. La grandine è venuta giù fitta e spessa: erba medica e rasa al suolo, le pianticelle del mais quasi sradicate; mi auguro che, essendo così piccole, possano riprendersi, ha raccontato ai funzionari della Coldiretti Omar Previtali. Le prime segnalazioni di danni sono giunte dalla fascia che comprende Casalmorano, alcune aree di Soresina, Genivolta, Villacampagna, Viadana, Rivolta Adda, Agnadello. Purtroppo siamo di fronte a situazioni sempre più frequenti e violente. Negli ultimi 10 anni l'agricoltura ha subito danni per 14 miliardi a causa del maltempo, spiega Ettore Prandini, Presidente di Coldiretti Lombardia.

## Arluno, recuperato il cadavere nel canale Villoresi: ? di uno studente ventenne

[Redazione]

Arluno (Milano), 16 maggio 2016 - È di un giovane di circa 20 anni il corpo avvistato nel tardo pomeriggio di sabato e recuperato ieri attorno alle 13.30 nel canale Villoresi ad Arluno. Dopo ore di estenuanti ricerche, i vigili del fuoco sono riusciti a recuperare il cadavere da un'apertura del canale posta all'interno di un'area industriale dismessa in via Lombardia ad Arluno. Ancora non è stata resa nota l'identità del giovane, anche se si ipotizza che si tratti dello studente ventenne che si è gettato nelle ultime ore è che possa trattarsi del diciottenne scomparso da Busto Garolfo lo scorso 3 maggio. L'allarme era scattato sabato attorno alle 18 in via XI Febbraio quando due pensionati dal balcone della loro abitazione, che si affaccia proprio sul Villoresi, hanno avvistato il corpo di un uomo a torso nudo e con un paio di jeans, capelli cortissimi, riverso con il volto nell'acqua. La forte corrente lo stava trascinando nel tratto interrato del canale che passa sotto la ferrovia in direzione Vittuone. Immediate sono scattate le operazioni di recupero che hanno visto impegnate numerose squadre dei vigili del fuoco, i carabinieri delle stazioni di Legnano, Arluno e Sedriano e una squadra di sommozzatori di Milano. In particolare l'attenzione si è concentrata nella serata di sabato a Vittuone, in via Milano, dove il canale fuoriesce per alcune centinaia di metri. Il tratto del Villoresi è stato scandagliato e monitorato anche con una telecamera. Le ricerche sono proseguite fino oltre la mezzanotte ma senza successo. Il lavoro dei vigili del fuoco e dei sommozzatori è ripreso ieri mattina all'alba. Attorno alle 10 la svolta: il corpo è stato individuato nel tratto del canale tra Arluno e Vittuone. Per facilitare l'operazione di recupero è stato necessario abbassare a pochi centimetri il livello dell'acqua nel Villoresi. Solo alle 13 i vigili del Fuoco sono riusciti ad accedere al luogo dove il corpo si era incagliato e a riportarlo in superficie. Sono scesi nel Villoresi da una griglia che si trova in un'area industriale dismessa in via Lombardia. Sul posto è arrivato il magistrato di turno che ha autorizzato il trasferimento della salma, che non presentava segni di violenza. Le indagini sono affidate alla Compagnia dei carabinieri di Legnano. Tutte le ipotesi sono al vaglio degli inquirenti, anche se le più accreditate al momento restano la caduta accidentale o il suicidio. di PATRIZIA ANSALONE RIPRODUZIONE RISERVATA

## Udine, atleta scompare durante la gara. Trovato morto: "Colpito da un fulmine"

[Redazione]

Gemona (Udine), 15 maggio 2016 - Era come scomparso nel nulla, ieri, mentre partecipava al 'Trail dei tre Castelli', gara piuttosto nota nel Friuli. E oggi la triste scoperta: l'atleta disperso è stato ritrovato privo di vita, colpito da un fulmine. A trovare il suo corpo sono stati i tecnici del Soccorso alpino, che hanno trasferito la salma a valle. L'uomo - Mario Pantanali, 42 anni di Noventa Vicentina - presentava gravi ustioni al torace e a una gamba. Secondo le prime indagini sarebbe morto all'istante. Seguono il caso i carabinieri. RIPRODUZIONE RISERVATA



## Pusiano presto dir? addio alle code

[Redazione]

Pusiano, 15 maggio 2016 - Bel tempo permettendo, potrebbe essere uno degli ultimi week-end di code a Pusiano e verso Cesana, in attesa dell'apertura della galleria ormai ultimata che sorge alle spalle del paese. Già in programma la scorsa settimana, poi rimandato a causa del maltempo, lunedì dovrebbe iniziare la posa del guardrail lungo gli svincoli lato Como e lato Lecco della provinciale e lungo via Martinelli, dove la circolazione sarà regolata da movieri. Il cronoprogramma per il completamento dei lavori del tunnel di Pusiano che prevede la fine del cantiere entro il 24 agosto sarà pienamente rispettato spiega la presidente Maria Rita Livio - senza nessun ritardo e senza aggravio di spese supplementari e anzi abbiamo motivo di ritenere che i tempi possano essere addirittura anticipati di qualche settimana. Nei giorni scorsi è stata ultimata la realizzazione delle cabine tecniche per i cavi e le condotte all'interno della galleria. Quasi ultimata insomma la nuova strada lunga 2.160 metri che si sviluppa per 544 metri in un tunnel artificiale e per altri 816 metri in galleria naturale (scavata letteralmente a colpi di dinamite avanzando in media tre metri al giorno), costata 33 milioni e 600 mila euro, un quarto dei quali (8 milioni e 600 mila) messi a disposizione dalla provincia e il resto da Regione Lombardia. L'opera più importante e sicura curata in questi anni dagli uffici di Villa Saporiti. A sorvegliare il tunnel ci sono infatti ben quattordici telecamere collegate a un computer, mentre un cavo metallico che corre sulla volta è in grado di rilevare il punto esatto dei focolai in caso di incendio. Con l'addio del traffico a Pusiano non resterà che decidere cosa fare del proprio centro storico e c'è già chi pensa a una piccola Portofino affacciata sul suo splendido lago che divide a metà le province di Como e Lecco. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Forte grandinata nel Mantovano, vigili del fuoco al lavoro

[Redazione]

Mantova, 15 maggio 2016 - Sabato pomeriggio, improvvisa grandinata in alcune zone dell'Alto Mantovano: 'palline bianche' che hanno formato uno strato alto venti centimetri, mentre la pioggia è caduta in media per 20 millimetri, con punte di 60 nel capoluogo. I vigili del fuoco si sono subito messi all'opera, ma ancora oggi si trovano impegnati per asciugare cantine e spostare alberi caduti. Numerosi i black out sia telefonici che di energia elettrica che hanno interessato diverse zone della provincia. Numerosi danni all'agricoltura. RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Incendio all'ex scuola Cardarelli, forte odore di plastica bruciata in via Strozzi**

[Redazione]

Milano, 15 maggio 2016 - Incendio, sabato sera, nell'ex scuola media Cardarelli in via Strozzi, zona Lorenteggio. Un luogo che, in passato, era finito al centro di alcuni dibattiti per essere diventato rifugio di balordi esenzatetto. Nella zona, ieri sera, era fortissimo l'odore di gomma e plastica bruciata. Sul posto vigili del fuoco e un'ambulanza. Dalle prime informazioni, sembra non ci siano stati feriti o intossicati. Ancora da capire da dove siano sviluppate le fiamme. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Udine, atleta scompare durante la gara. Trovato morto: "Colpito da un fulmine" - QuotidianoNet

[Redazione]

Udine, atleta scompare durante la gara. Trovato morto: "Colpito da un fulmine" 15 maggio 2016 Il corpo di Mario Pantanali, 42 anni, è stato trovato dal Soccorso alpino: aveva gravi ustioni al torace e a una gamba. Stava partecipando al 'Trail deitre Castelli' Un fulmine avrebbe ucciso un atleta che partecipava al Trail dei tre Castelli Un fulmine avrebbe ucciso un atleta che partecipava al Trail dei tre Castelli Diventa fan di Quotidiano.net Gemona (Udine), 15 maggio 2016 - Era come scomparso nel nulla, ieri, mentre partecipava al 'Trail dei tre Castelli', gara piuttosto nota nel Friuli. E oggi la triste scoperta: l'atleta disperso è stato ritrovato privo di vita, colpito da un fulmine. A trovare il suo corpo sono stati i tecnici del Soccorso alpino, che hanno trasferito la salma a valle. L'uomo - Mario Pantanali, 42 anni di Noventa Vicentina - presentava gravi ustioni al torace e a una gamba. Secondo le prime indagini sarebbe morto all'istante. Seguono il caso i carabinieri. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Si solleva pavimentazione a Savona

[Redazione]

(ANSA) - SAVONA, 15 MAG - I vigili del fuoco e gli agenti della polizia municipale sono intervenuti in piazza Sisto IV davanti al Comune di Savona per permettere in sicurezza una parte della pavimentazione che si è sollevata di diversi centimetri probabilmente per una infiltrazione d'acqua. La porzione di strada corre parallela alla facciata del Municipio ed è quindi possibile che sia dovuta al movimento di qualche tubazione che corre sotto il livello della strada. L'area interessata è stata recintata dai vigili urbani e i vigili del fuoco hanno iniziato le verifiche e gli accertamenti del caso per capire che cosa sia accaduto nella piazza che ieri sera ha ospitato il comizio del leader nazionale della Lega Nord Matteo Salvini. 15 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

**- Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione prorogato fino a martedì - - - -***[Redazione]*

Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione prorogato fino a martedì Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha diramato una nuova allerta meteo. Di Filomena Fotia - 15 maggio 2016 - 16:25 [saette-8-640x480] Alla luce della situazione meteorologica attesa e dei forti temporali che si sono verificati nelle ultime 24 ore, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha diramato una nuova allerta meteo ed aggiornato le sue prescrizioni, confermando lo Stato di Attenzione valevole fino alle ore 9.00 di martedì 17 maggio per possibili criticità idrauliche e geologiche su tutta la Rete Secondaria del territorio regionale. La previsione meteorologica del Bollettino Meteo Veneto emesso alle ore 13 odierne indica infatti precipitazioni anche a carattere di rovescio temporale, con la fase più critica attesa per il pomeriggio e la sera odierna, e la possibilità che si ripetano temporali anche in situazioni che hanno già richiesto intervento delle strutture locali di Protezione Civile. L'allertamento potrà essere riconfigurato, a livello locale, in stato di preallarme/allarme a seconda dell'intensità dei fenomeni.

## - Maltempo, violente grandinate fanno strage di colture: "è stato di calamità" - Meteo Web -

- - - -

[Redazione]

Maltempo, violente grandinate fanno strage di colture: è stato di calamità Maltempo, gravi danni per la grandine nelle Regioni del Nord: l'allarme della Coldiretti Di Peppe Caridi -15 maggio 2016 - 10:20[grandine-agricoltura-campi-640x320]L arrivo del maltempo è stato segnato da forti temporali accompagnati da violente grandinate che hanno coperto completamente strade e campi dove si è verificata una vera strage di coltivazioni, dal mais all'erba medica, dalla frutta alla verdura con allagamenti e alberi divelti. E quanto emerge dal primo monitoraggio della Coldiretti dal quale si evidenzia che la grandine come annunciato dalla Protezione Civile ha colpito a macchia di leopardo nelle campagne, dal Veneto all'Emilia, dalla Lombardia al Piemonte. La grandine è la calamità più temuta dagli agricoltori in questa stagione perché sottolinea la Coldiretti provoca danni irreparabili alle coltivazioni vanificando il lavoro di un intero anno, con effetti economici ed occupazionali. Al termine delle grandinate spiega la Coldiretti i campi sembravano fossero coperti da una distesa di neve fuori stagione con erba medica necessaria per l'alimentazione degli animali rasa completamente al suolo e le pianticelle di mais divelte. Si tratta di una conferma dei cambiamenti climatici in atto che in Italia si manifestano con ripetuti sfasamenti stagionali ed eventi estremi anche con il rapido passaggio dalla siccità all'alluvione, precipitazioni brevi violente accompagnate anche da grandine con pesanti effetti sull'agricoltura italiana che negli ultimi dieci anni conclude la Coldiretti ha subito danni per 14 miliardi di euro a causa delle bizzarrie del tempo. Di fronte al ripetersi di queste situazioni imprevedibili conclude la Coldiretti diventa sempre più importante il crescente ricorso all'assicurazione quale strumento per la migliore gestione del rischio.

## **- Adunata degli Alpini, il messaggio di Mattarella: "mantenete sempre viva la memoria dei valori dell'identità italiana" - Meteo Web - - - - -**

[Redazione]

Adunata degli Alpini, il messaggio di Mattarella: mantenete sempre viva la memoria dei valori dell'identità italiana Di  
Peppe Caridi -15 maggio 2016 - 11:53[alpini-asti-4-640x640]annuale adunata degli Alpini, che si celebra quest'anno  
in Asti, nell'occasione del ventennale del conferimento alla provincia della Medaglia al Valor Militare per la  
straordinaria partecipazione alla guerra di liberazione e per il duro tributo pagato, costituisce un ideale viaggio a  
tappe nella storia nazionale. Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al  
presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Sebastiano Favero. Interpreti di questo percorso rievocativo, gli  
Alpini contribuiscono a mantenere sempre viva la memoria dei valori dell'identità della Repubblica, riscuotendo il  
profondo affetto del Paese prosegue la comunione di intenti esistente tra le penne nere di ogni età, in servizio ed  
in congedo, rivolge la sua opera generosa verso la popolazione civile, sempre riconoscente verso coloro che si  
prodigano con slanci di sincero altruismo per soccorrere ed aiutare quanti si trovino in difficoltà, come accadde nel  
tragico terremoto del Friuli di quarant'anni orsono. Oggi il Corpo degli Alpini, erede di una perseverante tradizione,  
rappresenta una componente eccellente dello strumento militare nazionale, con capacità operative che gli  
consentono di primeggiare nei terreni più diversificati ed impegnativi, sul suolo patrio e nelle missioni all'estero svolte  
nell'interesse della comunità internazionale sottolinea Mattarella. Mentre rivolgo il mio deferente saluto al  
labaro, desidero esprimere all'Associazione Nazionale Alpini, protagonista di questo raduno, il ringraziamento per il  
meritorio impegno in campo sociale e nell'ambito dei dispositivi di protezione civile e per il fattivo contributo nel  
tramandare i caratteri del Corpo. Idealmente presente, nell'indirizzare un commosso pensiero ai caduti della specialità,  
formulo auspicio di una piena riuscita della manifestazione ed invio un caloroso saluto a tutti i convenuti conclude  
Mattarella.



## - Adunata degli Alpini, anche il Capo della Protezione Civile Curcio ad Asti - Meteo Web - - -

- -

[Redazione]

Adunata degli Alpini, anche il Capo della Protezione Civile Curcio ad Asti Di Peppe Caridi -15 maggio 2016 - 11:57 [alpini-asti-5-640x640] Come sempre, anche quest'anno l'adunata è stata una nuova occasione per associare alla celebrazione anche attività operative di protezione civile. Gli alpini, ormai lo abbiamo imparato, non fanno mai nulla per caso. Così il Capo del Dipartimento della Protezione civile che, presente ad Asti per l'89esima Adunata nazionale, ha visitato la sala operativa attivata presso la Prefettura e l'Ospedale da Campo dell'Associazione Nazionale Alpini attivata per l'occasione. L'adunata ci consente, ogni anno, di rivitalizzare l'attenzione anche sul sistema di protezione civile italiano di cui gli alpini sono una parte fondamentale, tra l'altro proprio con l'ospedale da campo che nel recente passato è stato dispiegato in Giordania. L'augurio che faccio a tutti noi è che tanti giovani, vedendo sfilare gli alpini e ascoltando i racconti della loro storia, decidano di mettersi al servizio della comunità, come amici degli alpini e volontari di protezione civile.

## Alpini, in 3000 ad Asti dall'Abruzzo - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - L'AQUILA, 15 MAG - Tremila alpini abruzzesi sono da venerdì ad Asti per l'89/a Adunata Nazionale che si conclude oggi e segue lo straordinario successo dello scorso anno, quando circa 300mila persone riempirono L'Aquila per l'88/a Adunata. Lo conferma il presidente A.N.A. Abruzzi, Giovanni Natale: "Una grande partecipazione. Dall'Abruzzo siamo sicuramente più di tremila: una bella carovana". Sui circa 11mila iscritti alla Sezione Abruzzo dell'Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.), i tremila hanno raggiunto Asti con pullman, camper, autobus. La Regione Abruzzo, anche per un simbolico passaggio di consegne, è presente in Piemonte in veste ufficiale con il sottosegretario alla presidenza della Regione Abruzzo, con delega alla Protezione Civile, Mario Mazzocca, frequentatore delle adunate nazionali fin dal 1989 quando la scelta cadde su Pescara, invitato all'uopo dal presidente Sergio Chiamparino.

## Grandine e pioggia, si contano i danni Coldiretti: campi bergamaschi devastati

[Redazione]

Preoccupante il bilancio del primo monitoraggio effettuato dai tecnici di Coldiretti Bergamo dopo la grandinata del 14 maggio. Il forte temporale che ieri si è abbattuto sulla Bergamasca ha causato considerevoli danni al settore agricolo. Devastanti grandinate hanno colpito alcune aree della provincia falciando le colture in campo, in particolare mais, frumento, orzo e foraggiere. Si segnalano anche alcuni danni alla vite. È questo il quadro che si sta delineando da un primo monitoraggio effettuato dai tecnici di Coldiretti Bergamo, che domenica ha diffuso un comunicato stampa a riguardo. La grandine anche in questo caso ha colpito a macchia di leopardo e ha devastato le colture in campo nella zona di Caravaggio, Brignano Gera d'Adda e Arcene ma ha colpito anche a Pedrengo e Seriate. In pochi minuti una scarica di chicchi di ghiaccio ha distrutto il mais e il frumento spiega Rosanna Rondi, imprenditrice agricola di Pedrengo - stiamo ancora valutando la situazione per cercare di capire se riusciremo a salvare qualcosa, purtroppo però il raccolto ne risentirà sicuramente. [grandine-e] Anche il temporale e le forti piogge hanno fatto sentire i loro effetti distruttivi. Fortunatamente la grandine da noi non è stata molto forte evidenzia Nazzareno Ferro agricoltore di Torre Pallavicina ma le abbondanti piogge hanno reso asfittici i terreni e stanno causando ingiallimento del mais. Un altro temporale così e il raccolto è da buttare. Coldiretti Bergamosottolinea che da sempre la grandine è la calamità più temuta dagli agricoltori perché in pochi minuti manda in fumo lavoro e investimenti economici. Purtroppo però negli ultimi anni sono sempre più evidenti gli effetti dei cambiamenti climatici in atto nel nostro Paese, e preoccupano fortemente anche i ripetuti sfasamenti stagionali ed eventi estremi, come il rapido passaggio dalla siccità all'alluvione, precipitazioni brevi e violente accompagnate da vento forte. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cinquemila alpini orobici in viaggio Ad Asti pronto il campo Bergamo

[Redazione]

Sono attese 500 mila persone ad Asti dove venerdì 13 maggio è partita ufficialmente la 89ª adunata nazionale: cinquemila le penne nere bergamasche pronte a partire. Buona parte di loro sfilerà domenica lungo le vie della città piemontese, che i primi arrivati garantiscono essere imbandierata e viva. Così per Stefano Lavè del gruppo Ana di Lallio, che ieri era sul luogo per godere appieno della festa. Se infatti il momento più solenne è quello della sfilata, i giorni che la precedono sono magici per l'atmosfera che si respira: allegria, eccitazione, gioia. Asti è a sole due ore e mezzo da Bergamo dice Carlo Macalli, presidente della sezione orobica, che ha raggiunto la città ieri pomeriggio. Molti saranno coloro che arriveranno anche solo per partecipare o assistere alla sfilata. Credo che tra i bergamaschi sfileranno almeno 4 mila uomini. Per la prima volta anche la sezione ha organizzato un pullman che partirà la mattina di domenica, mentre per la seconda volta è stato allestito a un chilometro dal centro città il campo Bergamo. Abbiamo sperimentato lo scorso anno ad Aquila ed è stato un successo, perché la sezione mette a disposizione tende per chi non ha trovato altre soluzioni. Il format è ormai quasi perfetto garantisce Macalli. Alcuni gruppi tra cui Comun Nuovo, Covo, Caravaggio sono sul posto da martedì proprio per rendere agibile il campo che accoglierà nelle prossime ore fino a 300 persone. Sabato arriveremo a 400 dice Giacomo Picenni, del gruppo di Comun Nuovo. La città è pronta, accoglienza è calorosa ed anche il meteo sembra sarà clemente. Nelle ultime ore è girata la voce di una presunta ordinanza che avrebbe limitato la vendita di vino e alcolici durante l'adunata degli alpini, che in generale non disdegnano un buon bicchiere. Ma ieri in giornata è arrivato il chiarimento: il Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, riunito in Prefettura, ha ritenuto non necessaria l'adozione di un provvedimento di divieto di somministrazione e vendita di bevande alcoliche, come viene fatto abitualmente ad Asti in occasione del Festival delle Sagre. Asti per molti alpini bergamaschi ha un significato particolare: nel 1994 furono almeno un migliaio i volontari dei nuclei di Protezione civile che prestarono la propria opera dopo l'esondazione del Tanaro e di molti affluenti, avvenuta in seguito all'alluvione del 5 e 6 novembre. Furono 70 le vittime e oltre 2.000 gli sfollati. A poche ore dal disastro ad Asti ed Alessandria l'alpino bergamasco Antonio Sarti (ex past president) stava compiendo sopralluoghi come responsabile nazionale della protezione civile dell'Ana. In pochissimo tempo riuscimmo a mandare i primi 100 alpini, che intervennero per spazzare il fango. Lavorammo per due mesi, con una presenza settimanale di almeno 500 uomini attivi in tre cantieri. Sarti domenica avrà l'onore di sfilare con gli uomini della Protezione civile, come riconoscimento della grande competenza dimostrata in quel frangente. Sono stato responsabile nazionale per vent'anni ricorda Sarti passando poi il testimone a Giuseppe Bonaldi, altro bergamasco. Un record che è motivo di orgoglio. Sette sono invece le penne nere bergamasche che seguiranno il percorso con coloro che hanno partecipato a missioni internazionali con gli alpini in armi. Il gruppo ha partecipato poche settimane fa all'operazione delle truppe alpine in Libano. Tra loro lo stesso Macalli: Obiettivo della missione la manutenzione di un sito archeologico a Qana. Un'esperienza per tutti preziosa. RIPRODUZIONE RISERVATA

## MANDELLO/IL GIORNO DOPO - L'INCENDIO ALLA CHIESA - QUEI VIGILI &#8220;DECISIVI&#8221;

[Redazione]

INCENDIO-MANDELLO-POST-Katia-Molteni-680x300MANDELLO DEL LARIO Pesanti edolorosi i danni patiti dal complesso religioso della chiesa di San Lorenzo diMandello, colpita ieri intorno alle 20 da un grosso incendio scaturito forse a causa di un corto circuito. Ma forse, grazie all'opera di tanti, si saranno salvati alcuni simboli veri e propri della città quale il bellissimo e anticoorgano. E se le conseguenze del rogo sono state in qualche modo limitate, lo si deve al lavoro di Vigili del Fuoco, Protezione Civile e volontari. Ma pure della Polizia Locale, quelli che un tempo chiamavamo vigili, intervenuti per primi ieri sera. CONTINUA SU LARIO NEWS

## Chiesa San Lorenzo, salvi Santa Marta e lo storico organo Serassi

[Redazione]

[INS::INS]Mandello\_incendio\_San-Lorenzo (15)MANDELLO La cappella di Santa Marta non è stata intaccata né dal fuoco né dall'acqua, risparmiata pure la sacrestia e soprattutto pare che anche lo splendido organo Serassi non sia stato irrimediabilmente danneggiato. La porta di ingresso del locale che immette appunto alla zona dell'organo ha resistito in quanto vecchia e particolarmente solida e pure l'altro ingresso del locale ha resistito al fuoco che lo circondava. Mandello\_incendio\_San-Lorenzo (16) Il giorno dopo l'incendio che sabato 14 maggio ha interessato la chiesa arcipretale di San Lorenzo a Mandello, distruggendo parte del tetto dell'edificio religioso, si contano i danni. E già si pensa ai primi e più urgenti interventi di ripristino della struttura, ora naturalmente inagibile. I vigili del fuoco, che a partire dalle 20.30 di ieri e fin oltre mezzanotte hanno lavorato senza sosta per domare le fiamme sprigionatesi dal locale esterno che ospita la centrale termica, questa mattina sono tornati a Mandello per spegnere un ultimo focolaio ed effettuare i primi sopralluoghi. I danni, come detto, parrebbero essere meno gravi di quanto in un primo tempo prospettato e temuto, considerata la furia dell'incendio. In mattinata il vicesindaco Serenella Alippi, che in questi giorni fa le veci del sindaco Riccardo Fasoli, ha firmato un'ordinanza con la quale vengono disposte la chiusura della chiesa di San Lorenzo e l'interdizione dell'accesso a chiunque non sia impegnato nelle operazioni di soccorso e di messa in sicurezza, fino a un successivo provvedimento che farà seguito alle analisi di verifica statica e strutturale dell'edificio. Alla messa solenne celebrata nel santuario della Madonna del fiume arciprete don Donato Giacomelli ha invitato a non lasciarsi travolgere da sentimenti di paura e di angoscia per quanto accaduto. La nostra fede nell'invocare lo Spirito Santo è grande ha detto rifacendosi ripetutamente alle letture della domenica di Pentecoste e neppure l'incendio ci può separare dall'amore del Signore. Anche quando accadono fatti imprevisti e arrivano gli sconvolgimenti ha aggiunto irrompe lo Spirito Santo e la paura si trasforma in rinnovato entusiasmo. Viviamo allora questo momento in unità con lo spirito, che è, ci incoraggia e parla a ciascuno di noi, come nella Pentecoste. Mandello\_incendio\_San-Lorenzo (1)Mandello\_incendio\_San-Lorenzo (2)Mandello\_incendio\_San-Lorenzo (3)Mandello\_incendio\_San-Lorenzo (5)Mandello\_incendio\_San-Lorenzo (6)Mandello\_incendio\_San-Lorenzo (9)Mandello\_incendio\_San-Lorenzo (11)Mandello\_incendio\_San-Lorenzo (13)Mandello\_incendio\_San-Lorenzo (17)Mandello\_incendio\_San-Lorenzo (18)Mandello\_incendio\_San-Lorenzo (21)Mandello\_incendio\_San-Lorenzo (22)

## Trovato morto atleta disperso, colpito da fulmine

[Redazione]

(ANSA) - GEMONA (UDINE), 15 MAG - È stato ritrovato privo di vita, colpito da un fulmine, l'atleta disperso mentre stava partecipando al "Trail dei trecastelli" a Gemona del Friuli (Udine). La scoperta è stata fatta dai tecnici del Soccorso alpino che hanno trasferito la salma a valle. L'uomo - Mario Pantanali, 42 anni di Noventa Vicentina - presentava gravi ustioni al torace e ad una gamba. Sarebbe morto all'istante. Indagini in corso da parte dei Carabinieri. 15 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## Morto atleta disperso,colpito da fulmine

[Redazione]

(ANSA) - GEMONA (UDINE), 15 MAG - È stato ritrovato privo di vita, colpito da un fulmine, l'atleta disperso mentre stava partecipando al "Trail dei trecastelli" a Gemona del Friuli (Udine). La scoperta è stata fatta dai tecnici del Soccorso alpino che hanno trasferito la salma a valle. L'uomo - Mario Pantanali, 42 anni di Noventa Vicentina - presentava gravi ustioni al torace e ad una gamba. Sarebbe morto all'istante. Indagini in corso da parte dei Carabinieri. 15 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook



## Alpini, in 3000 ad Asti dall'Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - L'AQUILA, 15 MAG - Tremila alpini abruzzesi sono da venerdì ad Asti per l'89/a Adunata Nazionale che si conclude oggi e segue lo straordinario successo dello scorso anno, quando circa 300mila persone riempirono L'Aquila per l'88/a Adunata. Lo conferma il presidente A.N.A. Abruzzi, Giovanni Natale: "Una grande partecipazione. Dall'Abruzzo siamo sicuramente più di tremila: una bella carovana". Sui circa 11mila iscritti alla Sezione Abruzzo dell'Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.), i tremila hanno raggiunto Asti con pullman, camper, autobus. La Regione Abruzzo, anche per un simbolico passaggio di consegne, è presente in Piemonte in veste ufficiale con il sottosegretario alla presidenza della Regione Abruzzo, con delega alla Protezione Civile, Mario Mazzocca, frequentatore delle adunate nazionali fin dal 1989 quando la scelta cadde su Pescara, invitato all'uopo dal presidente Sergio Chiamparino. 15 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## Casatenovo: la Protezione Civile in piazza, tra gioco e educazione per grandi e piccini

[Redazione]

Giochi, laboratori e altre attività istruttive nel pomeriggio di ieri, in piazza del mercato a Casatenovo. Il Corpo Volontari Protezione Civile della Brianza, al quale fanno riferimento i comuni di Casatenovo, Barzanò, Missaglia, Monticello e Cremella, ha infatti organizzato la prima edizione de "La protezione civile in piazza", iniziativa pensata per far conoscere meglio ai cittadini il gruppo e i suoi settori di intervento. A partire dalle 14.30 di sabato, grazie all'apporto di circa una trentina di volontari, sono state proposte diverse attività, rivolte agli adulti ma soprattutto ai bambini, per divertirsi e allo stesso tempo imparare come volontari e semplici cittadini agiscono e dovrebbero agire in situazioni d'emergenza. Il recupero di rifiuti da un "bacino d'acqua", il montaggio delle tende da campo, il funzionamento della torre faro e dell'aspiratore: sono solo alcuni degli aspetti approfonditi. Inoltre, grazie al gruppo di Colico delle Giacche Verdi, ospiti d'eccezione della manifestazione, i bambini hanno potuto anche provare l'esperienza del "battesimo della sella", cavalcando i due cavalli presenti, ovviamente tenuti dagli esperti. L'associazione Giacche Verdi fa infatti parte della Protezione Civile, occupandosi di presidio, salvaguardia e tutela ambientale, sempre accompagnati dai "fidi destrieri". Presente, per l'assistenza sanitaria all'evento, anche un mezzo e un gruppo di volontari della Croce Rossa, comitato locale di Casatenovo. "Abbiamo già organizzato iniziative di questo tipo, questa è però la prima volta che siamo in piazza, nel cuore del paese. Crediamo sia molto importante spiegare ai cittadini la nostra attività. Per i non addetti ai lavori infatti, a volte è difficile quali sono i nostri settori di intervento e cosa ci distingue dagli altri corpi di volontari e non che agiscono nelle situazioni di emergenza" ha spiegato il segretario del Corpo Volontari della Protezione Civile della Brianza. La prossima iniziativa del gruppo è in programma per la serata del 17 maggio alle 21 alla Palazzina Teodolinda di Missaglia, con la conferenza "Dalla Paura al Coraggio: strategie per affrontare le emergenze d'oggi", alla quale interverrà Dott. Fabio Sbattella, docente dell'Università Cattolica di Milano e For-team dell'Associazione Psicologi per I Popoli di Milano.

## Tragedia in Friuli: atleta muore colpito da un fulmine

[Redazione]

15/05/2016 Tragedia in Friuli, domenica pomeriggio, quando è stato ritrovato il corpo senza vita di Mario Pantanali, 42 anni di di b. L'uomo, che stava partecipando al "Trail dei tre castelli" a Gemona del Friuli, era stato dato per disperso. Immediata l'attivazione della macchina dei soccorsi. Quando i volontari del Soccorso alpino hanno trovato il corpo senza vita di Pantanali erano evidenti i segni di ustioni al torace e a una gamba. La salma dell'uomo è stata trasferita a valle. Indagini in corso da parte dei Carabinieri.

## Danni ingenti alla sacrestia di Mandello ma l'organo è stato salvato - Lago Mandello del Lario

[Redazione]

I vigili del fuoco hanno lavorato fino alle due del mattino per mettere in sicurezza la struttura: i pompieri erano intervenuti dalle 20. Sono ingenti i danni dell'incendio di sabato sera che ha divorato buona parte della sacrestia, ma è stato comunque salvato l'organo della chiesa. L'incendio è stato domato solo attorno alle 2 di questa mattina dopo ore e ore di lavoro. Le fiamme sono state alimentate anche da fiammiferi, ceri e cerini, oltre che tonache custodite nel locale. Questa mattina i vigili del fuoco hanno fatto il sopralluogo e chiuso la chiesa arcipretale di San Lorenzo, a Mandello basso, fino a data da destinarsi. La messa domenicale è stata celebrata dall'arciprete don Donato Giacomelli al santuario della Beata Vergine del fiume. A scatenare l'incendio un corto circuito al quadro elettrico, e non dalla caldaia come ipotizzato sabato sera. E salvo lo storico organo Serassi. Ampio servizio nell'edizione di domani de La Provincia di Lecco. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Salvate il fiume malato

[Redazione]

Ambiente - Schiuma, scarichi e inquinamento: la Regione scende in campo con un sopralluogo sull'Olona VALLE OLONA - Il fiume Olona, tra schiume persistenti, non gode di buona salute. Periodicamente si vede spuma latte scivolare lungo le sue acque e non è infrequente sentire cattivi odori. In tanti, tra cittadini e associazioni, da tempo si sono mobilitati per la salvaguardia del fiume che ha contribuito a fare grande industria lombarda. La battaglia per la salvaguardia dell'Olona va avanti. Nella mattinata di giovedì prossimo, 19 maggio, la Commissione ambiente e protezione civile di Regione Lombardia, su proposta del presidente Luca Marsico, si recherà sulle sponde del fiume per un sopralluogo. A seguito delle numerose segnalazioni - sottolinea Marsico - mi è parso giusto proporre una visita sui territori direttamente coinvolti dalla questione coinvolgendo attivamente tutti gli attori interessati ovvero Comuni, associazioni locali e cittadini affinché ci indicino anche il miglior itinerario possibile per una visita istituzionale che sarà così pianificata assieme a chi quotidianamente vive quelle aree. Dai media ai social Il consigliere regionale evidenzia come quella del fiume Olona sia stata la prima questione di cui si è occupato al momento del suo insediamento nell'aprile 2013 e non mancherà mai interesse - dice - per il confronto propositivo fra istituzioni e cittadini che si declinerà anche nell'incontro programmato del 19 maggio. Dello stato di salute del corso acqua si è occupata anche Mediaset: nei giorni scorsi i volontari di Legambiente, in prima linea per la tutela del fiume, hanno accompagnato gli inviati lungo l'Olona. Il servizio del giornalista Antonio Bartolomucci ha messo in luce le condizioni del fiume (unodei più inquinati in Italia, se non il più inquinato ha evidenziato il giornalista), lo stato dei depuratori e ha posto attenzione sugli scarichi in deroga. Anche sui social network è parecchio fermento. Il gruppo di Facebook Amici dell'Olona - Il nostro fiume in sole 48 ore dalla sua apertura, avvenuta la sera del 2 maggio a Legnano, ha raccolto 530 adesioni, divenute più di mille in una settimana e superando ormai le 1700. Segno che le persone non si rassegnano all'inquinamento e che, anzi, pretendono di poter godere di un fiume pulito. La lettera alle istituzioni Il gruppo ha quindi inviato una lettera, datata 10 maggio e firmata da Franco Brumana, uno degli amministratori, ai sindaci dei Comuni coinvolti, tra cui quelli di Castellanza e della Valle Olona, ad Arpa Lombardia, al Presidente di Regione Lombardia, Roberto Maroni, e al Presidente della Provincia di Varese Gunnar Vincenzi. A loro gli Amici dell'Olona chiedono di intervenire, di porre in essere azioni concrete e positive e di proporre iniziative volte alla sensibilizzazione ambientale e alla valorizzazione del fiume che è il simbolo della Valle Olona. Mariagiulia Porrello RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cassano finisce a mollo? E` procurato allarme

[Redazione]

Cassano finisce a mollo? E procurato allarme Cassano Magnago - Il Comune pronto a denunciare chi ha seminato il panico CASSANO MAGNAGO - I reati di diffamazione e, soprattutto, di procurato allarme saranno puniti. Il sindaco Nicola Poliseno intende agire legalmente contro chi, nei giorni scorsi, ha seminato il panico tra i cassanesi, parlando di un impossibile straripamento del Rile. Nonostante le intense piogge, infatti, la portata del torrente non ha mai raggiunto livelli di allerta: le vasche di laminazione a nord della città hanno funzionato alla perfezione, così come le due griglie posizionate lungo il corso d'acqua. Anche l'altro torrente che attraversa Cassano, il Tenore, non ha dato problemi. Lo conferma il primo cittadino, dopo un attento monitoraggio svolto dall'amministrazione comunale, in costante contatto con la prefettura, la Protezione civile e l'Agenzia interregionale per il Po (Aipo). La paura viaggia sul web. Ciò nonostante, qualcuno non ha esitato, attraverso internet, a mettere in allerta i cassanesi, gridando al rischio di inondazioni: si tratta, sottolinea Poliseno, di pochi poveretti che, mentre decine di persone inzuppate d'acqua erano al lavoro nell'ombra e nel silenzio, sono riusciti, con il sedere appoggiato sui loro comodi divani, ad avere il coraggio di diffondere notizie allarmistiche su fantomatici cedimenti di colline e dighe. Per questo il capo dell'esecutivo ha già consegnato al legale del Comune i nomi e cognomi di coloro che, utilizzando Facebook, hanno diffuso falsi allarmi e avanzato gravi allusioni. Si valuterà, quindi, se intraprendere un'azione giudiziaria: come spiega Poliseno, infatti, tra i compiti di un sindaco c'è anche quello di tutelare la città e il suo prestigio. Certo, una quantità d'acqua come quella che è caduta nell'ultima settimana crea inevitabilmente qualche disservizio. A questo riguardo, assicura il numero uno della giunta, i nostri operai e le aziende incaricate sono al lavoro e interverranno nei prossimi giorni per ripristinare al meglio le caditoie, coprire le buche che si sono aperte lungo le strade e sigillare al meglio i portoni della scuola elementare Parini, dove si sono verificate piccole infiltrazioni. Luca Girardi RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mandello: chiesa e organo risparmiati dalle fiamme, distrutto un locale con i cerini ad alimentare l'incendio. Raccolta fondi

[Redazione]

L'incendio non è arrivato a lambire in chiesa. La conferma ufficiale, dopo il rogo di ieri sera, arriva quest'oggi dal sindaco Riccardo Fasoli e dal suo vice Serenella Alippi. [mandello\_post\_incendio1][mandello\_p]I cartelli apposti per interdire l'accesso ai non autorizzati "La chiesa di San Lorenzo, la sagrestia e l'organo, preziosissimo, fortunatamente non hanno subito alcun danno. Nel locale centrale dove è situato quest'ultimo le fiamme non sono entrate grazie ad una porta antica che ha fatto da scudo. Le parti lese sono una porzione del tetto e un locale accessorio: al suo interno c'erano cerini e tonache in uso ai preti per le cerimonie che hanno preso fuoco velocemente alimentando il fuoco. L'incendio poi è stato innescato da un cortocircuito elettrico e non dalla caldaia - come inizialmente ipotizzato - che è invece rimasta intonsa" ha spiegato la stessa Alippi, presente personalmente dinanzi all'edificio di culto nella mattinata odierna per assistere alle ultime operazioni di messa in sicurezza. Dopo aver infatti lasciato Mandello solo dopo le 2 di questa notte, affidando la struttura ai volontari di protezione civile che l'hanno "vegliata" fino all'alba per scongiurare il rischio di nuove riprese di focolari e prevenire "incursioni" indesiderate e pericolose, i vigili del fuoco del comando di Lecco sono infatti tornati in posto per completare le operazioni iniziate a seguito dello spegnimento del rogo che li ha tenuti impegnati per lunghe e frenetiche ore, con più squadre e più mezzi. [mandello\_p]I danni causati dalle fiamme alle coperture di pertinenza del complesso [mandello\_p][mandello\_p] Siamo intervenuti questa mattina per la verifica di alcune travi portanti in legno che ancora fumavano" ha argomentato il responsabile. "Ora abbiamo ripristinato le condizioni di sicurezza: il passo successivo spetta all'amministrazione e al parroco che decideranno le modalità di intervento per sistemare le parti danneggiate". [mandello\_chiesa6][mandello\_chiesa1] "Il comune si è adoperato per ristabilire le condizioni di sicurezza ora tocca alla Curia procedere nominando un proprio perito e i propri tecnici" ha argomentato poi il vicesindaco. "Per mercoledì è prevista pioggia: bisogna muoversi prontamente per garantire entro quel giorno un copertura provvisoria in grado di preservare la struttura. A nome dell'amministrazione vorrei porgerci il nostro ringraziamento ai Vigili del fuoco di Lecco, ai volontari della Protezione civile che hanno fatto il turno di notte, agli operai del comune mobilitati e ai privati prontamente intervenuti portando acqua per spegnere le fiamme. Il comune, da parte sua, garantisce il proprio supporto al parroco nell'opera di sistemazione e a breve si mobiliterà con una raccolta fondi. Chiediamo ai cittadini di mettersi una mano sul cuore". [GALLERYCENTRALE] E i mandellesi, anticipando i tempi, già si sono mobilitati in autonomia: già quest'oggi durante l'esposizione di creazioni realizzate con mattoncini Lego sarà possibile lasciare una donazione da destinare alla risistemazione dei danni causati da un incendio che, come già a Santa Maria nel 1997, "miracolosamente" non ha intaccato la chiesa ed i suoi preziosi arredi, a cominciare dall'organo Serassi del 1764, intarsiato e dorato. Articoli correlati: 15.05.2016 - Mandello, rogo nel complesso di San Lorenzo: l'intervento dei vigili chiuso solo alle 2 di notte, forse risparmiato l'organo Serassi 14.05.2016 - Mandello: incendio divampa dal locale caldaia della chiesa di San Lorenzo intaccando anche Santa Marta, 'divorato' il tetto

## Trovato morto l'atleta disperso, colpito da un fulmine

[Redazione]

Si tratta di un vicentino di 42 anni. Le ricerche erano scattate dopo che un atleta che stava partecipando al Trail dei Tre Castelli sopra Gemona non era giunto all'arrivo di Alessandra Ceschia. Tags dispersi soccorso alpino 15 maggio 2016 [image] GEMONA. A far scattare le ricerche, nel pomeriggio, è stata la moglie. Lo aveva chiamato decine di volte, ma il suo cellulare squillava a vuoto. Mario Pantanali, ingegnere informatico di 43 anni residente a Noventa Vicentina, non poteva rispondere, un fulmine lo aveva colpito mentre partecipava al Trail dei tre castelli. Il corpo senza vita dell'alpinista 43 anni, residente nella provincia di Vicenza, giaceva sull'erba sotto la cresta del monte Quarnan, a 1.150 metri di altitudine. È stato il personale del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo, che ha lavorato in collaborazione con i volontari del Soccorso alpino di Gemona, a individuarne il corpo durante un sorvolo. Si trovava a una quindicina di metri dal sentiero dove era stato sbalzato dal fulmine che lo aveva attraversato, ricoprendolo di ustioni al torace e all'agamba. Pantanali conosceva bene la zona, era nato in Friuli e aveva frequentato l'istituto Malignani, dove si era diplomato, prima di conseguire la laurea in Ingegneria all'università di Padova e di trasferirsi in provincia di Vicenza dove viveva con la moglie e la figlia di 6 anni. Era partito di primo mattino assieme a 300 atleti, provenienti da tutto il Triveneto, ma anche dall'Austria e dalla Slovenia per partecipare al Trail dei tre castelli, una manifestazione organizzata dall'associazione sportiva dilettantistica Ultra in collaborazione con i Comuni di Gemona, Venzona, Montebelluna e Arterga. Mario Pantanali Mario Pantanali



## Vogalonga, alle 9 il colpo di cannone per 1.800 equipaggi

[Redazione]

Oltre ottomila vogatori al via: mobilitati decine di agenti e volontari. Anche un pianoforte per i Canottieri Treporti. Tags vogalonga 15 maggio 2016 [image] Oltre a decine di poliziotti, carabinieri, finanzieri e 30 vigili urbani saranno più di 40 i volontari dei gruppi comunali di Protezione civile, delle Associazioni di Protezione civile di Lido e Burano e della Guardia Costiera volontaria, che oggi verranno impegnati. A bordo di 9 natanti e coordinati da tre funzionari dell'Ufficio comunale di Protezione civile di stanza al Punto di Comando avanzato costituito a Murano, nella sala Briati della Municipalità, i volontari collaboreranno con le altre forze dell'ordine e con la Associazione Croce Verde per garantire il sicuro svolgimento della manifestazione, fornendo eventuale assistenza a imbarcazioni e regatanti, soprattutto nei punti particolarmente delicati del percorso, pronti ad intervenire in caso di condizioni climatiche sfavorevoli o altri eventi potenzialmente pericolosi per i partecipanti. Divieti. Per quanto riguarda il traffico acquatico, non sarà consentita la circolazione di mezzi a motore e a vela nel Canal Grande di Murano dalle ore 10 alle 14 e lungo il Canale di Cannaregio e il Canal Grande fino a Punta della Dogana, dalle ore 10 alle 15. Nelle stesse fasce orarie sarà sospeso anche il servizio di trasporto pubblico Actv. I mezzi Actv impiegati nel servizio gratuito di spola tra Piazzale Roma e Ferrovia, saranno autorizzati a compiere l'inversione di rotta nel tratto di Canal Grande compreso tra la riva di Campo S. Simeon Grando e gli approdi di Riva di Biasio; le altre imbarcazioni eventualmente circolanti dovranno rispettare la precedenza ai mezzi del servizio pubblico. Inoltre, in Canal di Cannaregio e in Canal Grande, nel tratto tra le fermate Actv Riva di Biasio e Calle Vallaresso, il servizio pubblico di linea dovrà tenere velocità di navigazione ridotta o addirittura sostare brevemente, se necessario, tra le ore 8 e le 9, per permettere ai partecipanti di raggiungere Bacino San Marco. Novità dell'edizione 2016 è la cancellazione dell'isolamento di Burano e Torcello, che fino allo scorso anno

## Colpito da fulmine, muore atleta in cima alla montagna

[Redazione]

FriuliVicentino stava partecipando a 'Trail dei tre castelli' a Gemona[310x0\_1463]Condividi15 maggio 2016E' morto colpito da un fulmine mentre si cimentava in una delle sue grandi passioni: l'ultratrail. Mario Pantanali, 42 anni, di Noventa Vicentina (Vicenza) stava partecipando al "Trail dei tre Castelli" quando è stato centrato in pieno da una saetta, a quota 1.100 metri, non lontano dalla cima del monte Cuarnan. Pantanali era impegnato sul percorso più breve, di circa 32 chilometri, che da Gemona (Udine) doveva condurlo a Venzona. L'allarme è scattato perché l'uomo non è mai giunto ad una delle "porte" di controllo. In questo tipo di manifestazioni, proprio per tenere monitorati gli atleti, ogni partecipante dispone di un microchip che viene riconosciuto da meccanismi elettronici, ufficializzando il passaggio e consentendo tanto un riscontro cronometrico quanto una verifica sullo stato di salute dei partecipanti, le cui gare durano svariate ore. Proprio per questo motivo, le ricerche del Soccorso Alpino di Gemona e della Guardia di Finanza si sono subito concentrate in un determinato segmento, individuando nel giro di pochi minuti l'atleta ormai esanime. Il corpo - che presentava ustioni al torace e a una gamba - era stato scaraventato a decina di metri più in basso rispetto al sentiero che stava percorrendo: per questo motivo, la "scopa", che passa al termine della manifestazione per scongiurare l'ipotesi che qualche atleta rimanga bloccato in quota, non l'aveva notato. Da quanto si è appreso, l'evento atmosferico che ha provocato il decesso di Pantanali è stato piuttosto limitato nel tempo - qualche tuono e una fitta grandinata per una ventina di minuti - ma l'organizzazione aveva comunque bloccato alcuni atleti impegnati nel ristoro del percorso dei 50 chilometri proprio per evitare che corressero rischi a causa dell'attività elettrica in corso. Sull'accaduto stanno indagando i Carabinieri della locale stazione: la salma dell'ultramaratoneta è stata trasferita in elicottero nell'obitorio di Montenars (Udine), a disposizione dell'autorità giudiziaria.

## Protezione civile, Bordonali: esercitazione Regioni ci aiuta a essere pronti

[Redazione]

14 maggio 2016 (Lnews - Villanova d'Albenga/Sv) È un sentito ringraziamento per la "passione ed edizione che ancora una volta hanno dimostrato" quello che l'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione della Regione Lombardia, Simona Bordonali, ha rivolto ai cento volontari di Lombardia, Liguria e Piemonte impegnati per 48 ore in un'esercitazione interregionale per l'antincendio boschivo cui hanno partecipato, oltre a Bordonali, anche i presidenti Roberto Maroni e Giovanni Toti e l'assessore ligure Stefano Mai. Era presente anche il Capo dipartimento della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio. L'esercitazione, organizzata in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato e i coordinamenti provinciali del volontariato di Imperia, Savona e Genova, prevede tra le varie simulazioni, anche il montaggio di una vasca mobile e l'intervento con un elicottero con benna per pescaggio di acqua con lanci dimostrativi. SCAMBIARE ESPERIENZE E OTTIMIZZARE RISORSE - "Questa esercitazione interregionale ha una duplice valenza - ha spiegato Bordonali - da un lato permette infatti di scambiare esperienze tra i sistemi di protezione civile di tre regioni che hanno servizi di antincendio boschivo efficienti. Dall'altro consente, in un periodo di tagli ai bilanci regionali da parte dello Stato, di ottimizzare e razionalizzare le risorse senza incidere sui servizi offerti alla cittadinanza". SEMPRE PRONTI IN CASO DI NECESSITÀ - "Momenti come questo - ha concluso - sono fondamentali per la formazione del volontariato. Prepararsi in periodo di pace è fondamentale per essere pronti in caso di necessità". (Lombardia Notizie)

## Protezione civile, Maroni: mettere insieme iniziative per i cittadini

[Redazione]

14 maggio 2016 (Lnews - Villanova d'Albenga/Sv) "Anche oggi sulla Protezione civile facciamo questa iniziativa comune. Abbiamo iniziato un percorso tra le due Regioni, e anche con il Piemonte, perché è un'area omogenea, questa, e quindi sviluppiamo iniziative comuni che sono utili anche per me". Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni intervenendo insieme all'assessore regionale Simona Bordonali (Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione) all'esercitazione interregionale per l'antincendio boschivo che vede impegnati oltre cento volontari e che dura 48 ore, a Villanova d'Albenga in provincia di Savona. Presenti anche il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e l'assessore ligure Stefano Mai oltre al Capo dipartimento della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio. SISTEMA SEMPRE PIÙ EFFICIENTE - "La Lombardia - ha continuato Maroni - è una regione che ha tante eccellenze, naturalmente, però si impara sempre e oggi voglio capire, da questa iniziativa, quali modifiche fare, eventualmente, per rendere più efficiente ed efficace il nostro sistema di protezione civile che ha una struttura diversa rispetto a quella della Liguria. Questo confronto - ha sottolineato il presidente lombardo - è utile anche perché così possono meglio collaborare i due sistemi". INSIEME, NELL'INTERESSE DEI CITTADINI - "Noi abbiamo abolito il confine tra Lombardia e Liguria - ha sottolineato Maroni - che peraltro non c'è perché le due Regioni non si toccano ma idealmente abbiamo abolito il confine e vogliamo mettere insieme le iniziative nell'interesse dei cittadini". AZIONI COMUNI PER BUONE PRATICHE - "Non ha senso che le Regioni siano separate nell'organizzare queste cose. Ha senso, invece, - ha aggiunto Roberto Maroni - creare delle azioni comuni per individuare le buone pratiche. E poi abbiamo la grande guida della Protezione civile nazionale, che è presente oggi, e che ci dà una spinta forte. Ecco, questo è il sistema - ha concluso il presidente della Lombardia - a cui stiamo lavorando: mettiamo insieme le forze, mettiamo insieme le buone pratiche e miglioriamo l'efficienza nei confronti dei cittadini". (Lombardia Notizie)

## Maltempo, rischio idrogeologico in diverse zone

[Redazione]

14 maggio 2016 (Lnews - Milano) La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, prevede per la giornata di domani, domenica 15 maggio, un Codice giallo (Ordinaria criticità) per gli scenari di rischio: Idrogeologico nelle zone IM-06 (Orobic bergamasche, provincia di Bergamo), IM-08 (Laghi e prealpi orientali, province di Bergamo e Brescia); idraulico per le zone IM-11 (Alta pianura orientale, province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova), IM-13 (Bassa pianura orientale, province di Cremona e Mantova); temporali forti per le aree IM-06 (Orobic bergamasche, provincia di Bergamo), IM-08 Laghi e prealpi orientali, province di Bergamo e Brescia), IM-11 (Alta pianura orientale, province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova), IM-13 (Bassa pianura orientale, province di Cremona e Mantova); evento forte nella zona IM-04 (Laghi e Prealpi varesine, provincia di Varese). INDICAZIONI OPERATIVE - Si ricorda che la previsione di criticità è pubblicata quotidianamente al seguente indirizzo: [www.protezionecivile.regione.lombardia.it](http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it) cliccando sul banner Allerte incorso: situazione odierna. La sala operativa chiede ai sistemi locali di protezione civile di porsi in una fase operativa di Attenzione, cioè di predisporre il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei danni. Ricorda, inoltre, di segnalare tempestivamente eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio in conseguenza del verificarsi dei fenomeni previsti, telefonando al numero verde della Sala Operativa di Protezione Civile regionale: 800.061.160 o via mail all'indirizzo: [cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it](mailto:cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it). (Lombardia Notizie)

## Benemerenze, Maroni: grazie a Presezzi, ha dato futuro più roseo a famiglie

[Redazione]

15 maggio 2016 (Lnews - Burago di Molgora/MB) "Quando vengono riconosciute le eccellenze intanti campi, come, in questo caso, in quello industriale, oltre che in quellisociale e sportivo la Regione è presente". Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni a Burago di Molgora (Monza e Brianza), nell'ambito della cerimonia di conferimento delle benemerenze buraghesi e deiriconoscimenti speciali a quattro ragazzi che si sono distinti negli studimusicali. GRAZIE ALLA BRUNO PRESEZZI - "Voglio ringraziare, in particolare, la 'BrunoPresezzi' - ha aggiunto Il presidente - per quello che fa, ma soprattutto per quello che ha fatto nei confronti di un'azienda in difficoltà, la 'Franco Tosi'di Legnano. Abbiamo seguito, con le associazioni sindacali, tutta l'evoluzionedi questa vicenda e devo dire, almeno all'inizio, con qualche preoccupazione.Ma oggi la realtà dei fatti dimostra che fu una scelta giusta, che la capacitàdi Presezzi di investire, di vedere lontano si è rivelata concreta, la sceltamigliore. Il grazie vi si deve anche a nome dei tanti lavoratori, cherischiavano di perdere il posto di lavoro, di tante famiglie in difficoltà,che, oggi, grazie a questo intervento vedono un futuro più roseo". PUNTIAMO A GRANDE OPERAZIONE PER LA PROTEZIONE CIVILE - "Significativi sonoanche i riconoscimenti alle altre eccellenze, quelle dello sport, della musica,a cui sono particolarmente legato, e della Protezione civile - ha sottolineatoMaroni, durante la consegna, con il sindaco di Burago Angelo Mandelli, delnuovo automezzo donato dall'Amministrazione comunale al Gruppo della Protezione civile di Burago -: proprio ieri ho partecipato in Liguria a un'esercitazionecongiunta tra le regioni Lombardia, Liguria e Piemonte, con i volontari,colonna vertebrale della nostra Protezione civile. La nostra prospettiva è dimigliorare il servizio per i cittadini, senza guardare agli interessipersonali. Per questo vogliamo fare una grande operazione di valorizzazionedella Protezione civile, mettendo risorse e soprattutto aiutando i sindaci e ivolontari". COMUNI PUNTO DI RIFERIMENTO FONDAMENTALE - "I Comuni, i loro sindaci, sono un punto di riferimento davvero importante oggi in Lombardia, anche per questo ionon sono favorevole a sciogliere i Comuni piccoli, costringendoli a diventareparte di una grande città metropolitana - ha concluso Maroni -, le identitàvanno mantenute, poi occorre mettere in comune i servizi: questo è lo sforzoché stiamo facendo, dialogando con i sindaci, con i Comuni, con cui c'è unrappporto molto intenso di grande collaborazione, e sono convinto che possiamofare davvero cose importanti insieme, grazie al loro impegno, alla lorodedizione e alla loro passione".(Lombardia Notizie) AllegatiBenemerenze Benemerenze (11 KB) PDF

## Un incendio divampa nella chiesa di San Lorenzo a Mandello

[Redazione]

Le fiamme sarebbero divampate dal locale caldaia andando a lambire il tetto e l'organo, risparmiando invece la chiesa e la cappella di Santa Marta. chiesa san lorenzo mandello incendio2 (Credit Fattore, gruppo Sei di Mandello se...) Le fiamme stanno divampando nella sacrestia della chiesa di San Lorenzo a Mandello. Dall'edificio del XVII secolo si alza una colonna di fumo visibile da grande distanza. Dalle prime informazioni sembra che l'incendio sia partito, attorno alle ore 20, dal locale caldaia e abbia lambito anche la vicina cappella di Santa Marta oltre a consumare il tetto della chiesa. Sul posto i vigili del fuoco che stanno cercando di domare le fiamme. AGGIORNAMENTO 22.30. Il sindaco Fasoli spiega la stato della situazione: "Incendio quasi domato. Partito da sala caldaie. In fumo la sala stessa, parte del tetto della sacrestia e di Santa Marta. A breve aggiornamenti su eventuali danni interni, sperando nella grazia come per S. Maria 1997, anche se l'organo pare danneggiato seriamente. Provvidenziale intervento della polizia locale che ha chiuso le alimentazioni di gas quasi contemporaneamente al divampare dell'incendio". AGGIORNAMENTO 23.30. Fasoli: "Capire tutti i danni è ancora prematuro, forse l'organo risparmiato. Arrivato mezzo aspiratore dei pompieri. Protezione civile di guardia questa notte. Da adesso si parte per sistemare il danno ed avere una chiesa ancor più bella di prima! Tutti vicini a don Donato e alla nostra comunità!". Locatelli: "I vigili del fuoco entrati con equipaggiamento di maschere e respiratori hanno all'uscita scosso la testa dicendo che delle canne sono "giù". Si ha così il timore che l'organo sia "finito", comunque mai disperare e domani ci saranno aggiornamenti più precisi". AGGIORNAMENTO DOMENICA 01.00. Fasoli: "l'organo pare ok! Non ha danni evidenti al primo sguardo! Vediamo domani ma tutto sembra meno disastroso del previsto!". Intanto parte già la raccolta fondi. AGGIORNAMENTO DOMENICA 13.00. Sindaco Fasoli: "Ci sarà tanto da fare, ma come per Santa Maria le fiamme non sono entrate in chiesa".

## SAPORI PRO LOCO A VILLA MANIN: CULTURA ED ENOGASTRONOMIA D&#039;ECCELLENZA

[Redazione]

Codroipo (Ud), 15 mag Un evento che unisce tre eccellenze del Friuli Venezia Giulia: enogastronomia con i prodotti dei nostri territori, la cultura grazie alla cornice artistica di Villa Manin e impresa, attraverso il sostegno offerto dal Cluster regionale del Sistema Casa. Con queste parole il vicepresidente della Regione e assessore alle Attività produttive Sergio Bolzonello è intervenuto oggi a Villa Manin di Passariano (Codroipo) all'apertura della 15.ª edizione di Saperi Pro Loco, evento che mette in rassegna le tipicità del territorio regionale organizzato dal Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Unione nazionale delle Pro Loco. Al taglio del nastro della manifestazione, oltre al vicepresidente Bolzonello, hanno partecipato anche il vicepresidente del Consiglio regionale Paride Cargnelutti, il presidente della Quarta Commissione del Consiglio regionale Vittorino Boem, il consigliere regionale Riccardo Riccardi, il sindaco di Codroipo Fabio Marchetti, il sovrintendente dell'Azienda speciale Villa Manin Piero Colussi e il presidente regionale del Comitato dell'Unione nazionale delle Pro Loco Valter Pezzarini. Milleduecento volontari, 43 Pro Loco coinvolte, 31 stand che offriranno 111 piatti tipici, oltre i vini del territorio e la birra artigianale: queste le cifre che rappresentano la portata dell'evento, il cui appuntamento è previsto anche per le prossime giornate del 20, 21 e 22 maggio. Fra le novità di questa edizione, lo spazio dedicato ai birrifici artigianali del Friuli Venezia Giulia, in un'offerta integrata ai vini regionali selezionati alla Fiera di Buttrio e al concorso dei vini Doc di Bertolo. Sul fronte della gastronomia, oltre alle tradizionali proposte come il frico, la costa alla fiamma e il prosciutto San Daniele, si potranno gustare le novità del brovada (la brovada montana) dell'orzotto con il musèt più il Pan di sartuç (biscottone con uvetta) e i calcüne (calzonidella Val Resia). Particolarmente interessanti i momenti di approfondimento organizzati nel contesto della manifestazione in collaborazione con l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (Ersa). Nello Spazio Incontri infatti si parlerà, fra gli altri argomenti, di Montasio (21 maggio), di vino (22 e 23 maggio con l'Associazione italiana Sommelier), dei formaggi di malga e di quelli caprini (22 maggio). Sottolineando l'importanza della manifestazione, il vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello ha voluto ricordare come le Pro Loco in questi anni siano state capaci di professionalizzare il volontariato, riferendosi alla qualità del lavoro e alle competenze acquisite di chi presta gratuitamente la propria opera. Con la nostra attività ha detto il presidente regionale delle Pro Loco Valter Pezzarini promuoviamo l'intero territorio, sui fronti dell'enogastronomia, della cultura e del turismo. Quella delle Pro Loco è una scuola ha aggiunto ancora il presidente Pezzarini -, dove si rispettano le regole e dove si fa squadra per promuovere i nostri prodotti. Il presidente Pezzarini infine ha voluto esprimere solidarietà alle Pro Loco di Turrida di Sedegliano e a quella della Valle di Soffumbergo (Faedis) le cui strutture sono state recentemente oggetto di una serie di atti vandalici. Da parte sua il sindaco di Codroipo Fabio Marchetti ha messo l'accento sul recente lavoro di tinteggiatura delle sedie di Villa Manin, mentre il Sovrintendente Colussi ha ricordato che la mostra Memorie Arte, immagini e parole del terremoto in Friuli, allestita negli spazi espositivi della Villa, nei giorni della manifestazione Saperi di Pro Loco rimarrà aperta fino alle ore 21, con biglietto a prezzo ridotto a 3 euro. ARC/GG/ppd Powered by WP e Matico



## Palmanova: 19 maggio la grande festa del Giro. 20 la partenza della tappa

[Redazione]

giro italia Eventi e spettacoli, viabilità e parcheggi Palmanova si fa rosa. Due giorni, il 19 e il 20 maggio, la città stellata sarà protagonista della carovana ciclistica che sta percorrendo tutto lo stivale. Già da giorni intera città è mobilitata per accogliere nel migliore dei modi ciclisti e squadre: drappi, bandiere, striscioni ma anche le vetrine allestite con i colori del Giro Italia, la lotteria organizzata dai commercianti e biciclette ovunque, di tutti i colori e fatture. La sera del 19 maggio la grande Festa del Giro. Alle 20.30 partenza della Carovana Rosa da Borgo Aquileia: musica e animazione dentro e fuori le mura, lungo le strade per quasi un ora, fino a toccare Jalmicco e tornare indietro. Dalle 21.30 la festa in piazza: balletti, gadget e spettacoli accompagneranno la serata nel corso della quale verrà premiato il commerciante vincitore del concorso Vetrine in rosa. A seguire e fino alle 24, musica con Dj Set. Oltretrenta associazioni culturali e sportive locali, saranno presenti con altrettanti gazebo sull'anello esterno della piazza, per mostrare al pubblico le loro attività. Venti maggio, mattina della partenza della 13esima tappa del 99° Giro Italia. La Piazza comincerà ad animarsi dalle 9.30. Ad aprire i festeggiamenti la Fanfara degli alpini assieme alla Banda Cittadina di Palmanova, a seguire le esibizioni del Gruppo storico di rievocatori in costumi seicenteschi, i cosplayer di Nova Ludica, sbandieratori e tamburini. Verranno premiati i bambini della scuola primaria di Palmanova, vincitrice del progetto BiciScuola 2016. Verso metà mattina è previsto l'arrivo dei pullman delle squadre, subito dopo i ciclisti (per la firma, foto e controlli di rito) e verso le 11 gli oltre quaranta mezzi della Carovana del Giro. Trasmissioni in diretta sulla RAI e collegamenti da oltre 184 paesi del mondo per arrivare alle 12.15 con il raduno e la partenza da Piazza Grande dei corridori. Il km zero della tappa sarà di fronte alla sede della Protezione Civile. Per tutta la mattina (dalle 9.30 alle 15.30) nell'atrio del palazzo municipale, le Poste Italiane saranno presenti con un annulllo postale dedicato a Palmanova, Città di Tappa 2016. Molti gli eventi collaterali che accompagneranno i giorni immediatamente precedenti alla partenza della 13esima tappa. Dal 19 al 22 maggio, Palmanova sarà impreziosita da tre differenti esposizioni: il Circolo Fotografico di Palmanova organizza nella Loggia della Gran Guardia Fotografi in Giro. Nell'atrio del Comune, sarà visitabile la mostra La leggenda del ciclismo: organizzata dal Circolo Filatelico Palmarino in collaborazione con il Comune: saranno esposti francobolli, buste e annulli postali a tema ciclismo oltre a riviste epoca del Giro Italia, anni 20 e 40. Infine all'atelier De Martin di Borgo Cividale, organizzato da PalmArte, atelier in Rosa: Luce e gioielli. Nelle vetrine dei locali ex Bordignon, angolo piazza Grande, fino al 30 maggio, in mostra gli abiti di sartoria dell'UTE (Università della Terza Età). Modifiche alla viabilità e alle soste saranno segnalate su tutto il territorio comunale. Si potrà liberamente accedere alla città ma alcune zone saranno chiuse al traffico. Sul sito del Comune di Palmanova ([www.comune.palmanova.ud.it](http://www.comune.palmanova.ud.it)) tutte le informazioni dettagliate sulle zone di parcheggio o interdette alla viabilità. Il 20 maggio il centro storico sarà interessato da interdizioni al transito e alla sosta per permettere gli allestimenti dell'organizzazione RCS Giro Italia. Dalle ore 6 alle ore 15, è interdetta la zona tra Borgo Udine e Borgo Cividale (che comprende ex caserma Ederle). Porta Cividale sarà chiusa dalle ore 10.30. Al di fuori di questi momenti, la viabilità e l'accesso saranno regolari. Il parcheggio per i bus è riservato nell'apposita area presente in via Rota, nella zona solitamente dedicata al parcheggio degli autobus turistici. Sono previsti parcheggi per le auto, dentro le mura (con i limiti delle segnalazioni temporanee affisse nelle strade cittadine) e all'esterno delle mura, fuori dal Polisportivo, a fianco della caserma Durli in direzione Visco, fuori Porta Aquileia di fronte alla centrale Enel e fuori Porta Udine, sia verso il cimitero che verso viale della Stazione. Apposita segnaletica indicherà tutte le aree dove sarà possibile parcheggiare. È sospesa la sosta regolamentata con orario nel centro storico di Palmanova il 19 e 20 maggio 2016. Si segnala che sarà presente una situazione di maggior traffico durante tutta la mattinata e con punte di maggior criticità dalle ore 9 alle ore 13. Il Comando della Polizia Locale comunica che il 19 maggio, dalle 8.30 alle 12.30, è a disposizione per ogni informazione sulla viabilità negli uffici del

Palazzo Comunale in Piazza Grande a Palmanova.

## La Provincia di Sondrio con gli alpini all'Adunata Nazionale ad Asti

[Redazione]

Oltre 1200 alpini valtellinesi hanno sfilato ad Asti all'adunata nazionale. Insieme a loro anche il presidente della Provincia Luca Della Bitta unitamente a numerosi sindaci del territorio. [255270] "La nostra è una terra che vive lo spirito degli alpini. Il coraggio, la voglia di fare, la disponibilità di mettersi a servizio rimboccandosi le maniche". Con queste parole Luca Della Bitta, presidente Provincia di Sondrio ha commentato la partecipazione al Raduno nazionale oggi ad Asti. "Stare con gli alpini è innanzitutto dire grazie a loro per quello che fanno ogni giorno, gratuitamente e con passione, nelle nostre comunità attraverso l'attività dei gruppi e dei volontari di protezione civile. Stare con gli alpini significa manifestare l'orgoglio di essere valtellinesi e valchiavennaschi. La volontà di continuare a fare grande la nostra terra convinti che sia davvero speciale. Stare con gli alpini significa dire insieme no a tutto ciò che va contro l'interesse della Valtellina e che non ci riconosce il nostro essere specifici. Un ringraziamento dunque al presidente Giambelli e ad ogni alpino anche per la capacità di stare insieme che si è tradotta nella costruzione di una sola sezione provinciale dalle due di prima. La Valtellina e la Valchiavenna prima di tutto, insieme agli alpini".

## Morto Birba, il gattino "eroe" che salvò la sua famiglia dalle fiamme

[Redazione]

Nel 2012 il padrone dell animale, sentitolo miagolare, era sceso al piano disotto per verificare cosa stesse accadendo e si era trovato di fronte ad un muro di fumo gatto busto arsizio gattino birba eroeFoto varieÈ morto Birba, il gatto che si era reso protagonista di un inconsapevole gesto eroico alcuni anni fa. Il micio in questione, infatti, aveva salvato dalle fiamme un'intera famiglia di Busto Arsizio allertata dal suo miagolio di un incendio che stava divorando il piano terra dell abitazione dove vivevano in via Castellanza. Leggi anche Busto Arsizio - Gatto salva famiglia dalle fiamme Era il 2 febbraio del 2012 quando il padrone dell animale, sentitolo miagolare, era sceso al piano di sotto per verificare cosa stesse accadendo e si era trovato di fronte ad un muro di fumo. Senza perdere tempo svegliò tutti e dopo averli messi in salvo, chiamò il numero unico di emergenza 112, facendoscattare i soccorsi. Ora il piccolo Birba se ne è andato e la sua famiglia coglie l'occasione per ringraziarlo ancora una volta. di Redazione redazione@varesenews.it

## Protezione civile, anche i varesini alla maxi esercitazione interregionale

[Redazione]

I due governatori Toti e Maroni: Superiamo i confini per migliorare gli interventi congiunti protezione civile AvarieFoto varie Così come in altri settori, anche nella protezione civile stiamo lavorando congiuntamente e in sinergia, unendo le forze e garantendo sistemi di intervento più efficaci possibili. Liguria e Lombardia sono un'area omogenea e per questo è importante sviluppare azioni di coordinamento per tutto il NordOvest. E ora che la Liguria metterà a disposizione un nuovo elicottero e la Lombardia ai piloti: Un bel risultato di sinergia aggiunge il governatore ligure Giovanni Toti -. La Liguria è rimasta isolata per troppo tempo, oggi invece, come in questo caso con la protezione civile, si apre alle altre regioni vicine, con un esempio concreto di coordinamento e messa a sistema delle risorse. L'esercitazione interregionale tra Liguria, Lombardia e Piemonte in località Rollo, tra Andora e Cervo, ha visto la partecipazione di un centinaio di volontari provenienti dalle tre regioni che sono intervenuti, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, per simulare un intervento di antincendio boschivo in un'area che era stata percorsa dal fuoco il 5 marzo dell'anno scorso. I volontari delle tre regioni hanno lavorato insieme, sperimentando le varie tecniche di intervento, grazie anche alle sinergie che esistono tra i tre sistemi regionali antincendio. L'esercitazione ha previsto la stesura di una condotta per acqua, il posizionamento di quattro vasche mobili, la realizzazione di una fascia tagliafuoco lunga 1,5 km e la simulazione di spegnimento di un fronte fuoco che da Cervo saliva lungo il sentiero di cresta. Oltre alla piantumazione di nuovi alberi. Al termine dell'esercitazione i due presidenti hanno posizionato una targa, in legno di castagno, in ricordo della manifestazione. (da ivg.it) di Redazione redazione@varesenews.it

## Coldiretti, grandine: "Devastato il Cremonese"

[Redazione]

"Campi sepolti sotto tomba di ghiaccio". Colpite soprattutto le colture del mais agricoltura coldiretti grandine cremona grandinata cremona 15 maggio 2016 A fine grandinata, guardando i campi, sembrava fossero coperti da una distesa di neve. La grandine è venuta giù fitta e spessa, i danni ci sono. L'erba medica è rasa al suolo. Le pianticelle del mais sono quasi sradicate; mi auguro che, essendo così piccole, possano riprendersi. Galleria fotografica grandinata cremona 15 maggio 2016 4 di 6 grandinata cremona 15 maggio 2016 grandinata cremona 15 maggio 2016 grandinata cremona 15 maggio 2016 Omar Previtali, imprenditore agricolo di Soresina, descrive così ai funzionari di Coldiretti gli effetti della fitta grandinata che nel tardo pomeriggio di ieri si è abbattuta su diverse località del territorio cremonese. Alla grandine è seguito un violento temporale, con pioggia intensa, che nelle campagne ha rasato a terra le colture e abbattuto vari alberi. Coldiretti Cremona ha già iniziato la conta dei danni. Le prime segnalazioni raccolte dalle aziende agricole sono giunte dalla fascia che comprende Casalmorano, alcune aree di Soresina, Genivolta, Villacampagna. Segnalazioni anche da Viadana, Rivoltad Adda, Agnadello. Mentre pochi giorni fa era stata colpita con violenza la zona di Pozzaglio. Purtroppo spiega Ettore Prandini, Presidente di Coldiretti Lombardia siamo di fronte a situazioni sempre più frequenti e violente. Si tratta di una conferma dei cambiamenti climatici in atto, che in Italia si manifestano con ripetuti sfasamenti stagionali ed eventi estremi anche con il rapido passaggio dalla siccità all'alluvione, precipitazioni brevi e violente accompagnate da grandine. Negli ultimi dieci anni l'agricoltura italiana ha subito danni per 14 miliardi di euro a causa del maltempo. Di fronte al ripetersi di queste situazioni imprevedibili conclude la Coldiretti diventa sempre più importante il crescente ricorso all'assicurazione quale strumento per la migliore gestione del rischio. di Redazione redazione@varesenews.it

## Maltempo, ancora grandine sul Vicentino: allerta fino a martedì

[Redazione]

Non si ferma l'ondata di maltempo sulla provincia di Vicenza. Grandinate sono state segnalate nella zona di Torri di Quartesolo e la Regione ha prolungato l'allerta meteo fino a martedì [avatar\_sma]Redazione 15 maggio 2016 16:03

Condivisioni più letti di oggi 1. Maltempo, pioggia e grandine sul Vicentino: aggiornamenti 2. Vicenza, il mistero del cadavere nel garage chiuso 3. Schio, immortalato mentre butta lattina nel torrente: multa da 500 euro 4. Pompieri vicentini da record: 43 medaglie ai Campionati di nuoto [avw][avw] Grandinata a Torri (foto Luisa Pavan) Approfondimenti Maltempo, pioggia e grandine sul Vicentino: aggiornamenti Maltempo, pioggia e grandine sul Vicentino: aggiornamenti 14 maggio 2016 Maltempo a Vicenza, allagamenti e disagi: rischio grandine Maltempo a Vicenza, allagamenti e disagi: rischio grandine 12 maggio 2016 Ancora maltempo sul Vicentino. Nel pomeriggio di domenica sono state segnalate grandinate nella zona di Torri di Quartesolo e le precipitazioni si sono susseguite a macchia di leopardo su tutta la provincia. "Alla luce della situazione meteorologica attesa e dei forti temporali che si sono verificati nelle ultime 24 ore, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha aggiornato le sue prescrizioni, confermando lo Stato di Attenzione valevole fino alla ore 9.00 di martedì 17 maggio per possibili criticità idrauliche e geologiche su tutta la Rete Secondaria del territorio regionale - fa sapere la Regione - La previsione meteorologica del Bollettino Meteo Veneto emesso alle ore 13 odierne indica infatti precipitazioni anche a carattere di rovescio e temporale, con la fase più critica attesa per il pomeriggio e la sera odierna, e la possibilità che si ripetano temporali anche in situazioni che hanno già richiesto l'intervento delle strutture locali di Protezione Civile. L'allertamento potrà essere riconfigurato, a livello locale, in stato di preallarme/allarme a seconda dell'intensità dei fenomeni".

## Trial Tre Caselli: colpito da fulmine, morto Mario Pantanali di Noventa Vicentina

[Redazione]

Tragedia domenica pomeriggio a Gemona, nel corso della gara di trial "Dei trecastelli". Un 43enne di Noventa Vicentina, Mario Pantanali, è stato centrato da una saetta ed è morto. Sul posto il soccorso alpino e la guardia di finanza[avatar\_sma]Redazione15 maggio 2016 21:08 Condivisione il più letti di oggi 1. Maltempo, pioggia e grandine sul Vicentino: aggiornamenti 2. Vicenza, il mistero del cadavere nel garage chiuso 3. Maltempo, ancora grandine sul Vicentino: allerta fino a martedì 4. Schio, immortalato mentre butta lattina nel torrente: multa da 500 euro[avw][avw] Immagine di archivioApprofondimenti Mason, fulmine si abbatte su casa: distrutta dalle fiamme Mason, fulmine si abbatte su casa: distrutta dalle fiamme 9 luglio 2015 Allerta maltempo, fulmini: casa in fiamme e tre escursionisti colpiti Allerta maltempo, fulmini: casa in fiamme e tre escursionisti colpiti 26 luglio 2014Dramma, domenica pomeriggio, durante il "Trail dei Tre Castelli", a Gemona. Mario Pantanali, 43 anni di Noventa Vicentina, è morto folgorato da una saetta. Il suo corpo è stato rinvenuto al termine della gara, grazie ad un elicottero, perché la moglie ha avvisato l'organizzazione che non era giunto all'arrivo. Subito si sono attivati il soccorso alpino e la guardia di finanza, fino al ritrovamento del cadavere.



## **Brucia la chiesa di Mandello Danni ingenti alla sacrestia ma l'organo è stato salvato Guarda il video - Cronaca Mandello del Lario**

[Redazione]

I vigili del fuoco hanno lavorato fino alle due del mattino per mettere in sicurezza la struttura: i pompieri erano intervenuti dalle 20. Sono ingenti i danni dell'incendio di sabato sera che ha divorato buona parte della sacrestia, ma è stato comunque salvato l'organo della chiesa. L'incendio è stato domato solo attorno alle 2 di questa mattina dopo ore e ore di lavoro. Le fiamme sono state alimentate anche da fiammiferi, ceri e cerini, oltre che tonache custodite nel locale. [http://www.laprovinciadilecco.it/videos/video/incendio-chiesa-di-mandello\\_1025676\\_44/?attach\\_m&object\\_id\\_from=1182790&content\\_type\\_from\\_id=11](http://www.laprovinciadilecco.it/videos/video/incendio-chiesa-di-mandello_1025676_44/?attach_m&object_id_from=1182790&content_type_from_id=11) Questa mattina i vigili del fuoco hanno fatto il sopralluogo e chiuso la chiesa arcipretale di San Lorenzo, a Mandello basso, fino a data da destinarsi. La messa domenicale è stata celebrata dall'arciprete don Donato Giacomelli al santuario della Beata Vergine del fiume. A scatenare l'incendio un corto circuito al quadro elettrico, e non dalla caldaia come ipotizzato sabato sera. E salvo lo storico organo Serassi. Ampio servizio nell'edizione di domani de La Provincia di Lecco. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alpini ad Asti, pensando già al raduno di Vercelli

[Redazione]

NEL 2018, NEL CENTENARIO DELLA CONCLUSIONE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE, IL RADUNO NAZIONALE DELLE PENNE NERE SARA' NELLA CITTA' DEL RISO[A\_74812ba22c][INS::INS]Hanno sfilato ininterrottamente per dodici ore. Gli astigiani li hanno accompagnati lungo il percorso, applaudendoli dalla strada e dai balconi imbandierati. Questo è stato il culmine del raduno nazionale delle Penne Nere, che ha coronato una tre giorni all'insegna dell'italianità. Davanti alla tribuna delle autorità sono sfilati in 75 mila, salutati dal presidente dell'Ana Sebastiano Favero, dal sindaco di Asti Fabrizio Brignolo ed da quello di Torino Piero Fassino, dal presidente della Regione Sergio Chiamparino e dai vertici della Difesa e dell'Esercito: il ministro Roberta Pinotti, i generali Claudio Graziano e Danilo Errico e il comandante delle Truppe Alpine, generale Federico Bonato. I tanti striscioni portati in sfilata hanno sviluppato il motto dell'89 Adunata degli Alpini: Custodi della memoria e orizzonte per la gioventù. Insegniamo i giovani a ricordare si leggeva su uno di essi; Chi crede nei valori non ha paura del futuro, ammoniva con sano ottimismo un altro. Se da dimentica se ricevi ricorda!, un precetto seguito alla lettera dagli alpini ed ai tanti volontari della Protezione Civile dell'Associazione che hanno sfilato con tutte le loro specialità e che durante l'alluvione del 1994 sono stati tra i primi a soccorrere la popolazione. Tra i momenti più emozionanti è stato il saluto di papa Francesco, astigiano d'origine. Ad assistere alla sfilata erano anche il maresciallo Luca Barisonzi, gravemente ferito in Afghanistan e costretto su una sedia a rotelle, e la pennanera più vecchia, il biellese Silvio Biasetti, 103 anni. L'ovazione finale, quando già il sole stava tramontando ma il calore della città continuava a farsi sentire, è andata alla Sezione di Asti, ultima a sfilare, guidata dal suo presidente Adriano Blengio che ha organizzato un'indimenticabile Adunata. In piazza San Secondo, in serata, è stato lo scambio della stecca in un ideale passaggio del testimone tra le due città ospiti: arriverci a Treviso il 12, 13, 14 maggio 2017 per l'Adunata del Piave. Nel 2018, centenario della fine della prima guerra mondiale, l'adunata nazionale sarà invece a Vercelli. Un'occasione che le Penne nere della Bassa si preparano a vivere come memorabile.[S\_8ca9a6a1a][S\_aaca9b41a][S\_03f707945][S\_ce548a15f][ico\_author] redaz

## Grandine nel Cremonese, danni al mais - Lombardia

[Redazione]

(ANSA) - CREMONA, 15 MAG - Danni all'agricoltura anche nel Cremonese, come in altre zone, per la grandinata, seguita da forti temporali, che si è abbattuta tra ieri pomeriggio e la scorsa notte sul Nord Italia. "A fine grandinata, guardando i campi, sembrava fossero coperti da una distesa di neve - ha raccontato ai funzionari della Coldiretti Omar Previtali, imprenditore agricolo di Soresina - La grandine è venuta giù fitta e spessa: l'erba medica è rasa al suolo, le pianticelle del mais quasi sradicate; mi auguro che, essendo così piccole, possano riprendersi". Alla Coldiretti le prime segnalazioni di danni sono giunte dalla fascia che comprende Casalmorano, alcune aree di Soresina, Genivolta, Villacampagna, Viadana, Rivolta d'Adda, Agnadello. Pochi giorni fa era stata colpita con violenza la zona di Pozzaglio.

## Salvare lungolago Como, cartoline a Renzi - Lombardia

[Redazione]

(ANSA) - COMO, 15 MAG - Una cartolina a Renzi per salvare il lungolago di Como. E' l'iniziativa del quotidiano La Provincia per sbloccare l'incredibile vicenda della passeggiata a lago, uno dei posti più rinomati d'Italia, chiusa dal 2008 per la realizzazione delle paratie anti esondazione. Un'opera di Regione e Comune interrotta a più riprese e bloccata dal 2012, sulla quale stanno indagando procura della repubblica e cortei dei conti. "I bambini comaschi non hanno mai visto il lungolago - scrive oggi il direttore de La Provincia Diego Minonzio - Il nostro giornale, senza perdere troppo tempo a fare la conta di responsabilità e colpe, vuole catalizzare un sano, motivato, simpatico e costruttivo senso di rivolta che smuova e sgorgi la palude". I lettori troveranno in edicola nei prossimi giorni delle cartoline con immagini simboliche del cantiere: l'invito è quello di firmarle e riconsegnarle all'edicolante. Il giornale le raccoglierà e recapiterà a Palazzo Chigi. La campagna "Salviamo il lago" prevede anche messaggi e selfie.

## Sospetto ordigno in mare durante manifestazione Trieste - Friuli Venezia Giulia

[Redazione]

(ANSA) - TRIESTE, 15 MAG - Il ritrovamento di un oggetto metallico, di sospetta origine bellica, ha costretto gli organizzatori a interrompere l'attività di pulizia del mare davanti alle rive di Trieste, messa in atto nell'ambito di una manifestazione, "Mare Nordest", che ha attirato centinaia di persone nel capoluogo giuliano. L'oggetto è stato individuato verso la testa del Molo Audace, nel Bacino San Giorgio, a una profondità di 4 metri circa. I responsabili di Trieste Sommersa Diving, organizzatori della manifestazione, hanno subito messo in atto le procedure di sicurezza studiate con le squadre di emergenza, concluso le operazioni di pulizia, delimitato l'area con boe e la vigilanza di personale volontario con cani, e segnalato il fatto alla Capitaneria di porto, che ha attivato il protocollo previsto in questo tipo di casi. Nei fondali nel bacino San Giorgio sono stati comunque raccolti seicquintali di rifiuti raccolti in 13 casse. (ANSA).

## Si solleva pavimentazione a Savona - Liguria

[Redazione]

(ANSA) - SAVONA, 15 MAG - I vigili del fuoco e gli agenti della polizia municipale sono intervenuti in piazza Sisto IV davanti al Comune di Savona permettere in sicurezza una parte della pavimentazione che si è sollevata di diversi centimetri probabilmente per una infiltrazione d'acqua. La porzione di lastroni corre parallela alla facciata del Municipio ed è quindi possibile che sia dovuta al movimento di qualche tubazione che corre sotto il livello della strada. L'area interessata è stata recintata dai vigili urbani e i vigili del fuoco hanno iniziato le verifiche e gli accertamenti del caso per capire che cosa sia accaduto nella piazza che ieri sera ha ospitato il comizio del leader nazionale della Lega Nord Matteo Salvini.

## Sospetto ordigno in mare durante manifestazione Trieste

[Redazione]

(ANSA) - TRIESTE, 15 MAG - Il ritrovamento di un oggetto metallico, di sospetta origine bellica, ha costretto gli organizzatori a interrompere l'attività di pulizia del mare davanti alle rive di Trieste, messa in atto nell'ambito di una manifestazione, "Mare Nordest", che ha attirato centinaia di persone nel capoluogo giuliano. L'oggetto è stato individuato verso la testa del Molo Audace, nel Bacino San Giorgio, a una profondità di 4 metri circa. I responsabili di Trieste Sommersa Diving, organizzatori della manifestazione, hanno subito messo in atto le procedure di sicurezza studiate con le squadre di emergenza, concluso le operazioni di pulizia, delimitato l'area con boe e la vigilanza di personale volontario con cani, e segnalato il fatto alla Capitaneria di porto, che ha attivato il protocollo previsto in questo tipo di casi. Nei fondali del bacino San Giorgio sono stati comunque raccolti seicquintali di rifiuti raccolti in 13 casse. (ANSA). 15 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## Salvare lungolago Como, cartoline a Renzi

[Redazione]

(ANSA) - COMO, 15 MAG - Una cartolina a Renzi per salvare il lungolago di Como. E' l'iniziativa del quotidiano La Provincia per sbloccare l'incredibile vicenda della passeggiata a lago, uno dei posti più rinomati d'Italia, chiusa dal 2008 per la realizzazione delle paratie anti esondazione. Un'opera di Regione e Comune interrotta a più riprese e bloccata dal 2012, sulla quale stanno indagando procura della repubblica e cortei dei conti. "I bambini comaschi non hanno mai visto il lungolago - scrive oggi il direttore de La Provincia Diego Minonzio - Il nostro giornale, senza perdere troppo tempo a fare la conta di responsabilità e colpe, vuole catalizzare un sano, motivato, simpatico e costruttivo senso di rivolta che smuova e sgorgi la palude". I lettori troveranno in edicola nei prossimi giorni delle cartoline con immagini simboliche del cantiere: l'invito è quello di firmarle e riconsegnarle all'edicolante. Il giornale le raccoglierà e recapiterà a Palazzo Chigi. La campagna "Salviamo il lago" prevede anche messaggi e selfie. 15 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook